ANNO XLV MATTINO TORINO, Domenica 26 Febbraio 1911 MATTINO NUM. 57

LE ASSOCIAZIONI [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
[illegible]
(Conto corrente col[illegible])

Firme, voti e milioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

Fra le Commissioni permanenti della Camera ce n'è una, la quale ha il còmpito di riformare il regolamento; il che fa supporre che questo non raggiunga mai la meta assegnatagli. La Commissione, che è presieduta dal presidente della Camera, ha introdotto nel regolamento molte disposizioni del tutto nuove, come quella del sorteggio del nome di un deputato al momento di procedere alla votazione per appello nominale. Più utili riforme di questa sarebbero quelle tendenti a porre argine all'eccessivo dilagamento delle commemorazioni funebri e alla moltiplicazione di firme di deputati sotto le varie proposte. La mania delle commemorazioni funebri è diventata contagiosa fino al punto che nell'aula della Camera si commemorano non soltanto i deputati, gli ex-deputati, i senatori defunti, ma bensì anche i soldati, gli scienziati, i letterati, in generale gli uomini più o meno illustri, non che d'Italia, del mondo, e c'è ancora di più: oggi l'on. Domenico Pozzi ha sentito il bisogno di commemorare il generale Secchi, morto venticinque anni or sono!

E poichè il martirologio del patriottismo è molto ricco in Italia, se l'esempio dell'onorevole Pozzi sarà imitato, ogni giorno dell'anno la Camera potrà commemorare valorosi e patrioti; dovrà anzi fissare uno speciale giorno come fa la Chiesa per la festa di Ognissanti, per commemorare tutti coloro che non sono potuti entrare nei trecentosessantacinque giorni dell'anno. E' perciò opportuno ed urgente che venga ripresa in esame ed approvata la proposta Crispi, cioè che la Camera debba commemorare i soli suoi membri appena morti e soltanto per bocca del presidente.

Si sente inoltre la necessità di limitare le firme dei deputati alle mozioni, agli ordini del giorno, agli articoli aggiuntivi e agli emendamenti per evitare che il parlamentarismo cada in discredito come è avvenuto più volte ed anche oggi.

Tutte le volte che una classe di cittadini, dai ferrovieri ai professori di Università, dagl'impiegati postali ai cancellieri, dai segretari di Prefettura ai pensionati, chiedono ciò che non sembra facile di poter ottenere dal ministro del tesoro, si organizza una strana campagna parlamentare. Un deputato, di qualsiasi partito, mette per primo la firma alla mozione, all'emendamento, all'articolo aggiuntivo, all'ordine del giorno con cui si deve forzare la mano al Ministero. Quindi gli interessati, che sono sparsi in tutta l'Italia, fanno il possibile e l'impossibile per indurre il loro rispettivo deputato ad apporre anche la sua firma: così ogni deputato che crede di trovarsi in compagnia di uno o pochi deputati, si trova, a suo tempo, nell'elenco di centinaia di colleghi perchè, dopo parecchi mesi di ricerche, di preghiere e di dolcissime pressioni, in tutte le 69 provincie, si arriva quasi sempre a raccogliere le firme di oltre duecentocinquantaquattro deputati, cioè di oltre la maggioranza assoluta della Camera. In questo modo non ci dovrebbe più essere bisogno di discutere perchè la Camera ha già approvato la proposta prima ancora che questa sia stata presentata alla Segreteria.

E' superfluo aggiungere che si tratta di una enorme pressione sul Governo, il quale spesso cede, prima ancora che sia iniziata la discussione, appunto perchè le firme di centinaia di deputati equivalgono ai loro voti. Oggi ciò non è avvenuto perchè il ministro del tesoro, autorizzato da apposita deliberazione del Consiglio dei ministri, non ha fatto buon viso alla mozione per i pensionati quantunque essa portasse la firma di oltre duecento deputati. Le ragioni addotte dal ministro del tesoro contro la mozione Astengo sono certamente molto gravi, ma esse non hanno avuto l'effetto che meritavano per due motivi: perchè lo stesso ministro del tesoro, che oggi, come quando fece l'esposizione finanziaria, ha predicato molto bene, ha razzolato male in altre occasioni. L'altro motivo è questo: che, mentre negava i milioni, annunziava che il Consiglio dei ministri aveva deliberato di accordare ai pensionati qualche biglietto ferroviario a tariffa ridotta: l'espediente non era nè serio, nè dignitoso, e la Camera lo ha accolto molto male; come non sarebbe stato nè serio, nè dignitoso per il Governo accettare l'ordine del giorno Daneo. Come ieri sera, così anche oggi non è stato raggiunto il numero legale e la votazione è stata dichiarata nulla: perciò nelle prossime sedute (salvo quella di lunedì consacrata alle interpellanze) dovranno essere rinnovate due votazioni per appello nominale. Intanto arriveremo alla fine di Carnevale.

C.

Seduta di chiusura dell'assemblea degli agricoltori

Roma, 25, sera.

Nella seduta di chiusura dell'assemblea degli agricoltori italiani, si è lungamente discussa la relazione Ferrari relativa alle assicurazioni obbligatorie dei contadini contro gli infortuni, in merito alla quale è stato approvato un ordine del giorno Soderini nel senso di deferire alla presidenza la nomina di una Commissione per concretare i desiderata manifestatisi nella discussione. Un'aggiunta Ferrari, tendente a far dichiarare esenti da ricchezza mobile le Casse mutue, è stata approvata, come pure una proposta Ciacci con cui si fa voti per la sollecita creazione del Ministero autonomo di agricoltura. Dopo la relazione del Munerati sulle nuove vedute, sulla perpetuazione delle erbe infestive e sulla approvazione del consuntivo, illustrato dai signori Orlando e Manucchi, si è proclamato l'esito della votazione per la carica della presidenza della Società col seguente risultato: on. Ottavi, presidente; senatore Frascara e on. Raineri, vice-presidenti; Salvatori e Passerini censori; presidente onorario onorevole Cappelli.

Il romanticismo della Camera e le parole di Calissano

Roma, 25, notte.

Abbiamo gli ultimi strascichi degli incidenti di ieri e delle dichiarazioni di Calissano. Nel campo socialista parlamentare perdura la massima irritazione per le manifestazioni di ieri alla Camera in occasione del dibattito per la proibizione di *Romanticismo*. L'on. Bonomi, in un violento articolo dell'*Avanti!* intitolato «Retorica ed incoscienza» biasima anzitutto vivamente i deputati repubblicani che applaudirono Chiesa, mentre poi rifiutano di votare le spese militari. «Ora, — aggiunge Bonomi, — poichè la guerra moderna non si fa con i sassi delle strade e neppure con la sacra carabina delle defunte guardie nazionali, l'Austria può essere sicura che i repubblicani d'Italia non le possono far danno. Orbene, proprio nello stesso momento in cui arrivava in Italia l'eco del discorso Grabmayer, e proprio mentre più ferveva il lavoro paziente di coloro che sentono in Italia ed Austria il dovere patriottico di evitare gare guerresche, alcuni deputati accendono i fuochi di gala della retorica e la Camera batte le mani come la folla festaiola alla Girandola. Certo, noi faremmo ingiuria alla verità se ritenessimo che in quei deputati c'è il proposito di rompere brutalmente l'opera di riavvicinamento, che si sta compiendo e che il povero incidente di ieri non può certo guastare; il loro patriottismo è quadrifronte come il tempio di Giano; grida il suo «fuori barbari» e va ad inscriversi in massa per ricevere degnamente i deputati dell'Austria che verranno a Roma; protesta contro la Triplice, ma invoca, per l'incremento dell'industria del forestiere, la venuta dell'imperatore Guglielmo: ogni ora ha le sue esigenze e ad ogni musica l'Italia è pronta a fare il suo giro di valzer».

Bonomi termina deplorando il nuovo irredentismo borghese manifestatosi ieri alla Camera, ed aggiunge: «E così come si era avuto un austrofilismo di reazione, si ha oggi un austrofobismo di reazione. Purtroppo questa irrequietezza fatua e irresponsabile ha dei terribili inconvenienti. Essa rompe allegramente la trama tessuta in silenzio dalle forze che di qua e di là delle Alpi lavorano alla pacifica intesa dei popoli; così che ad ogni ora queste medesime forze sono costrette a riprendere il lavoro interrotto e a riparare i danni che la nostra retorica ha recato con una spensierata incoscienza».

Calissano, stasera, verso le 19, fece una breve apparizione alla Camera mentre si stava per concordare l'ordine del giorno. Gran numero di deputati lo attorniarono intrattenendolo circa le sue dichiarazioni di ieri. Calissano, sorridendo della fiaba di ieri sera delle dimissioni, fece notare che alcuni deputati, i quali lo avevano complimentato nell'aula, ieri, per il modo serio con cui egli aveva risposto alle intemperanze degli interroganti, erano gli stessi che, più tardi, nei corridoi, lo censuravano e divulgavano la notizia delle dimissioni. Un filosofo del gruppo di deputati fece notare a Calissano: «Si vede che non conosci il cuore umano!».

Rispondendo alle interrogazioni rivoltegli, l'on. Calissano, a quanto vi abbiamo ieri sera trasmesso, soggiunse: «Il primo a meravigliarsi di tutto il chiasso fatto sono io, che non soltanto so quello che ho voluto dire, ma so anche ricordare e valutare quello che ho detto. In sostanza premeva a me di chiarire che il Ministero, se è deciso a non tollerare che sotto qualsiasi pretesto si facciano dimostrazioni che turbino i nostri rapporti con l'alleata, altrettanto è fermo nel resistere ad ogni tentativo nell'assemblea o fuori diretto a far credere che il Governo venga, in qualunque modo, meno al dovere che è di ogni italiano di volere sempre e dovunque rispettate le più care memorie del nostro risorgimento. Così ho detto — esclamò Calissano in mezzo al gruppo attentissimo — e così ripeterei cento volte! Tutto il resto è impressione altrui; ma le mie parole e il mio concetto furono quelle che io ho esposto!».

Prossimi provvedimenti
in seguito all'inchiesta sulla Cassa mutua per le pensioni

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 25, notte.

Sono imminenti provvedimenti da parte del Governo in seguito alle risultanze dell'inchiesta sulla Cassa Mutua pensioni di Torino. Il ministro d'agricoltura on. Raineri ha lasciato presentire l'imminenza di questi provvedimenti stasera, pregando l'onorevole Cottafavi di acconsentire a che la sua interpellanza sui risultati dell'inchiesta della Cassa pensioni non venisse discussa nella seduta di lunedì, cioè dopo domani, come l'interpellante proponeva. Le ragioni che hanno indotto il ministro Raineri a rivolgere questa preghiera all'on. Cottafavi, non consistono soltanto nell'assenza del presidente del Consiglio on. Luzzatti, oggi a Milano, e quindi nella necessità di attendere il suo ritorno prima di decidere la data dello svolgimento di una interpellanza così importante; esse consistono altresì nel desiderio del Governo di far precedere i provvedimenti in ordine ai risultati dell'inchiesta prima che venga svolta l'interpellanza Cottafavi alla Camera. Stasera, infatti, è avvenuto un importante colloquio fra il ministro guardasigilli on. Fani e il ministro d'agricoltura on. Raineri e l'on. Giulio Casalini, membro del Consiglio di amministrazione della Cassa Mutua pensioni di Torino. Nel colloquio si è discusso intorno alle risultanze dell'inchiesta ed ai provvedimenti che il Governo potrebbe prendere in merito. E' stato stabilito di rinviare ogni decisione a dopo il ritorno dell'on. Luzzatti a Roma, e ciò anche per uno spiegabile riguardo verso il presidente del Consiglio. Ad ogni modo le decisioni sono, come vi ho detto, imminenti.

Intanto l'on. Cottafavi, in una intervista oggi avvenuta, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Ciò che dice Cottafavi

— La Cassa Mutua per le pensioni di Torino si trova ora nelle stesse condizioni di una Cassa di risparmio o di un qualunque altro istituto in liquidazione, i cui depositanti od azionisti hanno diritto di ritirare il proprio denaro fino alla concorrenza di ogni attività. Si porta come argomento contrario a questo del recesso non essere bene disperdere rivoli ingenti di pubblica previdenza rappresentata da 53 milioni di capitale accumulato faticosamente. Non disconosco la gravità di questo argomento, ma non è neppur bene, io credo, perpetuare una illusione che potrebbe portare a delusioni anche più gravi di quelle che finora si sono avute. Io credo perciò che nessuna considerazione deve servire ad annullare il diritto dei soci: si tratta, in sostanza, di un diritto di proprietà. Ammetto però (e ne farò proposta alla Camera) che coloro i quali intendono passare dalla Mutua alla Cassa nazionale di previdenza ne siano facilitati con disposizioni speciali. In altri termini, io ammetto l'opzione libera fra la Cassa nazionale ed il recesso. Certo che moltissimi si decideranno ad entrare nell'organismo di pensione della Cassa garantita dallo Stato e sarà bene; così sarà rispettato il diritto dei soci della Mutua e nello stesso tempo sarà sviluppato, nella pratica, il concetto e lo spirito di previdenza.

Venne osservato all'on. Cottafavi come molti accusino coloro che sostengono la campagna contro la Cassa pensioni di aver voluto agitare solo una questione politica.

— Chi fece una questione politica — soggiunse l'on. Cottafavi — furono i difensori stessi della Cassa, i socialisti che la sostengono ad ogni costo anche ora che il torto dell'amministrazione dimissionaria è grave ed evidente. Del resto, furono i socialisti che compromisero ogni cosa entrando nell'amministrazione con la bandiera rossa spiegata al vento, e poi basta leggere il tono delle inserzioni di pubblicità sui giornali e si vedrà subito di che si tratta.

— Ha letto l'*Avanti!* che accusa lei ed i suoi amici di voler distruggere la Cassa?

— Non comprendo come l'*Avanti!* possa dire di queste cose e come possa affermare che noi intendiamo distruggere la Cassa del proletariato, mentre risulta che i soci sono in grande maggioranza appartenenti alla borghesia. Anzi, si tratta proprio di questo: il partito socialista difende un istituto borghese per proprio interesse e si è dato così il caso di Camere del lavoro socialiste sussidiate col risparmio della borghesia italiana, e questo è grave.

— Ma pure molti operai sono iscritti alla Mutua.

— Non molti, anzi dalla relazione risulta il fallimento completo delle masse collettive iscritte. I facchini del porto di Genova, delle vetrerie cooperative e tanti altri furono negligentissimi nei pagamenti, taluni decaddero persino cinque volte, benchè favoriti in più modi ed esentati da multe non si mostrarono affatto esatti nei pagamenti; non parlo poi della sostituzione dei soci operai decaduti sostituiti con altri soci; venne già posta in evidenza la gravità di questo fatto.

— E circa la questione tecnica della Cassa Mutua pensioni che può dire?

— Che la Cassa fosse basata su basi completamente errate — ha risposto l'on. Cottafavi — io ho già dimostrato alla Camera e nei giornali; che l'amministrazione non fosse regolare lo si sapeva e la relazione lo ha dimostrato all'evidenza. Del resto, era naturalissimo che un istituto fatto su basi errate e male amministrato avesse alla testa dei socialisti, i socialisti, i quali sui loro giornali proclamano il patrimonio della Cassa come di spettanza del proletariato politico del loro colore. Il patrimonio della Cassa invece, io credo, non appartiene nè ai clericali, nè ai socialisti, ma semplicemente ai soci.

— Ed il Governo come si comporterà in questa faccenda?

— Vedremo. Io intanto credo che esso debba intervenire, stante le dimissioni del Consiglio di amministrazione, con ogni energia, altrimenti la Camera provvederà.

Una difesa dell'"Avanti!,,

L'*Avanti!* difende il direttore della Cassa Pensioni di Torino dalle accuse mossegli in seguito alle risultanze dell'inchiesta. Il giornale socialista afferma che «mediante il sistema adottato dalla Commissione d'inchiesta verso gli amministratori della Mutua si è tentato di pugnalare alla schiena il direttore Chiappori con l'affare della mediazione delle 13 mila lire, sulla quale era stata abbandonata ogni istruttoria quando i commissari si furono dovuti accorgere della assoluta inconsistenza e su cui il Consiglio non era stato più interessato malgrado le sue insistenze a che si andasse in fondo alle accuse e che poi si fece comparire, nonostante nella relazione, così da gettare dubbi e sospetti sull'onorabilità di un uomo. Che cosa si chiama questo — scrive l'*Avanti!* — se non dare pugnalate a tradimento? Perchè la Commissione non andò a vedere i libri del Padrini, dove dovevano figurare documentate e provate le lire 13 mila pagate di provvigione? Si è quindi di fronte ad un metodo spaventoso che vulnera tutta l'opera della Commissione e che fa ritenere sia mancato il contraddittorio continuo ed analitico fra l'accusa e la difesa e che documenta la parzialità ed il partito preso, gli intenti dell'inchiesta e di chi la volle e di chi la ordinò».

Per la trasformazione delle tontinarie

Si è riunita oggi a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge Raineri sulla trasformazione delle imprese tontinarie, progetto determinato dalle condizioni della Cassa Mutua pensioni di Torino. La Commissione aveva sospeso i suoi lavori in attesa della pubblicazione dell'inchiesta e li ha ripresi oggi a pubblicazione avvenuta. La Commissione ha proceduto all'esame delle linee generali del progetto. L'on. Panié fece osservare che la discussione del disegno di legge involgeva l'inchiesta sulla Cassa Mutua pensioni e della quale la Commissione doveva occuparsi. L'on. Abbiate invece ha sostenuto che la Commissione debba esaminare anzitutto il progetto. L'on. Ferrero di Cambiano ha messo in rilievo i rapporti della Cassa nazionale di previdenza con le conseguenze del progetto di legge in discussione. L'on. Bonomi Ivanoe ha formulato alcuni quesiti da sottoporre al governo, che furono così concretati dagli onorevoli Suardi e Romussi: 1.o chiedere informazioni sul progetto di legge che il Governo presenterà circa le Società di assicurazioni; 2.o chiedere in qual modo tutti gli iscritti delle Associazioni tontinarie possano far parte della Cassa nazionale di previdenza; 3.o chiedere spiegazioni sull'adempimento dei contratti e dei mutui corsi fra la Cassa Mutua pensioni di Torino e la Società delle case popolari. La Commissione deliberò di riunirsi nuovamente venerdì prossimo.

La mozione Astengo pei pensionati dello Stato

L'opposizione del Governo -- Un'ingarbugliata discussione di procedura -- Il ritiro, la ripresentazione, il voto per appello nominale -- Manca il numero a causa degli squagliamenti.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

(Seduta di sabato, 25 febbraio)

Roma, 25, sera.

L'esterno di Montecitorio offre oggi una novità. Sotto il tepido sole, non di una giornata di febbraio, ma di una luminosa giornata di maggio, stazionano sulla piazza, per assistere all'ingresso dei deputati, parecchie centinaia di impiegati pensionati dello Stato. Oggi si svolge alla Camera la mozione di Astengo e di molti altri deputati, per invocare dal Governo un miglioramento nelle condizioni economiche dei regi pensionati, in ragione del cresciuto caro della vita. Perciò, i pensionati romani sono convenuti, per conoscere la sorte della mozione in loro favore. La Polizia li lascia stazionare, poichè si mantengono tranquillissimi.

Dentro l'aula stanno un centinaio di deputati. V'è una discreta elettricità, residuo di quella di ieri, sulla interrogazione per la proibizione di *Romanticismo*. Le tribune sono assai affollate, specialmente di pensionati.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Dopo una commemorazione del generale Gaetano Secchi, si passa alle interrogazioni.

Per i subalterni delle scuole medie

TESO, sottosegretario della I. P., risponde ad una interrogazione dell'on. Cermenati, il quale chiede quando si presenterà il progetto di legge pel miglioramento economico degli agenti subalterni delle Scuole medie.

Riconosce le benemerenze di questo personale ed aggiunge che il Ministero del Tesoro sta esaminando se e come sia possibile far ragione ai loro voti di maggior stipendio.

CERMENATI ringrazia il sottosegretario di Stato della soddisfacente risposta e prende atto delle sue dichiarazioni.

Un'agitazione a Vignale Monferrato

Di particolare interesse, per i viticultori piemontesi, è lo svolgimento dell'interrogazione degli onorevoli FERRARIS CARLO e BATTAGLIERI, ai ministri di agricoltura, industria e commercio e dell'interno, per sapere se abbiano notizia di una forte agitazione sorta a Vignale Monferrato e Comuni limitrofi, fra i viticultori e produttori di vino, per l'impianto in quel Comune (dicesi anche con capitale estero) di una fabbrica di vinello, a base di vinacce torchiate, e quali provvedimenti credano di poter prendere per impedire eventuali frodi, e, perchè non sia compromessa la buona reputazione dei vini di quella regione.

Risponde il sottosegretario all'agricoltura, onorevole LUCIANI, che assicura gli interroganti che il Ministero si è occupato dell'agitazione dei viticultori di Vignale Monferrato e dei Comuni finitimi, per l'impianto in quel Comune di una fabbrica di vinello, a base di vinacce torchiate. «La Regia Stazione Enologica di Asti non mancò di prelevare i campioni dei prodotti di quella fabbrica, alcuni dei quali risultarono per «vinelli», veri e propri, altri piuttosto per «secondi vini», o per vini «petiot», ottenuti dalla fermentazione delle vinacce con l'aggiunta di zucchero.

«E' assai dubbio se la nostra legislazione permetta la fabbricazione di questi «secondi vini».

Esamina le disposizioni degli articoli 2 e 14 della legge per combattere le frodi dei vini, e dell'articolo 1 del relativo Regolamento. Parecchi tecnici, interpellati sull'interpretazione di questi articoli, hanno manifestato opinioni tra loro opposte.

«Il Ministero, — continua il sottosegretario LUCIANI, — ha quindi preso l'iniziativa, perchè siano, senza ritardo, convocati a Roma, e dipenderà dalle loro deliberazioni se l'Amministrazione dovrà esigere la semplice applicazione della legge, o se dovrà invece prendere l'iniziativa della modificazione almeno del regolamento, tenuto conto dei legittimi interessi dei viticultori, degli onesti commercianti e dei consumatori. Indipendentemente da ciò, si è disposto, perchè si invigili intorno alla denominazione, con la quale sono ammessi in commercio i prodotti della fabbrica di Vignale. Se essi, puri o miscelati con vino genuino, saranno messi in vendita come vino, i contravventori non potranno sfuggire alle sanzioni della legge 11 luglio 1904; e, perchè ciò non avvenga nei luoghi di consumo, è stato disposto, perchè sia seguita la merce fino a destinazione, allo scopo di accertare le eventuali contravvenzioni».

Promette, infine, all'on. Ferraris, e alla Camera che il Ministero nulla tralascerà per l'osservanza delle disposizioni vigenti in materia.

L'on. Ferraris propone una nuova legge

Sorge a replicare l'interrogante, onorevole FERRARIS, il quale dice: — Ringrazio il sottosegretario di Stato per l'interessamento dimostrato a questa questione. Io non l'avrei portata alla Camera, se non fosse risultato che il punto fondamentale di essa consiste nella necessità di modificare la legge contro la frode dei vini. Lo stesso sottosegretario di Stato ha riconosciuto che la legge in vigore è tutt'altro che perfetta, ed ostacola l'opera del Ministero nella repressione delle frodi. Il Ministro ha detto che riunirà una Commissione di tecnici: ma questo non può essere un rimedio, perchè rimarrà sempre un ostacolo nelle imperfette disposizioni di legge.

Perciò, io mi sono deciso di ricorrere al solo rimedio, che ritengo efficace, vale a dire, presentare una proposta di legge di iniziativa parlamentare, per modificare la legge in vigore. Questo progetto di legge viene da me oggi stesso presentato alla Camera. Così o il Governo farà suo il mio progetto di legge — ed in tal caso il problema sarà risolto, — oppure presenterà per conto suo un altro progetto di legge, consimile al mio, ed in tal caso i due progetti di legge potranno fondersi, ed il problema risulterà ugualmente risolto». (*Bene!*).

LUCIANI ricorda che l'art. 11 della legge del 1904 fu accettato, ma non proposto dal Governo.

L'interrogazione allegra di Podrecca

E' quindi la volta di un'interrogazione allegra del deputato socialista on. Podrecca al ministro delle finanze per sapere in quale modo provveda perchè le merci entrate in franchigia di dazio doganale nel recinto del Vaticano non escano per venire consumate e vendute in Roma.

Risponde, in mezzo all'attenzione della Camera, il sottosegretario di Stato on. GALLINO dicendo: «La legge concede la franchigia a derrate che entrano in Vaticano. Questa franchigia è goduta dal maggiordomo dei palazzi apostolici. Praticamente una vigilanza come quella desiderata dall'on. Podrecca risulta impossibile: essa si ridurrebbe ad una limitazione dei diritti accordati al Vaticano. Debbo poi aggiungere che il ministro delle finanze non ha mai avuto occasione di sospettare che frodi siano avvenute circa le merci entrate in Vaticano. Lo stesso direttore della dogana di Roma dichiara che il Vaticano usufruisce in modo limitatissimo della franchigia accordata. Vi fu un fatto solo di cui ebbe ad occuparsi il ministro delle finanze. Venne spedita in Vaticano, per restauri alla basilica di San Pietro, una partita di travi di ferro. Una parte di queste travi venne constatata inservibile. Orbene, il Vaticano si affrettò ad avvertire che tali travi in ferro venivano fatte rientrare in città: perciò ne veniva dato avviso e si potè riscuotere il dazio su quella merce. Nessun abuso è quindi avvenuto».

Replica l'interrogante on. PODRECCA, tra la curiosità generale, dicendo: «Quando ho presentata questa questione al Consiglio comunale, mi si è risposto che il dazio comunale non aveva modo alcuno per questa sorveglianza. Qualcosa di consimile mi ha risposto oggi il sottosegretario alle finanze. Io non faccio questione del solo Vaticano (*rumori, colpi di tosse*). Anzi ho piacere che in Vaticano non succedano delle frodi (*altri rumori*): ma confesso francamente che vorrei che la franchigia non esistesse e fosse abolita per tutti...».

Voci: — Ma se è la legge che la consente!

— Anzi dirò di più, — continua l'on. PODRECCA, — vorrei che non esistesse nè per il Vaticano, nè per tutte le Ambasciate. (*Rumori vivissimi*).

Voci: — Ma si fa così in tutto il mondo!

PRESIDENTE, rivolto a Podrecca: — Ma che c'entrano le Ambasciate con la sua interrogazione? Si tratta del Vaticano!

PODRECCA — E' tutta una sola cosa. Tutti gli Stati sono interessati a che non avvengano delle frodi e si potrebbe perciò procedere ad una convenzione internazionale.

PRESIDENTE — Ma venga al Vaticano, sarà bene...

PODRECCA — L'ingresso in Vaticano è libero per tutte le merci. Il Governo mi ha detto or ora che le frodi non sono mai avvenute. Lo ammetto. Ma io domando: Come si è potuto constatare che le merci introdotte in franchigia non escano fuori nella carrozza di qualche cardinale? (*rumori vivissimi*) o di qualsiasi altro ecclesiastico? (*Nuovi vivissimi rumori*).

«Il sottosegretario di Stato mi ha assicurato che nessuna frode era mai avvenuta circa le travi in ferro entrate in Vaticano: ma ciò è evidente, perchè le travi in ferro non si mangiano! (*Ilarità, rumori*).

«Ma io domando se il Governo possa dare eguali assicurazioni, specialmente per il vino introdotto in franchigia in Vaticano... (*Interruzioni e rumori*).

PODRECCA — Io sostengo che se il Papa bevesse tutto il vino che è introdotto senza pagamento di dazio in Vaticano, egli dovrebbe essere in stato di continua ubbriachezza....

Le parole di dubbio gusto dell'on. Podrecca sollevano vivi rumori nella Camera. Da molti banchi si grida: «Ma finiamola con questi pettegolezzi!»

PODRECCA, continuando: — Vi sarebbe poi molto da dire intorno ai privilegi di cui godono le ambasciate straniere in Roma...

PRESIDENTE, interrompendo: — Ma ripeto che le ambasciate non c'entrano nella sua interrogazione: la invito a concludere.

PODRECCA — Ho terminato. Voglio dichiarare soltanto che come il pubblico paga la sua brava tassa e dazio di dogana, anche il Vaticano dovrebbe pagare tali tasse e dazio. L'esenzione costituisce un avanzo di privilegio medioevale in contrasto con i criteri di eguaglianza che muovono la vita moderna. (*Approvazioni all'Estrema, Rumori su altri banchi*).

La mozione Astengo per i pensionati dello Stato

La Camera si fa maggiormente affollata per lo svolgimento della mozione Astengo a favore dei pensionati dello Stato. Le tribune sono gremite di pensionati.

ASTENGO, anche a nome degli onorevoli Abozzi, Agnetti ed altri, svolge la sua mozione. Ricorda che la Camera riconobbe, in massima, giusto di provvedere alle condizioni economiche dei pensionati fin dal 21 giugno 1909, inviando al Ministero del tesoro una petizione dei pensionati medesimi per l'abolizione della tassa di ricchezza mobile sui loro assegni.

Rileva che i pensionati più di qualunque classe risentono i disagi che provengono dal presente generale rincaro sul costo della vita, poichè, mentre le spese che debbono sopportare sono grandemente cresciute, sono costretti a farvi fronte con gli stessi redditi attribuiti loro sulla base di condizioni economiche e sociali ben diverse da quelle presenti.

Osserva come chi vive di lavoro debba accrescere la sua produttività ed i suoi proventi man mano che aumentano i bisogni dell'esistenza: il che, se è possibile ai lavoratori liberi ed ai professionisti, è impossibile, ed è anzi vietato, a quanti lavorano alle dipendenze dello Stato.

Rileva che stipendio e pensione hanno uguale finalità e che anzi la pensione fu spesso considerata come uno stipendio differito, onde, se parve doveroso allo Stato di crescere lo stipendio ai suoi funzionari, è ugualmente doveroso crescere l'assegno dei pensionati, ai quali, d'altronde, furono per dieci anni indebitamente trattenute somme per cinquanta milioni.

Rileva altresì le benemerenze dei pensionati per i fedeli e lunghi servizi prestati al Paese, e conclude notando che essi pure hanno diritto a godere del progrediente beneficio di cui fruiscono i rappresentanti di tutte le classi sociali.

Raccomanda poi che si diminuiscano le fiscalità e le formalità imposte nel pagamento delle pensioni, che si cresca la pensione riversibile alla vedova ed ai figli, che si parifichino a quelle di tutti gli altri le condizioni delle donne impiegate, che si abolisca la trattenuta sugli assegni dei pensionati, che si concedano ai pensionati medesimi le facilitazioni di viaggio dei funzionari. (*Rumori*).

Conclude, esprimendo la fiducia che il Ministro del Tesoro non vorrà rifiutarsi per semplici considerazioni finanziarie, a provvedimenti, che sono di assoluta giustizia. (*Approvazioni; congratulazioni*).

DENTICE nota che la mozione dell'on. Astengo trova il suo fondamento in molteplici ragioni di indole giuridica e di indole morale, tenendo conto che i rapporti fra i pensionati e lo Stato sono quegli stessi, tranne nelle questioni disciplinari, che intercedono fra lo Stato e i funzionari in servizio.

Aggiunge che alle pensioni governative deve applicarsi lo stesso principio che regola gli assegni alimentari, e che non si può rifiutare un miglioramento economico ai pensionati, se parve giusto migliorare gli stipendi per una somma annua di 120 milioni.

Ricorda che l'Austria ha già preso pei suoi pensionati questo provvedimento equitativo ed esso fu già adottato in Italia, con la legge 30 giugno 1909, a favore dei maestri elementari. Onde confida che il Parlamento ed il Governo vorranno accogliere con benevolenza i desideri dei pensionati. (*Bene! Bravo!*)

Il ministro del tesoro si oppone

TEDESCO, ministro del tesoro, osserva che la questione venne già nel 1909 innanzi alla Camera, e che oggi, come allora, il Governo deve opporsi alla proposta dell'on. Astengo pel doveroso riguardo alle condizioni del bilancio.

La Camera, dapprima attenta, si fa in seguito impaziente alla fine del discorso del ministro del tesoro. Allorquando l'on. TEDESCO dice che la spesa complessiva che il nostro bilancio sostiene per gli impiegati raggiunge gli ottocento milioni, e che nell'ultimo quadriennio, il quale termina nel luglio prossimo, l'aumento è stato di circa 102 milioni, GALIMBERTI interrompe, esclamando:

— Fermiamoci (*Approvazioni*).

TEDESCO. — Ci fermeremo se la Camera ci aiuterà.

GALIMBERTI. — D'accordo! di aiuti ne avete sempre.

TEDESCO. — Qualche cosa si può fare per migliorare le pensioni degli impiegati dello Stato e dei loro parenti: si potrebbe, cioè, organizzare qualche cosa di simile alle Case che servono per i maestri ed i medici condotti. Posso dare all'on. Astengo delle buone notizie: posso consolarlo comunicando alla Camera che, d'accordo col ministro Sacchi, si concederanno ai pensionati alcuni biglietti ferroviari a riduzione. (*Commenti prolungatissimi; interruzioni*).

NEGRI DE SALVI, BATTELLI, LUCIFERO, ed altri, gridano:

— Bel regalo che fate ai pensionati! Come viaggiano, se non hanno di che mangiare? (*Approvazioni; ilarità*).

TEDESCO, in mezzo ai rumori, termina ricordando che la necessità di difendere l'equilibrio del bilancio lo costringe a non accettare la mozione dell'on. Astengo, e dice:

— Prego l'on. Astengo e gli altri colleghi proponenti a ritirarla. (*Commenti prolungatissimi*).

ASTENGO. — Sono dispiacente della risposta dell'on. Tedesco: mi aspettavo almeno una assicurazione che desse garanzia per il futuro con un trattamento migliore per i pensionati, a cui lo Stato ha garantito la assistenza durante la vecchiaia. Il ministro del tesoro respinge ogni concessione, e gli è per ciò che insisto nella mia mozione e presento una domanda di appello nominale (*Urli sui banchi ministeriali; approvazioni sugli altri banchi*).

Si chiede l'appello nominale

CARCANO. — Debbo fare una dichiarazione di voto. Prego l'on. Astengo di non pregiudicare la causa che gli sta tanto a cuore con una votazione intempestiva, che obbligherebbe molti deputati, pure favorevoli alla causa dei pensionati, a votare contro la mozione (*Vivissime approvazioni*).

ASTENGO. — Siccome l'on. Tedesco ha risposto che per il passato non c'è speranza e per l'avvenire si potrà studiare, insisto perchè la Camera si pronunci (*Approvazioni su taluni banchi; rumori vivissimi su altri*).

TEDESCO chiede la parola per replicare, e dice: — Prego nuovamente la Camera di respingere la mozione dell'on. Astengo. E' vero che la mozione porta moltissime firme...

Voci: — Altro che moltissime, sono 273 (*Commenti prolungati*).

TEDESCO. — Ma anche ieri, a proposito di un'altra legge, si è ricordato che c'era pure la mia firma. Orbene, possiamo dirlo fra noi, deputati, molte volte queste firme si danno così senza pensarci e sono vere firme di compiacenza: io, per esempio, non mi ricordavo più di aver apposto la mia firma ad una legge, di cui ieri si è parlato (*Commenti rumorosissimi; proteste all'Estrema Sinistra*).

NOFRI. — Ma è possibile che un ministro parli così? (*Rumori, commenti, esclamazioni*).

Durante la sospensione della seduta

Il PRESIDENTE dapprima scampanella lungamente, ma poichè la confusione è enorme, si decide a sospendere la seduta. In questo momento l'aula affollatissima si abbandona a commenti vivacissimi e ad altissime conversazioni. Molti deputati specialmente ministeriali cercano di indurre l'on. Astengo a ritirare la sua domanda di appello nominale. Altri si affollano intorno al banco del Governo ed intorno all'on. Tedesco. La situazione appare, in poche parole, questa: molti dei firmatari della mozione Astengo, sottoscritta come si è detto da 273 deputati, non vedono troppo volentieri la proposta di appello nominale, che vincolerebbe il Governo per l'immediata esecuzione dei desideri dei vecchi pensionati: essi, accordando la loro firma alla mozione Astengo, intendevano soltanto di invitare il Governo a studiare accuratamente e diligentemente la questione, a fare cioè uno studio che permettesse al Ministero di accogliere le giuste richieste dei vecchi pensionati, ma non intendevano di impegnare immediatamente ed inconsideratamente il bilancio dello Stato per i miglioramenti ai pensionati. Questa è la situazione che i deputati ministeriali cercano di far rilevare all'on. Astengo, mentre i sottosegretari di Stato catechizzano i deputati amici perchè votino, se si verrà ad una votazione, contro la mozione Astengo. Nel frattempo, mentre l'on. Tedesco conferisce con l'onorevole Sonnino, l'on. Daneo prepara un ordine del giorno che raccoglie numerose firme, e lo reca al banco della presidenza. Dopo un quarto d'ora d'attesa, l'on. MARCORA, visto che una calma relativa si va facendo nell'aula, riapre la seduta mentre l'on. Leali con quanta voce ha in gola urla: A domani! (*Urli, proteste*). Da quasi tutti i banchi si grida invece: Ai voti! ai voti!

L'on. MARCORA si abbandona ad una delle sue solite ramanzine ai deputati che firmano mozioni ed ordini del giorno troppo a cuor leggero. L'ho detto - esclama il Presidente - alla Camera tantissime volte, e non hanno mai voluto ascoltarmi: è un bruttissimo vizio quello dei deputati che si impegnano, prima di discutere, con la loro firma. (*Approvazioni*).

A seduta riaperta

PRESIDENTE: Sì, sì, approvano, ma fanno sempre lo stesso. (*Ilarità*).

PRESIDENTE. — Onorevoli deputati, spieghiamo un po' la situazione per orizzontarci. L'on. Astengo crede di domandare sulla sua mozione l'appello nominale. Avverto l'on. Astengo che sono giunti in questo momento alla presidenza due ordini del giorno: il primo dell'on. Daneo col quale la Camera, in seguito alle dichiarazioni del Governo, lo invita a studiare i mezzi più acconci per migliorare le condizioni dei pensionati e delle loro famiglie; il secondo dell'on. Giulio Casalini, che è press'a poco dello stesso significato. Ora — aggiunge l'on. Marcora — di fronte alla presentazione di questi due ordini del giorno, domando all'on. Astengo se ritira oppure mantiene la sua mozione, poichè, se ritira la mozione, metterei ai voti gli ordini del giorno.

Dall'Estrema si grida: Compare! compare! volete togliere dall'imbarazzo il Ministero. (*Rumori vivissimi*).

ASTENGO: La sua domanda, on. Presidente, mi mette in grave imbarazzo: io non vorrei recare dispiacere a coloro che hanno firmato la mia mozione, ritirandola.

Voci: La ritira o non la ritira?

Astengo ritira la mozione

PRESIDENTE — Sì, la ritira o non la ritira la sua mozione?

ASTENGO: Mi lasci spiegare. Devo dichiarare che non intendo pregiudicare la questione della mozione. Orbene, di fronte all'ordine del giorno presentato dall'on. Daneo, e poichè mi si assicura che la questione può compromettersi con un voto per appello nominale, mi associo all'ordine del giorno Daneo e ritiro la mia mozione.

Voci dai banchi ministeriali: Finalmente!

Sugli altri banchi l'annunzio che l'onorevole Astengo ritira la mozione, viene accolto con rumori prolungati; la confusione è grandissima. Mentre dura la confusione, l'onorevole LUCIFERO chiede la parola, e contestando una opinione espressa dal presidente, dice: Mi permetto di domandare al nostro presidente se nei termini regolamentari, quando una mozione è ritirata, si possa votare un ordine del giorno.

MOSCHINI: Ha ragione, è proprio così.

PRESIDENTE: On. Lucifero, io non posso seguirla nella sua opinione.

Il Presidente spiega il regolamento e conclude dichiarando che ha interrogato l'ono-

revole Astengo e che, in seguito alle sue dichiarazioni, metterà ai voti l'ordine del giorno Daneo. (*Proteste. Voci: No, non si può; questo è contrario al regolamento*).

BERTOLINI, dominando il tumulto: Domando la parola!

TRAPANESE (ironicamente): Bravo Bertolini! Adesso mette lei le cose a posto. (*Ilarità generale*).

BERTOLINI: — Io osservo, a proposito dell'interpretazione che il Presidente ha dato al regolamento, che quando una mozione è stata ritirata, nulla più esiste dinanzi alla Camera, e che non vi è quindi più materia di deliberare; perciò non si può votare l'ordine del giorno Daneo, dopo che l'on. Astengo ha ritirato la sua mozione.

«I firmatari della mozione potranno bensì ripresentarla fra qualche tempo, tenendo conto delle esigenze del bilancio.

«Occorre che la Camera ricordi l'urgenza di risolvere la questione ferroviaria, che deve essere chiusa questa sera stessa; perciò la discussione sulla mozione Astengo è, secondo me, esaurita per il fatto solo che l'on. Astengo ha ritirato la sua mozione». (*Grida, specialmente dai banchi di Estrema*).

ASTENGO, agitandosi in mezzo ai rumori generali, parla nuovamente, e dice: — Io non posso accettare la proposta dell'on. Bertolini. (*Approvazioni*). Ho ritirato la mia mozione, soltanto perchè... (*Interruzioni; voci*: «Se ne accorge adesso soltanto!» (*rumori*), soltanto perchè il Presidente mi ha dichiarato che si sarebbe votato l'ordine del giorno. Io non avevo capito bene: avevo creduto che se ritiravo la mia mozione, si sarebbe potuto votare sull'ordine del giorno Daneo, che era presso chè equivalente alla mia mozione. Adesso mi si dice che non si può votare nè sulla mozione, nè sull'ordine del giorno Daneo. Allora dico questo: dico che mantengo la mia mozione». (*Rumori altissimi; proteste*).

MARCORA: — Bisogna che lo chiarisca una altra volta la situazione. (*Ilarità generale*).

Voci: — Lei chiarisca troppe volte.

MARCORA: — Lei, on. Astengo, certo, in buona fede, ha creduto che l'ordine del giorno Daneo non pregiudicasse la sua mozione. Io ho creduto che si potesse votare l'ordine del giorno Daneo, dopo che l'on. Astengo aveva ritirato la sua mozione. Ho sbagliato: se qualcheduno crede che abbia mancato, farò venire qui un altro collega a sostituirmi. (*Commenti*).

Voci: — Non minacci le dimissioni, come la scorsa.

Interviene Sonnino

SONNINO: — Domando la parola (*attenzione*).

PRESIDENTE: — Parli.

SONNINO: — Siccome l'on. Astengo ha ritirato la sua mozione, solo perchè credeva che l'ordine del giorno Daneo non la pregiudicasse, io penso che possa riprendere la sua mozione, e cada quindi nel nulla il ritiro della mozione fatto dall'on. Astengo.

PRESIDENTE: — A dire la verità, a me parrebbe più semplice che, poichè l'on. Astengo in buona fede, aveva ritirato la mozione, non avendo ben compreso il significato dell'ordine del giorno, e poichè a lui preme di non pregiudicare la questione, in base alle dichiarazioni del Governo, si possa senz'altro ammettere che la mozione Astengo sussiste, vale a dire, venga annullato il suo ritiro.

Voci: — No, non è così.

Altre voci: — Sì, è così, accettiamo la proposta del Presidente.

ASTENGO: — Io l'accetto ad una condizione (*rumori; commenti*). Fino ad ora, il Governo ha dichiarato che non accetta i provvedimenti che invochiamo. Orbene, il Governo faccia una cosa: faccia dichiarazioni in senso contrario a quelle fatte testè dall'on. Tedesco, ed io ritirerò la mia mozione.

Questa dichiarazione un po' ingenua, dell'onorevole Astengo, è accolta con la ilarità generale. Infatti, l'on. Tedesco si alza per parlare a nome del Governo, ma si alza per dichiarare semplicemente che egli mantiene le sue precedenti dichiarazioni.

TEDESCO: — Io non mi rifiuto di sottoporre allo studio la questione nel senso proposto dall'on. Daneo; tanto più non mi rifiuto se i proponenti dell'ordine del giorno Daneo verranno alla Camera accompagnando il loro voto con un altro ordine del giorno il quale apporti maggiori entrate. Così io non avrò nessuna difficoltà.

Questa osservazione ironica del ministro del tesoro è accolta da vivissima ilarità della Camera, ed anche da proteste.

Finalmente si viene alla votazione, e rimane stabilito quanto segue: che, riconosciuto che l'on. Astengo, per un equivoco, ha ritirato la propria mozione, e che quindi la ha mantenuta, è sulla mozione Astengo che avviene quindi l'appello nominale.

Prima però l'on. MARCORA domanda all'onorevole Astengo se mantiene questa domanda di appello nominale.

Da molte parti si grida: — L'ha ritirata! L'ha ritirata!

Ma l'on. ASTENGO protesta, egli dice:

— Io non ho ritirato nulla. Ho ritirato la mozione perchè mi si fece credere che si sarebbe votato sull'ordine del giorno Daneo, che era un equivalente della mia mozione; ma poichè l'ordine del giorno Daneo non si può votare, io non voglio rimanere con un pugno di mosche, cioè senza mozione e senza ordine del giorno. Perciò mantengo la mia domanda di appello nominale.

MARCORA. — Allora passiamo alla votazione.

A questo punto, in mezzo alla confusione generale, avvengono le dichiarazioni di voto.

Dichiarazioni di voto

TURATI, per dichiarazione di voto, si associa alle parole dell'on. Carcano, per provvedimenti di benevolenza a favore dei minori pensionati.

SONNINO osserva che la mozione dell'on. Astengo avrebbe effetti pericolosissimi, incalcolabili per la pubblica finanza, e quindi voterà contro (*Vivissime approvazioni*).

RACCHELLI nota che il voto della Camera avrebbe una immediata ripercussione sul bilancio delle Amministrazioni locali, e che perciò non si può votare la mozione Astengo senza conoscerne la portata finanziaria.

WOLLEMBORG, rilevando che l'iniziativa delle spese spetta al Governo, voterà contro la mozione.

Il PRESIDENTE fa la chiama per la votazione nominale della mozione dell'on. Astengo.

Manca il numero legale

La votazione avviene in mezzo ad un silenzio relativo. Noto però che quasi tutti i deputati se ne vanno: infatti essi non vogliono trovarsi in imbarazzo, perchè la maggior parte di loro hanno apposto la firma alla mozione Astengo, ed ora, comprendendo l'imbarazzo che potrebbe derivare all'erario dalla accettazione di essa, ritirano la loro adesione squagliandosi, in mezzo alle risate generali. Terminata la votazione, si constata che manca il numero legale, precisamente come ieri. Si nota che poco prima nell'aula erano circa 300 deputati: al momento della votazione non ne erano rimasti neppure un centinaio.

La chiama procede intanto in mezzo alla frequente ilarità dell'Assemblea ed in mezzo ai vivi commenti per la situazione assai strana che questa votazione ha rivelato. Dopo la constatazione della mancanza del numero legale, che il PRESIDENTE fa con un po' di asprezza, l'on. MARCORA aggiunge:

— Questa votazione si ripeterà martedì, se l'on. Astengo manterrà la sua domanda relativa all'appello nominale.

Sull'ordine del giorno

Passiamo all'ordine del giorno della seduta di lunedì.

L'on. GAETANI chiede la parola: vorrebbe che lunedì fosse svolta la sua interpellanza sull'orario continuato degli impiegati di Stato, e quella sull'indennità straordinaria per il 1911 agli impiegati di Stato residenti a Torino e a Roma.

TEDESCO. — Propongo che la prima interpellanza sia rinviata al lunedì successivo, e l'altra a giorno da destinarsi.

COTTAFAVI. — Vorrei che fosse fissata una data prossima per lo svolgimento della mia interpellanza sulla Cassa Mutua pensioni di Torino: l'argomento è di grande interesse e gli associati della Cassa Mutua attendono con impazienza che la questione venga dinanzi alla Camera ed abbia una soluzione.

RAINERI. — Acconsento nell'urgenza della discussione dell'interpellanza Cottafavi, ma come l'interpellanza è anche diretta al presidente del Consiglio, il quale si trova lontano dai lavori parlamentari per lutto di famiglia, così prego l'on. Cottafavi di voler accettare che venga fissata la data dello svolgimento della sua interpellanza allorchè l'on. Luzzatti sarà di ritorno a Roma.

L'on. COTTAFAVI acconsente, e si toglie la seduta alle ore 19.

Il disegno di legge d'avanzamento per l'esercito

Ruolo unico?

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 25, sera.

Al Ministero della guerra si lavora attivamente per dare gli ultimi tocchi al tanto teso disegno di legge sull'avanzamento degli ufficiali. Tale disegno di legge è allo studio fin dal 1908, e di esso fu ispiratore l'ex-ministro Casana, il quale aveva ideato non poche riforme su questo argomento, sottoponendole all'esame del Senato. Ma, poichè quelle riforme dovevano andare all'unissono con altre comprese nel disegno di legge sull'ordinamento, che allora era dinanzi alla Camera dei deputati, avvenne che, essendo stato emendato quest'ultimo disegno in alcuni punti essenziali, quello sull'avanzamento dovette essere ritirato dal ministro Spingardi, per metterlo in armonia coll'altro. Intanto, essendo trascorso molto tempo ed essendosi in parte mutata la situazione dei quadri, alcuni principii informativi del primitivo disegno vennero sostituiti da altri che meglio furono ritenuti atti a risolvere l'arduo problema. Così, ad esempio, mentre l'antico disegno stabiliva limitati vantaggi di carriera agli ufficiali che avessero superati determinati esami di avanzamento a scelta, quello attuale sembra informato al principio di spingere il più celeremente possibile agli alti gradi della gerarchia gli elementi più colti e più idonei ai quali verrebbero promessi forti vantaggi. Questi vantaggi sarebbero superiori a quelli che attualmente hanno gli ufficiali di stato maggiore, i quali, naturalmente, dovranno essere i primi a sostenere gli esperimenti, per non correre il rischio di essere sorpassati da ufficiali di pari grado e di pari anzianità estranei al Corpo, che superino felicemente gli esami a scelta. E in questo sembra che il ministro Spingardi abbia avuto una idea felice inquantochè i vantaggi della scelta saranno dati ad ufficiali di esperimentata capacità e non presunta, come, in parte, avviene attualmente. Sarà conservato l'eccezionale avanzamento a scelta previsto dall'art. 25 della legge, con qualche leggiero ritocco per evitare gli inconvenienti verificatisi nel passato. Un argomento nuovo che conterrà il futuro disegno di legge è quello del ruolo unico per gli ufficiali delle varie armi combattenti informato al concetto di eliminare la disparità che ora si verificano negli avanzamenti al grado di generale. Questo argomento è stato oggetto di vivaci discussioni anche in seno del Consiglio dell'esercito e non sembra ancora concretata la formula definitiva che verrà adottata per salvaguardare certi diritti acquisiti e tutelare nello stesso tempo quelli degli ufficiali delle armi meno favorite. Sembra vi siano due opposte correnti al riguardo: una vorrebbe fosse stabilito il ruolo unico in base all'anzianità del grado di maggiore, e con ciò si verrebbe a danneggiare coloro che, per condizioni di cose indipendenti dalla loro capacità, ma unicamente per ragione di organici e di conseguente ristagno di carriera, giunsero tardi al grado di maggiore rispetto ai colleghi dello stesso corso di scuola militare o di applicazione; l'altra che vorrebbe istituire il ruolo unico sull'anzianità del grado di tenente, nella considerazione che, per legge, tutti gli ufficiali idonei all'avanzamento debbono essere promossi tenenti dopo tre anni di permanenza nel grado di sottotenente. Con questo sistema si verrebbe a ristabilire un certo equilibrio di carriera fra ufficiali che hanno galoppato fino ad ora sull'annuario ed altri invece che sono stati costretti a progredire lentamente. Ci risulta che su questo punto il ministro è ancora perplesso e non sembra abbia ancora trovato il modo di accontentare gli uni senza scontentare gli altri.

Come si è risolta la questione degli emigranti a Napoli

(*Per telefono alla Stampa*).

Napoli, 25, sera.

Stamane, alle ore 9,30, si sono riuniti alla Prefettura il ministro delle poste e telegrafi on. Ciuffelli e il sottosegretario alla grazia e giustizia on. Guarracino, il sindaco di Napoli sen. Del Carretto con l'assessore delegato comm. Rodinò, il cav. Bonomi, funzionante da prefetto, l'on. Salvia, il direttore generale della sanità Santoliquido, il commissario generale dell'emigrazione comm. Di Fratta, il colonnello Aiello, ispettore dell'emigrazione, il comandante del porto Henry e il questore cav. Castaldi. Dopo attento esame della questione venne concordemente stabilito che l'emigrazione dovrà svolgersi nello stesso modo nel quale si svolgeva prima che venissero adottate le attuali misure restrittive. In conseguenza verranno riaperte tutte le locande riconosciute salubri e munite di regolare licenza, e gli emigranti saranno lasciuti completamente liberi così nella scelta delle locande come nella circolazione in città. L'asilo continuerà a funzionare soltanto come locanda libera. Il movimento dei piroscafi verrà regolato come negli altri anni in guisa da non ostacolare le partenze degli emigranti. Il Comune avrà cura, d'accordo con le altre Autorità di esercitare una continua ed efficace sorveglianza sanitaria sopra ciascuna locanda. In seguito a tali accordi concertati in conformità delle assicurazioni già date a Roma dal presidente del Consiglio e che dimostrano l'interessamento e le favorevoli disposizioni del Governo verso la città di Napoli, è da considerarsi cessato ogni motivo di agitazione.

Alle ore 18 in Prefettura vi è stata una seconda riunione, alla quale, oltre alle Autorità che presero parte a quella di stamane, intervennero anche i deputati Angiuli, Salvia, Cacciapuoti, Aliberti, Gargiulo, De Tilla, e larga rappresentanza della Camera di commercio, del Circolo del XII Collegio per gli interessi del porto, nonchè la rappresentanza dei locandieri.

Il ministro Ciuffelli ha confermato quanto aveva stamane stabilito d'accordo con le Autorità, ed ha dichiarato che il Governo era lieto di aver potuto accogliere tutti i giusti desiderata di questa cittadinanza e che i provvedimenti adottati garantiscono ad un tempo la massima libertà degli emigranti ed il traffico di questo porto per il loro imbarco, nonchè la rigorosa vigilanza sanitaria.

L'adunanza, improntata a grande cordialità e fiducia nella pronta e decisiva opera del Governo, è terminata con l'unanime attestazione che ormai la tranquillità cittadina non può più essere turbata.

L'on. Santoliquido, direttore generale della sanità, che ha già visitato personalmente moltissime locande, ed il commissario generale dell'emigrazione comm. Di Fratta rimarranno a Napoli fino alla completa attuazione di tutti i provvedimenti concordati.

Oggi la Camera di commercio, riunitasi nelle ore pomeridiane in sessione straordinaria, ha approvato un ordine del giorno col quale delibera di prendere atto dei provvedimenti adottati dalle Autorità preposte, di soprassedere ad ogni decisione, mantenendosi vigile custode della esecuzione dei provvedimenti adottati, fidando nella energica perseverante giustizia del presidente del Consiglio dei ministri.

Un ordine del giorno è stato presentato da alcuni consiglieri al ministro Ciuffelli all'*Hôtel de Londres*.

Il Ministero Briand annuncerà domani le sue dimissioni

L'opposto parere di Fallières

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 25, sera.

I ministri si sono riuniti stamane, alle 9, all'Eliseo. La seduta è durata sino alle 11. Il Consiglio ha deciso di non prendere alcuna risoluzione circa la propria permanenza al potere, prima dei funerali del generale Brun. A questo scopo, è indetta una nuova riunione per lunedì, alle 13. Ma si considerano come certe le dimissioni del Gabinetto Briand per lunedì, nel pomeriggio.

La nota ufficiale, intorno al Consiglio, dice:

«Il Consiglio dei ministri ha deliberato «sulla situazione politica creata dal voto «avvenuto in seguito alla interpellanza «sulle Congregazioni. Queste deliberazioni «saranno continuate lunedì, in un Consiglio dei ministri che si terrà all'Eliseo «alle 1,30 del pomeriggio, dopo le esequie «del generale Brun».

Questa la laconica notizia ufficiale sul Consiglio dei ministri di stamane. Ma più tardi si è appreso dall'ufficioso Siècle *e dalla* Liberté *quanto segue:*

Poichè la seduta notturna aveva dimostrato chiaramente l'impossibilità per il Gabinetto di avere l'autorità morale indispensabile, Briand, appoggiato energicamente da Pichon, Dupuy e Girard, espose a Fallières che l'assottigliamento della Minoranza non gli permetteva di tenere oltre il potere in vista della gravità dei problemi attualmente presentati al Parlamento. L'ondeggiamento esistente nel partito repubblicano rischiava di condurre ad un fallimento delle riforme, ripercuotendosi sull'intera Camera. Briand disse di ritenere che una parte della Maggioranza voleva accettare solo in parte il suo programma, costituendo un aggravio dei pubblici impegni come la retroattività delle pensioni ai ferrovieri, aggiornando poi la parte relativa all'organizzazione dei pubblici servizi.

Fallières insistette vivamente per impedire le dimissioni del Gabinetto, dichiarando che, dal momento che il Gabinetto aveva una maggioranza repubblicana, doveva restare al potere, ed era sicuro che si sarebbe trionfato di queste difficoltà passeggere.

La maggioranza del Gabinetto però non condivise il parere di Fallières. Si decise soltanto che le dimissioni verrebbero ufficialmente annunciate dopo i funerali del generale Brun, in cui il ministro Briand prenderà la parola. E' dunque solo nel nuovo Consiglio di lunedì, nel pomeriggio, che la decisione sarà definitiva.

La crisi

Parigi, 25, notte.

Stassera, tutti i giornali dicono che la crisi ministeriale è virtualmente aperta.

Il *Temps* dedica alla situazione un lungo articolo, che comincia colla constatazione che la discussione su una questione come quella di ieri è quasi sempre pericolosa per il governo, perchè chiama a raccolta tutti i rancori, tutti gli equivoci determinati dagli intrighi accomodati colla mala fede. Il *Temps* trova privo di senso e di ragione di fatto il discorso anti-ministeriale pronunziato ieri da Malvy, l'ex-collaboratore del ministro Pelletan, e conclude il proprio commento dicendo che, ritirandosi Briand, s'impone a tutti i buoni francesi il dovere urgente della più grave riflessione.

Gli altri giornali si limitano a fare una ampia cronaca degli avvenimenti e tutto il mondo politico e giornalistico è dalla notte scorsa in attesa di notizie definitive.

Tra Briand e Fallières

Come sapete, il Consiglio dei ministri tornerà a deliberare lunedì 27, alle 13. Il giorno scelto per la decisione, e l'ancora più esplicito accenno ai funerali del ministro della guerra, hanno fatto accogliere questo comunicato come un chiaro annunzio che la crisi sarà ritardata per impedire che alle esequie del generale Brun, scomparso con così drammatica rapidità, mancassero le onoranze ufficiali dei suoi colleghi di gabinetto.

Molti uomini politici e giornalisti erano avidi di particolari intorno all'avvenuta discussione, e poco dopo un'Agenzia divulgava la notizia, recata dal giornale maggiormente amico di Briand, *Le Siècle*, che le dimissioni del Ministero diventeranno ufficiali lunedì, dopo il Consiglio dei ministri, che avrà luogo non appena saranno state stabilite le esequie del generale Brun.

La *Liberté*, inoltre, narra che Briand, dopo matura riflessione, ha dichiarato di vedere nel voto di ieri l'indice di una profonda scissione nel partito repubblicano. Egli vede chiaramente che un certo numero di membri del gruppo di Sinistra è sistematicamente deciso a salvare il Ministero, che egli presiede, dalle difficoltà che continuamente si ripetono. Briand ha aggiunto che in tali condizioni di cose, e benchè in tutti i voti della Camera il Gabinetto abbia sempre ottenuto la maggioranza di Sinistra, egli non crede di poter tenere più a lungo la responsabilità del potere. Egli aveva domandato alla maggioranza di accordare una fiducia senza riserve, tale da incoraggiarlo nella realizzazione del suo programma di riforme sociali. Poichè questa fiducia gli è stiracchiata, egli preferisce andarsene. Il giornale dice pure che Fallières ha vivamente insistito presso il presidente del Consiglio, e presso tutti i ministri, perchè, basandosi sul fatto che piccola o grande la maggioranza c'è stata, volessero rimanere al potere. Ora, Briand, il quale sembra stanchissimo, ha tagliato corto dichiarando che il Gabinetto non poteva in ogni caso prendere una decisione prima di avere recato le ultime onoranze al generale Brun.

Due diverse opinioni

Negli ambienti parlamentari si manifestano due diverse opinioni. Secondo alcuni Briand approfitterà della tregua, che si è procurata sino a lunedì, per far trattative e far delle promesse ai «combisti». Briand approfitterà dell'occasione per offrire ai «combisti» il portafoglio della guerra.

L'altra opinione è questa: che, siccome in ultima analisi il destino di un Gabinetto è quello di cadere, Briand non lascierà sfuggire una buona occasione di cadere in un momento buono rispetto alla pubblica opinione. Qualcuno crede sapere che, stamane, alcuni membri influenti della maggioranza ed amici personali di Briand hanno invitato il presidente del Consiglio a ritirarsi dopo il voto di ieri. Un giornale dice che, andandosene, Briand completerebbe la propria evoluzione ed assumerebbe l'aspetto di un vero uomo di Stato cadendo proprio sotto i colpi del lembo estremo della Camera.

«Briand — si domanda la *Presse* — preferisce, almeno moralmente, atteggiarsi, innanzi al paese, come vittima della coalizione socialisto-combista, oppure preferirà servire il proprio interesse materiale trattando coi suoi avversari per prolungare l'agonia del Gabinetto? Questo è ciò che sapremo lunedì; ma il Gabinetto si può considerare dimissionario sin da oggi».

Pichon non tornerà al Quai d'Orsay. Delcassé tornerà al Governo?

Parecchi membri dell'attuale Gabinetto espressero l'intenzione di ritirarsi con Briand, qualunque sia la composizione del futuro Ministero. Pichon, in modo particolare, sembra fermamente deciso ad abbandonare il Quai d'Orsay.

Negli ambulatori della Camera si parla, per la presidenza del Consiglio, di Poincaré, Monis, Vallé, Leon Bourgeois. Alcuni, pure non credendo probabile che Fallières offra a Delcassé l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto, ritengono che Delcassé abbia molta probabilità di entrare nella prossima combinazione ministeriale.

Ciò che scrive la stampa parigina

Commentando il voto di ieri, la maggior parte della stampa parigina è piuttosto favorevole al Governo. L'*Action*, di cui si conosce l'anticlericalismo, scrive: «E' possibile ormai ad un uomo di Stato che ha proposto al Parlamento tutto un insieme di riforme sociali e nazionali, di compiere il suo compito in un'atmosfera così intollerabile e così disgustosa, avvelenata come è da divisioni di partiti e da tradimenti? Gli è ciò che sapremo certamente quanto prima; ma se il Parlamento non vuole screditare dinanzi al paese il regime parlamentare, farà bene a non rinnovare spesso una commedia così povera di intrigo come quella di ieri».

La *Petite République* dice: «In simili condizioni il compito di un Gabinetto diventa quasi impossibile. Invece di occuparsi a difendere i grandi interessi della nazione e della democrazia, bisogna che egli lotti per sventare ad ogni momento i più meschini intrighi. Ancora un po' di questo regime e vedremo fin dove discenderà la Repubblica che dei barbari avranno incoscientemente gettato nelle reti della reazione».

L'*Aurore*, anch'essa radicale anticlericale, scrive: «Quando si arrivò al voto, 248 membri della maggioranza repubblicana, ritenendo che la responsabilità non incombe al Governo, hanno manifestato la loro fiducia. Sono essi che hanno giudicato con ragione e con giustizia».

Il *Figaro*: «Non si sa che cosa accadrà domani. Lo spirito di setta e di discordia sociale sarà preferito nuovamente a quello spirito di pacificazione sul quale tante speranze generose si erano fondate? E' quanto sapremo in breve e forse anche oggi stesso».

La *République Française*: «I progressisti liberali hanno votato contro l'applicazione settaria delle leggi che hanno giudicato e giudicano ancora necessarie. La maggioranza della Camera ha dato loro ragione respingendo con essi l'assalto dei monomani dell'anticlericalismo e dei rivoluzionari coalizzati. E' un risultato di cui hanno diritto di mostrarsi soddisfatti».

Il *Petit Parisien* crede che la situazione politica rivelatasi durante la seduta sia assai grave, poichè dimostra il disaccordo esistente fra Briand ed una frazione dei repubblicani; ma il giornale giudica il disaccordo non profondo, poichè gli ordini del giorno non differiscono in fondo molto tra di loro. Il *Paris Journal* dichiara: «A non considerare che il suo interesse personale, forse il ritiro del Ministero sarebbe più vantaggioso poichè in causa delle inveterate divergenze che scindono il partito repubblicano sembra poco probabile che i suoi successori conoscano la longevità».

La *Lanterne*: «La giornata di ieri fu buona per i repubblicani. La Camera risponde ai voti del Paese ed il Governo sa quale via deve prendere se vuole veder schierate attorno a sè tutte le forze repubblicane».

L'*Humanité* dichiara che il Governo è screditato, sgominato: che egli resti o che egli se ne vada, è ugualmente inutile.

Il *Rappel* dice che è confortante constatare che al momento in cui il Parlamento riprende i suoi lavori, lo si sente affermare la sua volontà di praticare una politica ad un tempo nazionale, laica e democratica.

Commenti austriaci alla visita a Roma del Principe ereditario di Germania

Vienna, 25, mattino.

Molti giornali commentano la notizia corsa del viaggio a Roma del Principe ereditario di Germania, invece dell'imperatore Guglielmo.

La *Neue Freie Presse*, che vuole essere molto ottimista, scrive: «Nessuno potrà dire che i riguardi alla suscettibilità del Vaticano siano tenuti in più alto conto che i riguardi verso la alleata. Il Principe, che sarà chiamato un giorno alla testa dell'impero tedesco, e la Principessa, daranno il loro saluto a Roma, a nome dell'Imperatore e dell'Imperatrice, e daranno così al popolo italiano prova completa dei sentimenti cordiali e fedeli della alleata Germania. Non sarebbe stato necessario questo esempio per mostrare che la Germania considera il trattato della Triplice non come una vana parola, ma come un risultato naturale di un processo storico e come l'espressione di una necessità politica; non si può nemmeno dubitare che per la Germania esista alcuna questione romana. Tuttavia ci sarebbe stato un punto oscuro nei rapporti tra l'Italia e la Germania, se la Famiglia Imperiale tedesca si fosse tenuta lontana dalle feste di Roma, perchè il Vaticano considera l'anno del giubileo italiano quasi anno di lutto per la Chiesa. E si sarebbe approfittato di questo per aumentare i sospetti e per accrescere le diffidenze contro la Germania».

La *Zeit* dice: «Il problema, discusso con tanta passione dalla stampa tedesca ed italiana, se l'Imperatore sarebbe andato o non andato a Roma, è ora deciso. L'Imperatore Guglielmo preferisce rinunciare al viaggio, e manda al suo posto il Principe ereditario, apportatore dei suoi auguri alla Dinastia italiana.

«Non sbaglia chi vede in questa decisione dell'imperatore Guglielmo una sottomissione al Vaticano. L'Imperatore Guglielmo ha risparmiato la suscettibilità del Papa. In Vaticano si può essere lieti, ma la grande maggioranza del pubblico italiano e certamente quella del popolo tedesco, ne sono amareggiate. Gli italiani si vedono delusi nella loro aspirazione alla visita dell'imperatore Guglielmo, malgrado che la visita della coppia principesca (che sarebbe stata essa pure altamente desiderata) dopo questo incidente, non è più completamente soddisfacente».

La clericale *Reichspost* dedica due diversi articoli violentissimi alla questione. Nell'edizione del mattino, il giornale scriveva: «Oggi finisce lo scandaloso schiamazzo degli uomini politici italiani e della stampa internazionale framassone contro l'Imperatore tedesco per costringerlo, con un ricatto, al suo viaggio a Roma. L'imperatore Guglielmo non va a Roma! Egli non si lascia dettar legge dai parlamentari italiani e dalla stampa liberale internazionale. La coppia principesca tedesca, che ritorna appena ora dal suo viaggio in Oriente e dalle sue visite ufficiali ai principi indiani ed egiziani, avrebbe probabilmente fatto a meno di rendere il suo omaggio ufficiale ai Sovrani d'Italia, ma è stata incaricata dall'imperatore Guglielmo di presentare i suoi auguri al Quirinale. Così il nodo gordiano di una situazione penosa e scabrosa è stato tagliato con un formidabile, sicuro colpo di sciabola. Il pugno tedesco ha mandato in aria un intrigo internazionale».

Ancora più feroce è l'articolo che lo stesso giornale pubblica nella sua edizione della sera: «Sono state già apertamente manifestate le tendenze che debbono dominare nelle feste nazionali italiane. Le logge framassoniche ed ebree tenteranno di fare dell'Unità italiana un pretesto per la propria festa. Ed ora anche i deputati austriaci vogliono intraprendere un viaggio a Roma. Centinaia e migliaia di valorosi austriaci hanno bagnato il suolo italiano del loro sangue. Con dolore il nostro eroico esercito si è ritirato dal campo di battaglia, ove, nonostante il suo valore e la resistenza sua ha dovuto ripiegare innanzi alle truppe riunite di Garibaldi, di Vittorio Emanuele, di Napoleone III. Il giorno in cui è stata firmata la pace di Zurigo è stato certamente un giorno dei più dolorosi per l'imperatore Francesco Giuseppe.

«Questi avvenimenti non hanno soltanto abbattuto le dinastie della Toscana, di Parma, di Modena, delle Due Sicilie, ma anche la nostra forte Austria. Certo non vogliamo rimpiangere cose da lungo tempo avvenute, ma domandiamo: E' morto il diritto delle legittime dinastie? Non può avere un significato il fatto che fino ad oggi nessun monarca cattolico ha messo piede ufficialmente nella capitale dell'Italia unita? I giornali italiani saluteranno unanimi i deputati austriaci che vanno ufficialmente a Roma. I tedeschi antisemiti e liberali saranno ricevuti fratesamente e salutati con solennità ed invitati a pranzo dall'ebreo Nathan. Forse si avrà anche in Roma, a loro onore, una funzione nella sinagoga...

«Quando essi ritorneranno in patria potranno raccontare ai loro elettori che sono stati ben accolti in Italia, che il sindaco ebreo e framassone di Roma non è così iniquo come lo si dipinge e che tutti gli italiani sono pieni di amore per l'Austria. I nostri auguri accompagnino i nobili rappresentanti del popolo austriaco nel loro pellegrinaggio a Nathan. Essi, entrando nel territorio italiano, saranno ricevuti con strepitose grida di «Evviva!». Forse però ad alcuni di essi tornerà alla memoria che un tempo su quelle terre sventolava una bandiera imperiale austriaca, che quel suolo è stato santificato e fertilizzato dal sangue dei nostri fratelli eroicamente caduti e che le idee che allora erano grandi e sante anche oggi non hanno perduto il loro splendore agli occhi dei probi. Non si può passare sopra agli avvenimenti storici...».

Il commento della "Stampa,, riprodotto dal "Débats,,

Parigi, 25, notte.

Le *Journal des Débats* pubblica un lungo articolo intitolato: «Guglielmo II non andrà a Roma».

L'articolo è basato in gran parte sul commento che la *Stampa* ha avuto occasione di fare per l'annunziata visita del Principe ereditario tedesco, visita che ha sostituito quella dell'Imperatore.

«Si è trovato a Berlino — scrive il giornale — questo compenso alla delusione prodotta presso gli italiani dalla decisione di Guglielmo II di non recarsi personalmente a Roma in questo «anno di lutto» per i clericali. L'astensione di Guglielmo II resta molto naturale, dati i sentimenti governativi del Centro tedesco, e l'Imperatore non poteva fare un passo che avrebbe vivamente punto i cattolici del suo Impero. Il compenso immaginato a Berlino è, del resto, lontano dal soddisfare la popolazione italiana e, senza dubbio, anche gli ambienti dell'alleata Monarchia».

Questo autorevole giornale della sera cita un lungo passo del commento della *Stampa*, ove s'intravvede una lieve, ma significativa delusione. Il giornale ricorda poi un articolo di Maggiorino Ferraris, nel quale si rilevava che, causa la mancanza in Italia di una visita di Guglielmo e dell'Arciduca austriaco, Fallières avrebbe a Roma una dimostrazione che colpirebbe la Triplice. Ma i *Débats* osservano che non si deve avere punto timore di un risultato disastroso per la triplice alleanza, in seguito al rifiuto di Guglielmo di recarsi alla nostra capitale, giacchè la Triplice ha resistito a crisi più gravi.

Il tribunale dell'Aja dà ragione all'Inghilterra nella questione Savarkar

Aja, 25, mattino.

Il Tribunale arbitrale ha deciso che il Governo inglese non era obbligato a riconsegnare l'indiano Savarkar al Governo francese. Ecco come è motivata la sentenza: «Il Tribunale dichiara dapprima che, contrariamente alla tesi sostenuta dall'avvocato di Savarkar, non vi è stato a Marsiglia uso di manovre fraudolenti per impadronirsi della persona del fuggitivo. Il Tribunale non ammette nemmeno che atti di violenza siano stati commessi. Esso non vede nell'arresto del Savarkar nessun attentato alla sovranità della Francia. Finalmente dichiara di non poter invocare alcun accordo internazionale che giustifichi il reclamo e stabilisca che una Potenza debba rendere un prigioniero arrestato per errore da uno dei suoi agenti».

Questo giudizio è senza appello. Si spera tuttavia che il Governo inglese grazierà Savarkar.

Un attentato contro il conte Appony

Chicago, 25, mattino.

L'altra sera la Polizia ha trovato due bombe sotto il palco dell'Accademia di Belle Arti, dove il conte Appony, lo statista ungherese doveva fare una lettura. Fortunatamente le bombe sono state trovate mezz'ora prima che il conte entrasse nella sala. Si potè evitare un disastro unicamente per le misure di precauzioni rigorosissime prese dalla Polizia. Agenti di polizia accompagnarono il conte Appony, dall'albergo dove abita, nell'aula delle Belle Arti, dove la conferenza doveva aver luogo. Un forte drappello scortò pure lo statista ungherese al suo ritorno. Si crede che autori dell'attentato siano alcuni slavi rifugiati in questa città. Se l'esplosione fosse avvenuta le conseguenze sarebbero state terribili. Certo si avrebbero dovute lamentare numerosissime vittime. E' da notare che sul palcoscenico, insieme al conte Appony, si trovavano pure tutte le principali Autorità di Chicago.

Il vaiuolo e la rosolia a Londra

Londra, 25, mattino.

Una epidemia di vaiuolo è scoppiata nel quartiere est di Londra. La rosolia regna in quasi tutti i quartieri.

Vita e politica cubana

L'Avana com'è - "Business„ e tabacco - Cubane e cubani dell'oggi - Commercio e "base ball„ - I "proconsules„ nord americani - Nazioni delinquenti - Il caudillaje - Pornografia autorizzata - Discussioni politiche a revolverate - Un giornalista ed una canzone.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Avana, febbraio.

Ci son dei nomi di città che portan con sè, per associazione di idee, un seguito di fantasie e di sogni... Stamboul, Pekino, Avana... Io non ho mai potuto pensare alla capitale della *siempre fiel isla de Cuba*, senza che agli occhi della mente mi si disegnasse una scena di sogno. E vedevo donne belle dagli occhi e dalle treccie nere ballare, sotto palmeti e tra fiori, danze esotiche languide e voluttuose, al suono di strane orchestre. Ieri notte, mentre il *Westerwald* entrava in porto lentamente, il mio sogno parve prender la forma della realtà. L'Avana si stendeva sotto un cielo color di turchese, bianca come una città orientale e, dalla luminosa passeggiata che si avanza sull'oceano, veniva un clamore festoso di gente allegra, dove passeggiavano in vesti chiare, languidamente una musica suonava *habaneras* sotto il chiosco, ed il lamento lungo e carezzevole dei flauti e dell'oboe ci giungeva come a sottolineare il lene mormorio dello sciabordar dell'acqua contro i bordi della nave.

Stamane il bel sogno è svanito. L'Avana è una città brutta nella sua parte antica, orribile nella sua parte nuova. L'antica, che si stende verso il Cerro, una collina che domina la baia, è un ammasso di case e basse che si rincorrono per certe stradette da montagne piene di sassi aguzzi e di polvere; il quartiere nuovo, che si spinge sino sul mare, è tutto una teoria di ville barocche, piene di stucchi e di ornati in cimento, pesanti, inarmoniche, inadatte al clima ed al paesaggio. Nel paese della flessuosità, questi aborti degli architetti americani fanno imprecare alla civilizzazione.

Ho corsa tutta la città in una carrozza che dava balzi sulle pietre ineguali ed aguzze del selciato e non ho potuto vedere nè un angolo che mi ricordasse l'Avana della leggenda e dei libri di viaggi. Speravo di ritrovarla almeno la sera, la città andalusa molle e sognatrice, ma anche la sera è stata per me una disillusione. Si apron sì le finestre sulle stradette silenziose e si affacciano al balcone le belle avanere dai grandi occhi umidi e profondi di sogno, si dondolano, nel salone esposte agli sguardi del passante nei seggioloni di vimini, ma i bei corpi son vestiti alla moda *veo* Parigi ed i capelli son pettinati alla monumento, come i figurini della città *steil*, e si indovina il *crêpe* sotto la soverchia abbondanza. Ed i *novios*, i giovanotti che dalla strada fanno a l'amore stendendo le mani all'abbraccio tra le grate, calzan scarpe di pelle lucida e portano il cappello duro... Solo il *sereno* è rimasto invariato, il sereno che sa i misteri della strada e delle case, e chiude gli occhi sulle debolezze femminili, ed invece delle spalle incurvate dagli anni e dalle veglie scuote il grosso mazzo di chiavi. Ma anche lui ha lasciato, in onore della modernità, una usanza che aveva un profumo antico e gentile, non canta più il sereno nella notte su di un motivo di canzone le ore, il tempo e le laudi a Maria.

***

L'Avana moderna è una città nella quale si fanno molti *business*, non si fa più la siesta, si parla molto inglese e si paga un franco un cattivo sigaro. Anche quella del tabacco una leggenda scomparsa. L'unica regione di Cuba nella quale si produce la famosa foglia che tanto amava Eduardo VII, si riduce ad una provincia, quella di Pinar del Rio, la Vuelta Abajo (rivolta abbasso) perchè forma una curva verso sud; e questa regione, devastata dai cicloni e dalla cultura intensiva non produce più che una piccola quantità. La Vuelta Arriba, che è tutto il resto dell'isola, dà una foglia scadente. Eppure nel mondo si fuma tanto tabacco col nome di Avana in un anno quanto non ne produce in dieci l'isola tutta. C'è una quantità di sigari che vengono a Cuba dagli Stati Uniti e dal Messico a prendere un battesimo di fama e poi si spargono per il mondo a deliziar di illusioni a buon mercato i *fumatori che se ne intendono*. Naturalmente il tabacco in Cuba, come tutti i prodotti di importanza in questi paesi, dove è tanto forte l'influenza nord-americana, è sottoposto alla legge del *trust*. Tutte le fabbriche di qualche importanza hanno dovuto, per amore o per forza, riunirsi, ed ora, senza timore della concorrenza, fabbricano quel che loro pare, e fan pagare il prodotto quel che loro piace. E, naturalmente, sul grande palazzo del *trust* che si eleva in un grande spiazzo, ai quartieri nuovi, sventola, alla domenica, la bandiera americana al fianco della inglese. Triste sorte che obbliga alla servitù del dollaro e della sterlina questi paesi che son pur così esuberantemente ricchi di doni della natura.

Poichè anche Cuba è un paese completamente nord-americanizzato. Si può dire che di spagnuolo non vi son rimasti altro che i sistemi politici e la lingua. Ed ancora nelle scuole è ora obbligatorio l'insegnamento dell'inglese. Le due lunghe permanenze degli americani nell'isola, all'epoca della sua liberazione e nel 1906, dopo la rivoluzione che abbattè il potere di Estrada Palma, hanno modificato completamente l'aspetto del paese, i costumi ed il carattere. Parlavo stamattina con un vecchio cubano che ha combattuto lunghi anni contro gli spagnuoli, ed egli mi faceva notare l'immenso cambiamento del popolo tutto. Al tempo di Spagna quella di Cuba era una gente completamente andalusa, molle, che faceva la sua siesta, e si dondolava volentieri nei seggioloni e nelle amache. La donna era la schiava e non usciva che raramente. Ci sono signore cubane le quali si vantano di non essere uscite di casa durante dieci anni di fidanzamento... Oggi non si sa cosa sia la siesta; il cubano che, prima, lasciava il commercio agli spagnuoli come cosa disonorevole, oggi fa affari e corre e suda, e la donna, signorina e signora, esce sola, va a caffè coi giovanotti, per istrada parla forte, tutto come una americana del nord. C'è di più. I cubani sono diventati degli *sportmen* appassionati, il *base ball* fa furore nell'isola, e oggi che è in vista una settimana di aviazione regna nell'Avana il maggiore entusiasmo. Ora questo cambiamento è un indizio della forza colonizzatrice dei nord-americani? Parrebbe. Poche migliaia di soldati e di affaristi sparsi per l'isola, ed i primi tentativi durante il tempo delle due tutele, la prima del generale Wood e la seconda dell'avvocato Magoon, sono riusciti a modificare nel suo più profondo, un popolo di più che due milioni di abitanti. Non che si siano acquistati delle simpatie, chè i cubani odiano terribilmente i loro liberatori e trattano i due succitati governatori di ladri del tesoro pubblico, i soldati americani di avventurieri senza scrupoli e senza vergogna, e giurano che piuttosto di sopportare una terza intervenzione se ne andranno tutti al campo a difendere i loro diritti con le armi; ma intanto hanno imparato la lingua del popolo odiatone, hanno adottati gli usi ed i costumi, e c'è chi dice che si stava meglio quando si stava peggio, sotto gli Yankee cioè, ed i politici preparano allegramente, col disordine e con la licenza, una terza e definitiva intervenzione.

Il certo si è che oggi in Cuba si sta orribilmente male e che tutta la repubblica si lamenta e protesta.

Le cause sono varie. Questi popoli di Centro e Sud America hanno il sangue guasto e corrotto, e con molte difficoltà riescono a governarsi soli, con equanimità e giustizia. Il mal esempio di tre secoli di dominazione spagnuola, a base di ladrocinii e di spoliazioni, il sangue che è lo stesso degli avventurieri iberici, sono antecedenti terribili. E qui il sangue è, per mala sorte, mescolato in grande quantità con quello degli schiavi neri. Come esiste nella teoria lombrosiana l'uomo delinquente, così nella realtà mondiale esiste la nazione delinquente: ed i popoli centro e sud-americani ne sono un esempio. Qui non alte idealità politiche, non patriottiche aspirazioni, non lotte di idee, non partiti seriamente organizzati a perseguire una idea di governo. Qui l'uomo è tutto. E' la politica del *caudillaje* (caudigliahe). Il *caudillo* (caudiglio), l'uomo che può per denari o forza morale, è tutto. I suoi seguaci gli van dietro alla conquista del potere, non perchè egli sia conservatore o liberale, chè questa è una etichetta, ma perchè se egli vince ci saranno i grassi dividendi degli impieghi, delle spogliazioni, delle concessioni. Ed a confermare questa mia impressione sul difetto originale delle repubbliche americane in genere, non poteva capitar in miglior momento a Cuba. Proprio in questi giorni si stanno nominando i candidati alla prossima elezione presidenziale. Quello di cui uno si accorge a prima vista, è che qui, come in tutto il Centro America, il *caudillaje* impera: l'uomo che dà il partito, non il partito che dà l'uomo. In Cuba sono due le grandi divisioni politiche, liberali e conservatori, ma son nomi vani, insegne vuote di senso. Il partito conservatore si chiama così perchè il generale od il dottore (non può esistere un politico senza uno di questi due titoli), X od Y ha dichiarato che egli è nemico e si presenterà contro il liberale Z. Spiegare o farsi spiegare le finalità morali dei due partiti è opera assolutamente vana, gli stessi politici non lo sanno; la finalità materiale è l'unica che comanda: che vinca Fulano o Mengano o Perenzeso... come chi dicesse Caio, Tizio o Sempronio...

***

Ed intanto che i partiti stanno lacerandosi, e sui giornali si discute e si insulta con una straordinaria licenza, sconosciuta negli altri paesi di Centro America, ove la stampa è imbavagliata, gli americani vigilano e spiano il momento opportuno alla conquista, ed il popolo si lamenta. La situazione economica nel popolo cubano è assolutamente disastrosa. Le grandi ricchezze del paese sono due: il tabacco o lo zucchero; ma il tabacco da due anni dà prodotti assai scarsi, ed in quanto alla grande produzione zuccheriera, che si esporta quasi nella sua totalità agli Stati Uniti, questa non dà al paese i frutti che dovrebbe, poichè i capitali impiegati nella industria sono quasi tutti stranieri; e stranieri che restano nell'isola solo durante la produzione sono i chimici ed i meccanici, una legione di gente che guadagna i più alti salari. In quanto al commercio, esso è quasi tutto in mano agli spagnuoli, i quali mettono in opera la politica del lustrascarpe calabrese: mangiar poco, lavorar molto ed andarsene a guadagni fatti. I cubani, dunque, sono arrivati in ritardo in tutti i rami dell'umano lavoro.

Restano gli impieghi governativi, una infinità di sinecure, ma son tutti riservati ai clienti degli uomini che sono al potere. Quelli che son di un altro partito potranno entrare solo quando siano caduti gli attuali governanti... e con loro le varie migliaia di impiegati governativi, dai magistrati ai pubblici spazzini e da questi alle dattilografe, che son varie centinaia. Dicono i maligni che l'impiego di dattilografa governativa è stato inventato per permettere ai politici non danarosi di mantenere con economia le mogli... della mano sinistra. Il certo si è che la uscita delle dattilografe da un Ministero è uno spettacolo tale da dannare lo stesso Sant'Antonio... non ce n'è una brutta a pagarla...

Ma non è questa sola la ragione del malessere economico; la più importante è costituita dai *chivos*. Il Governo cubano non può più ormai dare nessuna concessione, o concludere un contratto senza che la stampa di opposizione gridi al *chivo*: *chivo* vuol dir capra, ed in grazia della voracità dell'animale in questione la parola è stata scelta a significar quello che in italiano chiamiamo: *carrozzino*.

E pare che la stampa della opposizione non abbia poi tutti i torti, poichè si insegnano in Cuba numerosi nullatenenti di ieri, i quali oggi, in grazia alla politica, godono di una invidiabile situazione finanziaria. Ed alle volte la influenza politica si riduce all'amicizia con un deputato, o magari solo con l'amante di lui... Ed il popolo ed i giornali non risparmiano queste verità e le cantano alto e forte sul viso degli interessati. Nelle vetrine degli editori di musica ho potuto ammirare le umoristiche copertine della habanera «*El chivo de los telefonos*» e del danzon «*El chivo del arsenal*» e della guaracha «*El chivo de Viento*» (un acquedotto. Come chi dicesse il *carrozzino delle convenzioni* o *lo scandalo della Banca Romana* popolarizzati dai rapsodi popolari. Ed il buon popolo cubano canta, sospira, si lamenta e si diverte. Cospira e si diverte specialmente. In un anno si sono avuti in Cuba tre tentativi di rivoluzione... e nell'Avana ci sono una quarantina di *cine-teatri*, dove si rappresentano le più luride farse naturalistiche, e si espongono le più oscene audaci al cospetto di un pubblico plaudente e soddisfatto. Si arrivò in qualcuno di questi antri del vizio a *rifare* la canzonettista favorita... E quando si *rifò* la bella Chelito, una stella della danza, molti uomini prominenti comprarono il loro bravo biglietto. Qualche cosa che ricorda la Alessandria della decadenza. Ed i legislatori non se ne curano... anzi... non è raro che nei giornali si denunci che il *Cine Zorà* ed il *Varietés Venus* è sotto la immediata e diretta protezione del deputato tale o del consigliere municipale tal altro... I legislatori si occupano della riuscita del candidato caro al loro cuore, fan provviste per i tempi cattivi e, di quando in quando, si prendono a calci ed a rivoltellate. L'ultimo scandalo del genere è recentissimo. Davanti al Senato due deputati si presero a rivoltellate e ci fu uno scambio di dodici colpi. Risultato: tre feriti, uno dei contendenti, il generale Sanchez Figueras, e due spettatori, ed un morto, l'altro combattente, Severo Moleon. Due mesi prima un deputato aveva sparato, senza ferirlo, in piena Camera, sul collega San Miguel, direttore del giornale *La Lucha* (la lotta), e, giorni prima, alcuni sicarii cercarono di assassinare il generale Pino Guerra. E si dice che i sicarii furono mandati dal Presidente della Repubblica... Altri affermano che il colpo proveniva dal collega e rivale del Guerra, il generale in capo dell'esercito cubano: generale Monteagudo.

E mentre questi scandali ed il mal governo intorbidano l'orizzonte politico e la vita morale del popol cubano, alcuni pochi buoni cittadini guardano al pericolo nord-americano, e ricordano la famosa legge Platt, la quale dà il diritto agli Stati Uniti di intervenire nelle cose di Cuba qualora l'ordine pubblico venga turbato. Ricordano che Cuba è una ricca preda per i vicini del nord, i quali hanno già in Cuba una base navale di prima importanza, che è la chiave del canale di Panama, la baia di Guantanamo; ma non ne sono ancora soddisfatti perchè l'offa è piccola alla loro voracità. Ricordano che due navi da guerra degli Stati Uniti percorrono continuamente le coste per farvi degli studi di... oceanografia... Un giornalista di grande valore, Joaquin N. Aramburu, pubblicò, giorni sono, in un articolo sul Diario della Marina, il decano della stampa cubana, che «quando il canale di Panama si apra alla navigazione mondiale, o forse, prima, avrà suonato per Cuba l'ora di sparire dal novero delle nazioni indipendenti». I governanti ed i politici se ne ridono. Giuocano la indipendenza del loro paese pur di arrivare e di metter denari ai banchi degli Stati Uniti e d'Europa, provvido, esopiane formiche. Ed il popolo che ha tutta la imprevidenza dell'andaluso e del negro, il basso popolo che gli americani non sono pervenuti a modificare, spande i pochi denari al giuoco dei galli, alla lotteria ed ai cinematografi, si ubbriaca, e quando gli dà la melanconia canta. Canta le molli *habanere* che paion sospiri d'amore, i voluttuosi *danzon* che fan serpeggiare più rapido il sangue nelle vene, le *jota* asturiane ed i *fandangos* andalusi. E canta anche una certa canzone nella quale è questione dei figli di Cuba «que lloran (piangono) porquè ven venir su ruina»... e la *ruina* è in un americano che, dalla vicina Florida, aguzza lo sguardo rapace sull'isola bella.

A. M. B.

Luigi Campolonghi

Il cavalleresco giornalista che, sostituendosi a Pessina nel duello con Renaud, ha esaltato, nell'atto spontaneo ed audace, l'onore dei nostri corrispondenti a Parigi.

Il ballo "Risorgimento„ al Circolo degli ufficiali di Torino

(Fotografia della Ditta Berry).

Un gruppo di signore che presero parte in costume al riuscitissimo ballo «Risorgimento», che ebbe luogo mercoledì, 22 u. s., nelle splendide sale del Circolo degli Ufficiali; da sinistra a destra: la signora Corradini, moglie del generale comandante la Divisione; la contessa Bianchi d'Espinosa; la signorina Mirone; la contessa Belli di Carpenea; la signora Poggi, moglie del tenente colonnello capo di S. M. della Divisione.

Piemontese suicida a Cannes

(*Servizio speciale della Stampa*).

Cannes, 26, notte.

L'operaio Giacomo Tagliano, pittore-decoratore, di anni 34, nativo di Boccoleri, trovandosi da qualche tempo disoccupato, ed avendo consumato i risparmi, che teneva in serbo, pervenuto l'idea della miseria, in un momento di sconforto, si suicidava, esplodendosi un colpo di rivoltella ad una tempia. I vicini, accorsi alla detonazione, trovarono il disgraziato già cadavere.

Lo "Speaker„

E' James W. Lowther, il presidente della Camera dei Comuni, persona quanto mai altra «sacra e inviolabile» del Parlamento britannico, intorno alla quale, recentemente, s'ebbe una manifestazione di singolare interesse. Poi che i deputati Ginnell e Wedgwood avevano levato l'inaudita accusa di parzialità contro lo Speaker, la Camera dei Comuni insorse come un sol uomo a proclamare l'inviolabilità del suo presidente e volle inoltre punito l'imprudente primo accusatore Laurence Ginnell con una settimana di sospensione dalle sedute. La cosa fu definita in piena Camera come «a gross libel» (enorme diffamazione) come una grave offesa ai privilegi del Parlamento, e provocò una scena di unanime sdegno e di fiera eloquenza in onore dello Speaker, quale nessun'altra Camera dei deputati vide mai, sebbene altrove la persona del presidente sia fatta segno a critiche e ad attacchi assai men discreti.

Indiscrezioni drammatiche parigine

"L'Enfant de l'Amour„

Dramma di ENRICO BATAILLE

Parigi, 26, notte.

Un'altra grande *première* si sta preparando, e già il *Tout-Paris* delle lettere e delle arti assedia il signor Hertz, direttore del teatro della Porte-Saint-Martin, con la richiesta dei posti.

Con Enrico Bernstein, con Giorgio di Porto-Riche, con Maurizio Donnay e con Paolo Hervieu, Enrico Bataille — l'autore di *Maman Colibri* e della *Vierge folle* — è fra gli scrittori drammatici francesi contemporanei che destano le maggiori e migliori speranze, che danno più sicuro affidamento di vittoria. Ogni nuovo lavoro di lui costituisce un avvenimento letterario. Se poi si pensa che per *L'Enfant de l'Amour* — tale è il titolo del novissimo dramma che udiremo fra poche sere — i signori Hertz e Coquelin scritturarono ulteriormente che Gabriella Réjane, rinunciando a togliersi, per qualche mese, al Teatro della rue Blanche, è facile immaginare quanto più vive siano le curiosità e l'aspettativa.

Dopo il «gran rifiuto» di Luciano Guitry, il quale, non soddisfatto della sua parte si sciolse dal contratto che lo legava ai direttori della Porte-Saint-Martin, gli interpreti dell'*Enfant de l'Amour* restano fissati: Gabriella Réjane, Brulé, Duméuy, Jean Coquelin e signorina Sylvie — colei che interpretò mirabilmente il personaggio di Nenuele in *Comme les feuilles* all'Idéal. — e questi nomi sono un'ottima promessa che il lavoro di Enrico Bataille sarà rappresentato in modo eccezionale.

Rare volte fu mantenuto più grande riserbo sopra un dramma francese. Gli attori che recitano nell'atto primo nemmeno conoscono le vicende degli atti successivi E i più abili *courriéristes* dei grandi quotidiani non sono riusciti a gettare un solo sguardo sul palcoscenico della Porte-Saint-Martin durante le molte e laboriose prove. Io ho potuto sapere del lavoro queste «indiscrezioni», che discretamente, dedico ai lettori della *Stampa*.

L'atto primo ha luogo in casa di una ricca *cocotte*, che si avvicina oramai alla quarantina: ella è stata una delle regine parigine della galanteria, e si conserva ancora bellissima. Ella ha un figlio naturale, A. Brulé, che ha sempre protetto ed amato, pur tenendolo da sè lontano. Il giovinotto è amante di una giovine e bellissima modista, Sylvie; e la madre, per venir delicatamente in aiuto al *faux ménage*, si fa fare i cappelli dalla buona e dolce fanciulla.

All'alzarsi del sipario, la madre, il figlio e la modistina stanno discorrendo affettuosamente, parlando delle grandi e piccole necessità della vita. Il figlio ricorda alla madre quello che fu la sua non lieta fanciullezza: una vita perchè per la vita che ella era costretta a condurre, egli veniva educato all'ofire.

— Ti ricordi, mamma — le dice il giovinetto — quando, facendomi passare per la scala di servizio, mi chiamavi a te? E come correvo per gettarmi nelle tue braccia! Un giorno, anzi, per far più presto, urtai malamente contro gli scalini!.....

Mentre le prime scene si svolgono su questo tono confidenziale ed affettuoso, vengono a far visita alla donna galante alcuni amici sottili. Il pubblico conosce che la sempre bella padrona di casa è, da vari anni, l'amante di un deputato molto influente e molto ricco, Duméuy. Essi si sono amati con vero e vivo trasporto; e, anche adesso, dopo molti anni, il loro affetto dura immutato. Il deputato, rimasto vedovo, ha una figlia, che ama con tutte le forze del suo cuore di padre.

Ad interrompere la conversazione sopraggiunge uno dei primi servi di casa ... che ha la fortuna di vestire la padrona di casa. Egli reca una grande notizia: che ha letto, un momento prima, nell'*Intransigeant*: Duméuy è stato nominato ministro. Esclamazioni, grida di sorpresa, e gioia generale.

— Ma come mai egli — esclama la padrona di casa — non me ne ha detto nulla? Non dovrei esser io la prima a sapere le sue nomine?

E, congedati frettolosamente gli amici, si prepara ad uscire per correre incontro all'amante, quando il maggiordomo annunzia che «Sua Eccellenza» è in anticamera...

La scena che ha luogo fra i due amanti è una scena di rimprovero; il deputato si scusa: «anch'io non prevedevo l'onore che mi viene fatto... Come avrei potuto avvisarte ne?» Ella incalza, e vuol sapere che cosa ha risoluto di fare, ora, di lei.

— Vivere insieme come per il passato, cara — egli le dice — non è possibile. Ma non per questo ci separeremo. Sarà necessario molta prudenza: ecco tutto.

La consola con belle parole, e prende congedo dall'amante, che rimane angosciata, atterrita.

Non appena egli è uscito, ella chiama disperatamente il figlio, e a lui confida tutto il suo dolore, senza invocare protezione e aiuto. Il figliuolo, che adora la madre, le promette di adoperarsi affinchè l'uomo ch'ella ama ritorni a lei.

Il dramma, prendendo le mosse da questo punto, si fa sempre più incalzante; e si aggira, per altri tre atti, sopra questa situazione: la madre, per non perdere l'uomo che ama, ricorre all'aiuto del figlio, da lei tanto spesso sacrificato; e il figlio, adorando la madre, si leva contro l'amante di lei, erigendosi giustiziere. In una scena poderosa il figlio affronta faccia a faccia il nuovo ministro: in lui parla la gelosia e insieme l'affetto filiale: egli vuole la mamma sua a ogni costo felice: pretende che l'amante le dia il proprio nome, innalzandola sino a lui. Il conflitto fra questi due esseri, così diversi e lontani l'uno dall'altro, assurge a una violenza estrema. La vittoria finale, dopo molte peripezie e dopo un lungo dibattito angoscioso, durante il quale i tre protagonisti del dramma passano a traverso una formidabile crisi morale, rimane al più debole. Il potente ministro darà il proprio nome alla donna, indegna serva di lui, secondo la morale corrente, ma pur degnissima di questa grande riparazione.

Attraversano i quattro atti del Bataille alcuni personaggi secondari di una grande verità e bellezza morale: la dolce sartina, che è la fedele compagna del figlio; il vecchio maggiordomo al servizio della donna galante, che ha sempre avuto per il figlio illegittimo della sua padrona cure sollecite, amorosissime; la figlia del ministro, una intelligente e sensibile creatura, che, nella beata innocenza dei suoi diciott'anni, ama, nel segreto del suo cuore, il figlio dell'amante di suo padre.

La principale virtù del dramma dell'autore della *Vierge folle*, si è l'*interesse*, che va crescendo di atto in atto, sì da tenere lo spettatore continuamente in ansia. E la bellezza artistica del lavoro si racchiude sopra tutto nel problema morale dell'amore materno, combattuto da un desiderio personale ed egoista; e nella eterna lotta fra il dovere e la passione.

Direttori del teatro e interpreti fondano le più grandi speranze sopra questo *Enfant de l'amour*, che se le profezie non saranno bugiarde, darà a Enrico Bataille la soddisfazione di una nuova e grande vittoria.

REATI E PENE

Il processo contro il banchiere Giaccone
L'ammissione della Parte Civile

(Corte d'Appello — 25 febbraio).

Dovevasi discutere nel 27 giugno u. s. alla V Sezione del nostro Tribunale Penale il processo contro il banchiere Carlo Giaccone per due gravi imputazioni: in primo luogo di truffa, in quanto egli, inducendo in errore l'avv. Luigi Novo, volle fargli credere, contrariamente al vero, di dargli in pegno ed in garanzia cinque medaglie di valore ingente e superiore all'importo della somma richiesta, facendosi consegnare dal Novo lire mille, e poscia scontare una cambiale di lire 2600, convertendone in proprio profitto l'ammontare. L'altra accusa era di appropriazione indebita, avendo il Giaccone convertito in proprio profitto sia l'importo di lire 5000, che l'importo d'una cambiale di lire 1000, come quelli per ritirare alcune altre cambiali girate al Novo.

Dovevasi dunque in detto giorno discutere questo interessantissimo processo, ma appena aperta l'udienza si sollevò un grave incidente. L'avv. Poddigue, della difesa di Giaccone, si oppose alla costituzione di Parte civile dell'avvocato Novo per due considerazioni. Anzitutto perchè, risultando dagli atti che le cambiali erano state trasferite mediante girate a certo Antonio Pereda, che qualificandosi possessore delle medesime aveva protestato le cambiali stesse del debitore, questo signor Pereda era il solo che aveva veste di esercitare, in ipotesi l'azione civile, costituendosi Parte civile nel giudizio. Egli era il solo che aveva i titoli in base ai quali l'azione poteva proporsi; salvo al Novo di dimostrare che egli aveva pagato le cambiali al Pereda, e così riacquistato il possesso delle cambiali stesse per le quali fu sporta querela.

In secondo luogo, — sempre secondo la tesi della difesa. — il Novo non poteva dirsi danneggiato anche se fosse vero che il Giaccone avesse commesso reati, imperocchè questi reati sarebbero venuti a danno dell'emittente delle cambiali, che non ha sporto invece querela, avendo il Novo già esperita la sua azione con un precetto, azione che nessun magistrato potrà sospendere, perchè egli non ha danno di sorta.

Alla discussione parteciparono calorosamente gli avvocati delle parti ed il Pubblico Ministero, che era contrario alla tesi defensionale, tesi che invece fu finalmente accolta dal Tribunale.

Sulla definitività di questa ordinanza, che cacciava dal dibattimento come Parte civile l'avv. Novo, s'ingaggiò una nuova vivissima discussione; ma il Tribunale, ritenuto questa volta, concordemente al Pubblico Ministero ed alla Parte civile, che l'ordinanza era definitiva, rinviava il dibattimento ad epoca da determinarsi.

Contro questo giudizio appellò subito l'avvocato Luigi Novo, ed oggi la nostra Corte, in riparazione della prima sentenza, ammetteva l'avv. Luigi Novo a costituirsi Parte civile nel processo contro il banchiere Giaccone, processo che sarà quanto prima fissato a ruolo, e che si svolgerà molto probabilmente nel giugno prossimo.

Presidente: conte D'Agliano; Pubblico Ministero: cav. Colombo; Parte civile: avvocati Vitalevi, Floris e Gerard; Difesa: avvocati Nasi, Poddigue e Galvano; cancelliere: Tornari.

Il curioso processo dello "zingaro"

(*Corte d'Appello di Torino*).

Il 12 febbraio 1908 certo Milighi, zingaro, di sosta a Chivasso, denunciava ai carabinieri che egli era stato minacciato di rivoltella e derubato poco prima da un tale Giovanni, che credeva ungherese, zingaro anche lui, col quale aveva diverbiato per la compera di un cavallo, citando come teste un altro zingaro suo compagno, certo Levakowich, e l'oste ove sarebbe avvenuto il diverbio.

I carabinieri arrestarono l'ungherese. Il quale si qualificò invece svizzero. Col nome e cognome di Calderas, non Giovanni, ma Natale. Poichè costui protestava di essere innocente e le prove erano non tranquillanti, l'arrestato fu rilasciato. Ma questi scomparve.

Si fece un'istruttoria. Lo zingaro compagno confermò il racconto; ma l'oste protestò di nulla aver visto. Ed il Calderas fu chiamato a comparire davanti il Tribunale di Torino mediante una citazione irregolare affissa alla porta della sala d'udienza.

Avvenne il giudizio contumaciale. La sentenza di condanna a mesi 6 di reclusione fu affissa anch'essa alla stessa porta (così vuole la legge!).

Passarono mesi e mesi, finchè i carabinieri di Azeglio il 20 gennaio scorso scoprirono che era colà di passaggio una compagnia girovaga di calderai zingari, fra cui un Calderas Natale, padre di quattro piccole creature. Lo arrestarono e lo tradussero a Torino.

Quivi l'arrestato protestò che nulla sapeva: che egli non era mai stato a Chivasso; che quel tale doveva aver date falsamente le sue generalità; che intendeva perciò essere scarcerato, perchè vittima di un errore. Dichiarava inoltre di voler subito appellare, anche se i termini erano trascorsi dalla sentenza che egli aveva sempre ignorata.

A questo punto, e di fronte alle premurose istanze del difensore, la Procura Generale con una lodevolissima telegrafica urgenza provocava i confronti dell'arrestato coll'oste, colla guardia municipale di Chivasso, col brigadiere dei reali carabinieri..... L'arrestato di Azeglio non è l'ungherese o svizzero del febbraio 1908! E' un innocente.

Così è che all'udienza di ieri la Corte, presieduta da quell'ottimo cuore che è il conte D'Agliano, passa sopra ad ogni questione di tempestività o non dell'appello e scarcera immediatamente il povero zingaro: un vero tipo di *chemineau*, tutto intontito per lo spettacolo cui assiste, e commosso per la bontà colla quale è stato trattato durante il dibattimento, durato pochi minuti.

Che ne sarebbe stato di lui per mesi e mesi ancora, se il magistrato, con procedura eccezionale ma santa, non avesse nel termine più breve umanamente possibile procurata la scoperta dell'errore?

Difensore: avv. Carlo Nasi.

"Il Lavoro" contro "La guerra sociale"

(Corte d'Appello — 25 febbraio).

Sono note le vicende giudiziarie della causa per diffamazione intentata dal direttore e redattori del giornale «Il Lavoro» di Genova contro Ugo Nanni, Alessandro Torrione, Gaspare Macco, Battista Bertola e Carlo Sartori, questo, chiamato soltanto come civilmente responsabile, per una campagna da costoro iniziata nelle vesti di autori e gerente della defunta «Guerra Sociale».

Il fatto che diede luogo agli articoli, violenti nella forma e diffamatori nella sostanza, comparsi sulla «Guerra Sociale» risale nientemeno che al 1905, in occasione dell'omicidio avvenuto fuori dai locali del «Lavoro» sulla persona di un povero fattorino là capitato per portarvi comunicazioni della Camera del lavoro, in un tafferuglio scoppiato fra sindacalisti e riformisti. I sindacalisti con a capo il Nanni incominciarono a gridare nei loro comizi, e a pubblicare sui loro organi che l'omicida doveva ricercarsi fra i componenti il gruppo dei redattori del «Lavoro», e che il colpo di rivoltella fatale per l'innocuo fattorino era destinato ai sindacalisti. Di qui la querela.

Infiniti furono i rinvii della causa, che si trascinò per circa due anni. Un primo rinvio fu chiesto ed ottenuto dalle parti d'accordo per attendere il responso della Camera di consiglio sul fatto [illegible]. L'ordinanza venne per escludere nel modo più assoluto che la palla di rivoltella fosse partita dal gruppo dei riformisti; e [illegible] la Difesa ottenne, per vizi di procedura, forse nella speranza che si verificasse la prescrizione.

La causa giunse a [illegible] fatto soltanto, fu portata nel [illegible] giudizio del nostro Tribunale [illegible] con una sentenza di condanna del Nanni [illegible] a tre mesi di reclusione e L. [illegible]; il Bertola e Macco a un anno ed [illegible] e L. 100; di Torrione a un anno e [illegible] e L. 250.

Il Tribunale assolse poi il tipografo Sartori Carlo dalla civile responsabilità.

Appellarono Torrione, Macco e Nanni, ma all'udienza di oggi non comparve il Torrione e successivamente il Bertola, per giovarsi ancora dell'Appello.

E la nostra Corte, pure annullando la sentenza del Tribunale, [illegible]

Grave condanna d'un fallito

(Tribunale Penale — 25 febbraio).

Celestino Barberis aveva negozio di sarteria in Torino, via Madama Cristina, N. 26, ma su istanza di alcuni creditori, fu dichiarato il suo fallimento e ordinata più tardi una severa istruttoria sulla voce di alcune irregolarità e di parecchi fatti delittuosi, dei quali egli si sarebbe reso colpevole durante il tempo della sua gestione. I numerosi capi d'imputazione fanno carico al Barberis di aver distratto, in epoca antecedente al fallimento, ogni sua attività a danno della massa dei creditori; di avere, nell'esercizio del suo commercio, ricorso a mezzi rovinosi, e precisamente allo sconto di false cambiali per procurarsi i fondi, non tenendo i libri prescritti, nemmeno il libro-giornale, e non facendo entro i tre giorni dalla data di cessazione dei pagamenti la dichiarazione prescritta dall'art. 686 del Codice di commercio.

Le cambiali false, presentate alla Banca Cooperativa Piccolo Credito, e scontate da questa, sono sei, del complessivo valore di lire 1500 circa.

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale faceva inoltre carico al fratello suo Guido di avere scientemente ricettato cose mobili appartenenti al fratello fallito, Celestino.

Rinviati entrambi a giudizio, oggi alla sesta sezione fu discussa la loro causa. In assenza del Celestino. Ed il Tribunale condannava in contumacia a cinque anni e sei mesi di reclusione, e assolveva il Barberis Guido, per non provata reità.

Presidente: cav. Rossi; Pubblico Ministero: avv. Garrone; Difensore: avv. Costanzo Levi; cancelliere: Luotto.

La "Cavalleria Rusticana" in appello

Roma, 25, notte.

Oggi, davanti alla nostra Corte d'Appello, si è discussa la nota causa intentata da Giovanni Verga, autore della *Cavalleria Rusticana*, contro l'editore Edoardo Sonzogno e l'autore di *Cavalleria*, maestro Mascagni, definita con sentenza del Tribunale di Roma 19 agosto 1910, che rigettò, per avvenuta prescrizione, la domanda di un nuovo compenso per percentuale richiesto dal Verga. Questi, non pago del pronunciato dei primi giudici, appellava dalla sentenza del Tribunale, asserendo che la prescrizione non si era verificata.

La discussione della causa si è iniziata alle ore 15 ed è terminata alle 17.

Prese per primo la parola, nell'interesse del Verga, il senatore Arcoleo. Ha replicato quindi il prof. Vivante, nell'interesse di Edoardo Sonzogno. Infine l'avv. Amici, per il maestro Mascagni, ha parlato brevemente, associandosi alle ragioni svolte dal difensore del Sonzogno, con cui è solidale la Difesa del Mascagni, concludendo anch'egli per il rigetto dell'appello.

Mite condanna ad un omicida italiano a Nizza

(*Servizio speciale della* Stampa).

Nizza, 25, notte.

Avanti la Corte d'Assise delle Alpi Marittime si svolse il processo contro Giuseppe Bargiacchi, di anni 24, di Tortona, imputato di omicidio. Il 25 dicembre scorso, il Bargiacchi, dopo aver giuocato alle carte, in una osteria, con un compatriota, certo Antonio Agostini, cominciò a discutere, pretendendo di avere vinta la partita, mentre l'avversario pretendeva il contrario. Usciti insieme dall'osteria, dopo aver fatto alcuni passi, il Bargiacchi, ad un tratto estratta la rivoltella, la puntò contro la fronte del compagno, e lo uccise. Arrestato, il Bargiacchi non negò la materialità del fatto, ma disse di essere stato prima percosso dalla vittima. Alcuni testimoni negarono questa affermazione. La Corte, accordandogli la provocazione e le circostanze attenuanti, condannò il Bargiacchi ad anni cinque di carcere ed a 10 anni di interdizione di soggiorno.

Bollettino Giudiziario

Roma, 25, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

MAGISTRATURA. — Longo, giudice aggiunto al Tribunale di Genova, è nominato, in seguito a concorso, segretario presso il Ministero di grazia e giustizia — Avezz, giudice aggiunto al Tribunale di Genova, è nominato, in seguito a concorso, segretario presso il Ministero di grazia e giustizia — Commagna, giudice aggiunto al Tribunale di Genova, è applicato, per concorso, segretario al Ministero di grazia e giustizia — Ambrosini, giudice aggiunto al Tribunale di Torino, è nominato segretario al Ministero di grazia e giustizia — Doccetti, [illegible] del re al Tribunale di Tortona, è tramutato a Camerino, e applicato temporaneamente alla Procura generale della Corte d'Appello di Genova — Dabusio, sostituto procuratore del re presso il Tribunale di [illegible], è tramutato ad Asti, temporaneamente applicato alla Procura generale della Corte d'Appello di Casale con le funzioni di sostituto procuratore generale — Coradeschi, sostituto procuratore del re presso il Tribunale di Asti, è tramutato a Belluno.

CANCELLERIE E SEGRETERIE. — Cagnasso, alunno in servizio alla Pretura di Cuneo, è destinato al Tribunale di Napoli con obbligo di prestare il servizio al Tribunale di Novi Ligure in luogo di [illegible] — Rocca, è mantenuto alle precedenti funzioni al Tribunale di Napoli — Scribbano, alunno in servizio alla Corte d'Appello di Genova, è destinato alla detta Corte d'Appello di Genova — Ghezola, aggiunto di Cancelleria alla Corte d'Appello di Genova, in servizio al casellario centrale, è tramutato al Tribunale di Genova, continuando a prestare servizio al detto casellario centrale — Taverna, alunno in servizio al casellario centrale, è destinato alla Pretura di Chivasso, continuando a prestare servizio al casellario centrale — Rodolfino, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Chiavari, è tramutato alla Pretura di Ovada — Malatesta, aggiunto di Cancelleria della Pretura di Ravo, è tramutato alla Pretura di Chiavari con decreto ministeriale — Janelli, alunno in servizio presso il Tribunale di Alessandria, è tramutato al Tribunale di Novi Ligure — Carica, alunno al Tribunale di Novi Ligure, è destinato a prestare servizio presso il Tribunale di Alessandria, è revocato.

NOTARI. — E' concessa al notaio Stanchi, una proroga fino a tutto il 3 agosto 1911, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Santa Margherita Ligure (distretto notarile di Chiavari).

Bollettino delle Finanze.

Roma, 25, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

PERSONALE D'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA. — Borghese, volontario nell'amministrazione di Massa, è trasferito a Genova — De Francesco, applicato a Cuneo, è trasferito a Torino — Visconti, computista a Palermo, dovrà raggiungere la destinazione entro giorni 10 dalla partecipazione dell'ufficio di Valenza che era sugge.

PERSONALE DEL REGISTRO. — Martini, alunno ricevitore all'ufficio di Sant'Elia dei Fiumi, dovrà raggiungere la destinazione entro giorni 10 dalla partecipazione nell'ufficio di San Remo che era reggo.

PERSONALE DELLE IMPOSTE. — Tellera, vice-agente all'Agenzia delle imposte a Recco, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio e destinato all'Agenzia di Villanova d'Asti — Massello, vice-agente all'Agenzia delle imposte a Calvo Monferrato, è trasferito a quella di Recco, stessa provincia, residenza con reggenza, è invece destinato all'Agenzia di Alba.

PERSONALE DELLE DOGANE. — L'agente subalterno di dogana Balagno, da Chiasso è trasferito a Genova — Parzi, agente di dogana, è trasferito da Chiasso a Genova — Cerrini, ufficiale di dogana, è trasferito da Luino a Genova.

L'arresto d'un mendicante in guanti

Fossano, 25, notte.

Dalle guardie municipali venne arrestato certo Pecchi Edmondo fu Andrea, d'anni 28, da Delmida (Mantova). Correttamente vestito, inguantato, si presentava nelle famiglie domandando soccorso. Venne riconosciuto per un autentico cavaliere d'industria, che pare abbia qualche conterello da aggiustare colla giustizia. In attesa di maggiori particolari sulla sua vita, è stato trattenuto nelle carceri giudiziarie.

Il Pecchi nel suo breve soggiorno nella nostra città, trovò tempo di visitare nel camposanto la tomba del padre, il quale pure sia [illegible] quindicina d'anni or sono [illegible] questo reclusorio in [illegible]. Parlando col custode disse, con [illegible] che voleva farne esumare la salma per farla cremare.

Il Senato

Roma, 25, notte. [illegible]

Seconda giornata aviatoria alla Capannelle
coll'intervento dei Reali

Roma, 25, sera.

Uno splendido tempo primaverile ha oggi favorito alla Capannelle la seconda giornata di aviazione promossa dal Sindaco dei cronisti, e nella quale doveva disputarsi il premio reale consistente nella riproduzione bronzea della statua della Minerva del Museo Vaticano. Una folla grandissima trasportata dai lunghi treni stracarichi è accorsa al prato fino dalle ore antimeridiane. Gli spettatori formanti veri grappoli umani gremivano il pesage, le tribune e il prato. Alle 14,30, scortato dai ciclisti, è giunto l'automobile recante il Re e la Regina accompagnati dal generale Brusati, dall'ammiraglio Garelli, dal maggiore Camicia. I Sovrani col loro seguito salgono nella tribuna reale e subito dopo incominciano i voli. Si innalza primo Fischer, poi Martinet, quindi Weiss i quali isolatamente prima e simultaneamente poi eseguono larghi giri intorno all'ippodromo, allontanandosi ed elevandosi ad altezza considerevole, fra gli applausi del pubblico. Si innalza quindi di nuovo Fischer, conducendo seco la sua signora. Segue poi Weiss che ad un tratto è costretto ad atterrare di là dall'ippodromo. Ciò cagiona viva emozione tra gli spettatori che non sanno rendersi ragione dell'improvviso atterramento. Si teme una disgrazia. L'automobile della giuria con i meccanici si muove rapidamente verso il luogo dove Weiss è disceso. Anche Fischer vuole accertare subito sè e gli spettatori, e vola col suo areoplano da Weiss, tornando immantinente a rassicurare il pubblico sulla non grave entità dell'incidente. Il Re e la Regina informatisi premurosamente dell'accaduto, alle 16 lasciano l'ippodromo ripartendo in automobile col seguito.

L'incidente di Weiss

Intanto si hanno maggiori particolari sull'incidente di Weiss. Weiss si era allontanato verso la campagna di Ciampino, ma era visibile al di là della ferrovia. A coloro che erano ai lembi estremi dell'areodromo è parso che egli piegasse verso terra, poi si è subito rialzato, ed ha ripreso il volo. Però ha cominciato a passare del tempo senza che egli ritornasse. Nel pubblico allora si è diffuso un senso di tormentosa curiosità. Tutti volevano sapere dove fosse Weiss, perchè non tornasse nell'aria il suo areoplano. Finalmente Fischer parte sulle sue traccie, e tornato racconta di avere veduto l'apparecchio di Weiss proprio nell'attimo pericoloso. La macchina per un subito urto, scese precipitosamente a terra. Fischer, che ha visitato l'areoplano e l'aviatore, dice che qualche danno di poca entità è toccato all'areoplano, ma l'aviatore è incolume. Alle 16,45 gli automobili di soccorso, partiti verso il luogo dove Weiss aveva atterrato, non erano ancora ritornati, nè Weiss era ritornato sul campo di aviazione, ragione per la quale le notizie intorno al piccolo incidente capitato a Weiss sono tuttora incerte.

Due ufficiali di Centocelle si recano in areoplano all'areodromo

La fine della giornata di aviazione è stata allietata da un gentile pensiero degli ufficiali della Scuola di Centocelle, i quali hanno indirettamente partecipato alle gare aviatorie. Mentre Fischer volava ancora ed una parte del pubblico si avviava verso la ferrovia, alcuni spettatori che stavano col naso in aria hanno scorto improvvisamente un punto nero, quasi impercettibile, apparire sull'orizzonte dalla parte di levante. Alcuni credevano si trattasse del monoplano di Weiss, che, riparato, tornasse all'hangar; ma questo dubbio è stato presto dissipato. A mano a mano che la macchina aerea si avvicinava si vedeva che la sua forma era ben diversa da quella del monoplano del Weiss. Era infatti un Blériot che navigava tranquillamente all'altezza di circa 300 metri, offrendo uno spettacolo veramente meraviglioso. Tutti si sono arrestati: gli sguardi della folla si sono diretti verso il monoplano misterioso.

Ma un'altra gradita sorpresa era riservata al pubblico. A poco a poco ecco apparire dalla stessa parte, ma all'altezza di soli 100 metri un biplano che navigava ancora più ammirabilmente. «Sono gli ufficiali di Centocelle» si è cominciato a gridare. Tutti, come invasi da un improvviso fanatismo, applaudivano, gridavano, sventolavano i fazzoletti. Il momento è stato davvero commovente, e rimarrà come uno dei più cari ricordi di questa riunione aviatoria.

La notizia della venuta degli ufficiali è stata confermata. Il monoplano è montato dal tenente Ginocchio, della regia marina, il biplano dal tenente Gavotti. Essi hanno girato per due volte intorno al prato. Gavotti ha eseguito un volo plané, poi tutti e due sono ritornati verso Centocelle, dove sono discesi felicemente alle 17,40.

Mentre la folla prendeva d'assalto i treni per il ritorno, si è visto apparire sullo stradale che costeggia il terreno Bocconi ed il campo di corse un carro tirato da un ronzino. Su di esso era il monoplano di Weiss, che ha avuto rotta soltanto l'elica ed il carrello. Con qualche riparazione martedì, ultima giornata di aviazione, l'apparecchio potrà volare.

Giglio Gigli tenterà la traversata del Sempione in areoplano

Busto Arsizio, 25, sera.

Oggi mi è riuscito di intervistare il noto aviatore Gigli Giglio da Faenza, che da qualche anno si trova nella nostra città intento alla costruzione di un nuovo monoplano; ora il velivolo è terminato e per quanto affatto diverso dal *Blériot* nei dettagli, così a prima vista, ne assume la simiglianza.

Misura otto metri di lunghezza su 8,60 di larghezza; la velatura raggiunge i dieci metri quadrati e il peso del motore col pilota non oltrepassa 270 chilogrammi.

Alla cascina Costa presso Samarate il Gigli sta innalzando il proprio *hangar* e tra qualche settimana inizierà gli esperimenti.

Il Gigli prima di lasciarmi mi ha affermato che nella prossima primavera tenterà la traversata del Sempione col suo monoplano dipinto tutto in nero, in omaggio alla memoria di Chavez, che fu l'eroe del gran volo.

Intanto nella nostra brughiera proseguono alacremente i lavori d'impianto per il campo d'aviazione militare.

Anzi l'ing. Caproni, il coraggioso triestino, che ha atteso con grande sacrificio alla costruzione di biplani completamente italiani anche nel motore, ha trapiantato il proprio *hangar* in altra parte della brughiera lasciando libera la zona destinata a campo d'aviazione militare.

Il bel viaggio di un pallone militare attraverso l'Italia

Roma, 25, mattino.

Il pallone militare del genio ha compiuto un *raid* da Roma ad Ortona a mare. Ieri a mezzogiorno sono partiti da Roma in pallone libero cinque ufficiali della brigata specialisti del genio. Il pallone, di duemila metri, era pilotato dal capitano Mina e dal capitano Scaparro. Erano inoltre nella navicella altri tre tenenti, di cui due del genio ed uno medico. Gli areonauti si elevarono subito a 1200 metri. Il pallone si avviò nella direzione di Carpi. Gli areonauti alle 14,30 sono discesi a Labro Pesetto nei dintorni di Terni; a Labro sono rimasti due tenenti mentre gli altri compagni hanno proseguito in direzione nord. Il pallone non ha subito alcuna avaria nonostante spirasse un vento impetuoso. Il pallone ha quindi continuato il suo viaggio; è passato al disopra del Gran Sasso d'Italia ed è sceso ad Ortona a Mare sull'Adriatico, a poche centinaia di metri di distanza dalla città.

Sono subito accorsi contadini i quali hanno accolto festosamente gli ufficiali e li hanno aiutati nelle operazioni di sgonfiamento. Gli ufficiali hanno dichiarato che hanno compiuto il viaggio in condizioni abbastanza favorevoli. Gli ufficiali sono tor-

La vertenza Greco-Pini.
Pini pubblica il suo stato di servizio
Un consiglio a Greco di recarsi a Parigi

Roma, 25, notte.

La pubblicazione fatta da Agesilao Greco delle lettere concernenti la sua vertenza col capitano Pini provoca questa sera una risposta dal Pini stesso. Il Pini comincia coll'annunziare che la questione sua con Greco avrà un seguito in Tribunale, poi soggiunge: «Ai nominati Rienzi e Bonaretti (padrini del Greco), i quali conosco soltanto per i loro nomi stampati su un pezzettino di cartone e nulla più, replico con una querela, concedendo a tutti, s'intende, la più ampia facoltà di prova. Dal mio modestissimo stato di servizio, oggi, che mi si oltraggia pubblicamente, mi sia lecito di estrarre questi pochi dati:

«*Tavola quarta - Campagne, ferite, azioni di merito, decorazioni:*

«1.o Campagne d'Africa: 1891, 1895 1894, 1895, 1896.

«2.o Prigioniero di guerra in Abissinia nel 1896, 1897.

«3.o Medaglia al valor militare perchè contro i dervisci, ad Agordat II, dava prova di intelligenza, di grande slancio, contrattaccando le linee nemiche, nel quale momento ebbe la cavalcatura ferita di palla in fronte, e strappò di sua mano ad un dervisci la prima bandiera fra quelle conquistate al nemico.

«4.o Medaglia per la campagna d'Africa.

«5.o Medaglia al valor militare perchè, dopo aver comandato i prodi soldati con slancio e con fermezza durante la battaglia di Adua, rimasto con pochi superstiti, accorse in aiuto del comandante e partecipò all'ultima resistenza finchè cadde gravemente ferito e fu fatto prigioniero.

«6.o Cavaliere per militari benemerenze».

«Ed i miei giudici si chiamano generale Arimondi, generale Fadda, generale Gamerra, generale Salsa, colonnello Hidalgo, tenente-colonnello Galliano: nomi collocati ad alcuni miliardi di chilometri più in alto di quelli di un Greco, di un Rienzi e di un Bonaretti.

«Del resto, chiudo per ora e per sempre con questi signori: io dipendo come ufficiale da S. E. il ministro della guerra, come funzionario civile da S. E. il ministro degli esteri, e se l'uno o l'altro dei miei superiori stimeranno che io debba raccogliere cavallerescamente la provocazione gratuita degli sconosciuti, allorchè non sono dei ben conosciuti, e non rivolgermi alla giustizia, sarò sempre prontissimo ad obbedire, aggiungendo ai troppi duelli che ho fatto alla sciabola, alla spada, alla pistola, duelli che oggi sinceramente e vivamente deploro, qualche altro scherzetto del genere, pur disapprovando profondamente in cuor mio questo avanzo di barbarie, quando non è una sciocca burletta questa offesa alla civiltà ed alle leggi».

Sull'aggrovigliata questione dei duelli e vertenze cavalleresche e sfide e lettere di male parole, di cui la cronaca ha ridondato in questi giorni, è stato intervistato un celebre schermidore, Athos di San Malato, il quale ha detto: «Io sono amicissimo di Greco, ed ho molta stima di lui; però in questa circostanza trovo che ha sbagliato, specialmente come schermidore, giacchè egli avrebbe ben dovuto capire che nessun luogo come Parigi poteva essere adatto ad un duello fra schermidori. Greco rimane sempre per me uno dei primi maestri d'arme, e credo che dovrebbe andare a Parigi e domandare a Renaud di scendere sul terreno, e sono sicuro che Renaud, da quel valoroso che è e per l'onore della scherma italiana e francese, accetterebbe. Un bel duello metterebbe a posto entrambi, e l'incidente increscioso sarebbe definitivamente chiuso».

Da ultimo riprende la parola Agesilao Greco, per chiarire alcuni punti della vertenza sua col maestro francese Renaud. «E' doloroso — scrive Greco — per il mio animo di italiano constatare che, mentre tutta la stampa francese ha in qualunque fase della vertenza sostenuto sempre con quel grande ausilio potente che è la pubblicità il suo concittadino, qui in Italia la nostra stampa, o, dico meglio, la maggioranza della nostra stampa, difficilmente mi ha confortato del suo largo appoggio».

Si lagna poi delle critiche rivoltegli in questi ultimi giorni, e così termina: «Ma, insomma, perchè mi chiamo Agesilao Greco, perchè ho acquistata, bene o male, una riputazione schermistica, debbo essere servo di chiunque? Debbo raccogliere tutte le offese che per avventura mi si tenti lanciare, debbo correre come un commesso viaggiatore in cerca dei miei avversari, i quali molto probabilmente mi sfuggirebbero ancora negli ambienti loro a furia di discussioni concernenti il terreno, le armi, il guanto e magari la scarpetta e la calza? Parecchie volte mi sono battuto con schermidori forti e valenti, e sono andato anche a cercare in terra lontana i miei avversari. Non è mia abitudine fare il gradasso, nè l'ora è questa di ammantarmi nei miei panni dei ricordi del passato, ma mi permetto di domandare se, non come Greco, non come schermidore, ma come semplice cittadino italiano abbia pure il diritto di esporre al pubblico le mie ragioni e di pretendere che esse siano valutate al loro giusto valore».

Greco manderà i testimoni a Parigi?

Parigi, 25, mattina.

Dopo aver proposto a J. Renaud di andare a battersi in Svizzera, per esempio, a Chiasso, presso la frontiera italiana, il maestro Greco si è deciso, a quanto almeno pare, a mandare i suoi testimoni fino a Parigi.

Per parte sua il maestro Pessina ha informato la stampa francese di aver costituito due nuovi testimoni per provocare nuovamente in duello lo schermidore Renaud.

Bollettino Militare

Roma, 25, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, porta le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Boron, maggiore-generale, comandante la 2.a Brigata di cavalleria, è collocato a riposo, a sua domanda, inscritto nella riserva, e nominato grande ufficiale della Corona d'Italia — Dessalles, id., comandante territoriale del Genio, a Torino; e Bruno, id. id. id. Bologna, sono collocati a riposo per anzianità, inscritti nella riserva, e nominati grandi ufficiali, come sopra — Thaon di Revel, colonnello, comandante il reggimento cavalleggeri «Guide», è promosso maggiore-generale, e nominato comandante la 2.a Brigata di cavalleria — Carbone, id., a disposizione, promosso id., e nominato comandante territoriale del Genio di Torino — Berra, id. 2.o genio, promosso id., e nominato id. id. a Bologna — Di Maio, tenente-generale, comandante la Divisione territoriale di Padova, concessagli la medaglia Mauriziana, pel merito militare di dieci lustri.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Tenente promosso capitano: Luparia, legione di Milano, è destinato alla Compagnia di Milano, esterna, 1.a Sez. Milano.

Sotto-tenente promosso tenente: Pasquali, legione di Ancona, è destinato alla Tenenza di San Demetrio nei Vestini, Sez. Roma.

Trasferimenti nell'Arma: Abrile, tenente 1.o fanteria, è destinato alla Legione Allievi.

Sottufficiale nominato sottotenente: Franceschini, maresciallo di alloggio, è destinato alla Sez. di Asolano, Lez. di Verona.

Traili, tenente-colonnello, Lez. di Roma, è promosso colonnello, e nominato comandante della Legione di Palermo — Cavalletti, maggiore id. Palermo, è id. tenente-colonnello, e destinato alla Divisione di Torino, interna, Sezione di Torino — Doiza, tenente-colonnello, Sez. Torino, è trasferito alla Divisione di Roma, interna, Sez. Roma — Rubbi, capitano, id. Milano, è id. Compagnia Milano, interna, 2a Sez. Milano — Pomotti, id. id. Milano, è id. id. Varese, id. Milano — Serra, id. id. Milano, è id. id. Milano, interna, id. Milano — Urandia Zazzoli, tenente, id. Milano, è id. Tenenza Verona, id. Verona — Malchiotti Alberti, id. aiutante maggiore in 2.a, id. Bari, è id. id. Treviglio, id. Milano — Busanni, id. id. Verona, è id. id. San Bonifacio, id. Verona — Giani, id. id. Milano, è id. id. Porta Vittoria (Milano), id. Milano — Alonzo, id. id. Ancona, è id. aiutante maggiore in 2.a, Legione Milano — Seralino, id. id. Milano, id. Tenenza Vercelli — Lez. Milano — Piredda, id. id. Verona, è id. id. Ialli, id. Cagliari — Marinoli, id. id. Verona, è id. id. Suburbana Milano, id. Milano — Ivaldi, id. id. Milano, è id. id. Brescia, id. Milano — Muzzarelli, id. id. Milano, id. id. Abbiategrasso, id. Milano — Galbanli, id. id. Napoli, è id. id. Chiaia (Napoli), id. Napoli — Caporelli, id. id. Allievi, è id. id. Caserta, id. Napoli — Baratini, id. id. Allievi, è id. id. San Severo, id. Ancona — Rodice, id. id. Allievi, è id. id. Patti, id. Palermo — Cantatore, id. id. Allievi, è id. id. Girgenti, id. Palermo — Bovarosco, sottotenente, id. Verona, è id. id. Sezione Montella, id. Napoli — Zeppini, id. id. Napoli, è id. id. Bitonto, id. Bari — Massari, id. id. Cagliari, è id. id. Bitti, id. Cagliari — Carta id. id. Cagliari, è id. id. San Antioco, id. Cagliari.

ARMA DI FANTERIA.

Musino, sottotenente 66.o fanteria, è accettata la dimissione dal grado — Chiaramella, capitano 26.o fanteria, è collocato in aspettativa speciale, per un anno — Guglielmi, id. 76.o id. è id. in aspettativa, per sospensione dall'impiego — Mariotti, id. 77.o id., è id. id., per infermità temporanea non provenienti dal servizio, per un anno — Cumer, tenente-colonnello 65.o fanteria, è trasferito al 63.o fanteria — Vestio, capitano 10.o bersaglieri, è comandato alla Divisione territoriale di Cuneo — Lopez y Royo, tenente 91.o fanteria, id. Collegio Militare Roma — Torchetti, id. id., trasferito 1.o granatieri — Rossi, id. 48.o id. id. 1.o id. — Brachini, id. 99.o id., id. 32.o fanteria — Goldoni, id. 8.o id., id. 28.o id. — Martinelli, 30.o id. id. 93 id. — Rossi, id. 73.o id., id. 39.o id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Bazzano, in aspettativa a Casale Monferrato, è richiamato in servizio, al reggimento lancieri «Vercelli» — Ganghi, maggiore in aspettativa, è ammesso a concorrere ai due terzi degli impieghi, che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Muletti, tenente in aspettativa, per infermità non proveniente dal servizio, a Perugia, è collocato in congedo provvisorio — Ricciomani, capitano in aspettativa, a Siena, è richiamato in servizio e destinato al 1.o artiglieria da fortezza (costa) — Fiesoli, maggiore, incaricato delle funzioni di capo-Sezione al Ministero della guerra, cessa da tali funzioni, e destinato al 19.o artiglieria da campagna — Santarelli, id., Comando artiglieria da campagna, a Firenze, (comand. Ministero della guerra), è incaricato delle funzioni di capo-Sezione al Ministero della guerra — A Zambianchi, lo stipendio con un quinquennale è portato a L. 3800 — Corrado, tenente R. Polverificio sul Liri (comand. Direz. artiglieria, Roma), cessa di essere comandato come contro.

ARMA DEL GENIO.

Lo stipendio dei seguenti tenenti è portato a L. 2800: Toro, [illegible], Bassi.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Rosso, tenente al Distretto di Cefalù, è promosso capitano, con anzianità dal 1.o gennaio 1911, e destinato al Distretto di Campagna — Issatia, tenente-colonnello, comandante il Distretto di Campagna, è collocato in aspettativa, per motivi

CORPO SANITARIO MILITARE.

De Virgilis, tenente-colonnello medico, all'Ospedale di Bari, è trasferito all'Ospedale di Ancona — Gandolfi, id. id. Ancona, è id. id. Roma — Mismecca, tenente medico, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, è id. id. Firenze — Borsarelli, id. id. id., è id. 2.o alpini.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Bolzo, tenente contabile, Distretto di Varese, è collocato in aspettativa, per infermità temporanea — Buonfiglio, capitano contabile, Ufficio person. vari (comandato al Ministero della guerra), è trasferito alla Legione Allievi carabinieri — Battaglia, id. Legione Allievi carabinieri, è id. Ufficio person. mili. vari, e comandato al Ministero della guerra — Bertoldi, id. 80.o fanteria, nominato direttore dei conti.

Impiegati civili

UFFICIALI D'ORDINE DEI MAGAZZINI MILITARI

Torta, ufficiale d'ordine di 1.a classe 4.o bersaglieri, è trasferito Ospedale di Torino.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO

Bottari, capitano fanteria, Distretto Torino, nominato cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO —

Viana, sottotenente fanteria distretto Torino, deposito Vercelli, è rimosso dal grado — Viglione, sottotenente medico, distretto Napoli, deposito fanteria Chieti in servizio ospedale Alessandria, è ricollocato in congedo.

Ufficiali di fanteria, trasferiti, in seguito a cambio di residenza al distretto per ognuno indicato, continuando nell'attuale assegnazione per mobilitazione:

Tenenti. — Chanoux, distretto Torino, 4.o alpini, al distretto Macerata — Gasso, id. Mondovì 4.o id., id. Torino.

Sottotenenti. — Tamburrini, distretto Roma deposito Novara, distretto Messina — Marchese, id. Casale, id. Alessandria, id. Torino — Schiavoni, id. Milano, id. Vercelli, id. Bologna — Borgiotti, id. Livorno id. Vercelli, id. Como — Valli, id. Voghera id. Pavia, id. Pavia — Nolfo, id. Voghera id. Pavia, id. Milano — Scaltero, id. Genova id. Genova, id. Savona — Foli, id. Genova id. Genova, id. Massa — Garzoni, id. Vercelli id. Torino, id. Milano — Perrone, id. Cuneo 2.o alpini, id. Torino — Lamberti, id. Lodi 2.o id., id. Monza — Calvi, id. Torino 2. id., id. Bergamo — Moretto, id. Torino 3.o id., id. Cagliari — Preco, id. Casale 4.o id., id. Torino.

I seguenti ufficiali di fanteria in seguito a cambio di residenza sono trasferiti al distretto o deposito per ognuno controindicati:

Tenenti. — Barberis, distretto Genova deposito Padova, al distretto Torino — Moriti, id. Pinerolo, id. Cremona, id. Cuneo, id. Cuneo.

Sottotenenti. — Coppa, distretto Alessandria deposito Piacenza, distretto Spoleto — Dameri, id. Savona, id. Cuneo, id. Bologna, deposito Bologna — Musso, id. Cagliari, id. Ozieri, id. Cuneo, id. Cuneo — Pace id. Livorno, id. Ozieri, id. Lucca, id. Massa — Palma, id. Genova, id. Cremona, id. Savona, id. Savona — Feriti, id. Alessandria, id. Mantova, id. Casale, id. Alessandria — Bezzi, id. Genova, id. Genova, id. Milano, id. Milano — Grignaschi, id. Novara, id. Torino id. Roma, id. Roma.

I seguenti tenenti di fanteria, indisponibili in seguito a cambiamento di residenza, sono trasferiti al distretto indicato:

Barbieri, distretto Novara, distretto Como — Sforza, tenente medico distretto Torino, direzione sanità 1.o Corpo armata, è chiamato in servizio dal 16 gennaio 1911 fino a tempo indeterminato presso l'infermeria presidiaria Moncenisio.

UFFICIALI DI RISERVA

Gonella, colonnello artiglieria distretto Torino, cessa di appartenere alla riserva per ragioni di età, conservando il grado e la relativa uniforme — Piccardi, maggiore medico distretto Sassari, è chiamato in servizio dal 28 dicembre 1910 per tempo indeterminato, all'ospedale di Bologna.

NOTIFICAZIONI

Arrivi e partenze da e per l'Africa: Giordano, capitano 1° fanteria, partito per la colonia Eritrea — Galliani, tenente 7.° id., id. per la colonia della Somalia italiana.

---

ieri, alle ore 20, munito dei conforti religiosi, spirava

Giuseppe Rigat fu Francesco

La moglie ROSA CASTALDI, le figlie IDA col marito GIUSEPPE GHIBRA, INES col marito ITALO ARATA; la sorella e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 27, alle 9,30, partendo da via Donati, 2.

Non si mandano partecipazioni, nè si accettano fiori.

Stamane, alle ore 1,30, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti di N. S. Religione, spirava serenamente

Rosa-Jorio Bonasso

nell'età di anni 80

Addolorantissimi, ne danno il triste annunzio il marito Geom. STEFANO JORIO, il fratello CESARE BONASSO, la sorella TERESA BONASSO BACOLLA, i cognati, nipoti ed i congiunti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì mattina, 27 corr.

Non si mandano partecipazioni personali.

Brusasco, 25 febbraio 1911.

ieri, alle ore 22, cristianamente spirava il

Cav. Uff. GIO. BATT. FISSORE

Farmacista Milite Capo a riposo

Col cuore straziato ne danno il doloroso annunzio: la moglie VIRGINIA SIGNORILE; il figlio CESARE, Capitano nel 91.o Fanteria, colla consorte EMMA TESTA; le figlie FRANCESCA, LEONILDE, TERESA; i pupilli VITTORIO ed ANNIBALE, nipoti, cugini e parenti tutti.

Bra, 25 Febbraio 1911.

La sepoltura avrà luogo domani, Domenica, alle ore 10,30.

La SOCIETA' AUSONIA annuncia con vivissimo dolore la morte del carissimo e vecchio consocio

Guglielmo Bruno

avvenuta, dopo brevissima malattia, il 24 corrente mese.

Invita i consoci tutti a prendere parte all'accompagnamento funebre della cara salma, che avrà luogo domenica 26 corr. mese alle ore 9 ant., partendo dall'abitazione del defunto, via Arsenale, 7, ed in forma puramente civile.

La salma sarà cremata. (7330)

Camillo e Vittoria Finzi e congiunti

commossi profondamente dalle vivissime dimostrazioni di affetto tributate al loro diletto Estinto, nell'impossibilità di farlo a ciascuno individualmente, esprimono la loro imperitura riconoscenza a quanti con indimenticabili manifestazioni hanno cercato di lenire il loro immenso cordoglio.

Novara, 25 febbraio 1911.

La famiglie RODINO, di Roma e di Torino, ringraziano vivamente quanti hanno voluto di persona, o per iscritto, onorare la cara memoria della loro diletta

GIOVANNA

Cronaca Cittadina

Il Consiglio municipale di Parigi visiterà Torino

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 25, notte.

La Presidenza del Consiglio municipale di Parigi, riunita nel pomeriggio di oggi, esaminava in quali condizioni il Consiglio andrà a visitare l'Esposizione internazionale di Torino e per decidere se esso porterà in questo viaggio pure una visita all'Esposizione di Belle Arti a Roma. Il Municipio di Torino ha proposto al Consiglio di Parigi di effettuare questo viaggio per Pasqua, ma la maggioranza del Consiglio preferirebbe questa visita più tardi.

La *Liberté*, sulla riunione odierna scrive: «D'altra parte, la questione di una visita collettiva a Roma sembra molto spinosa a ragione del carattere anticlericale, che il sindaco di quella città, Nathan, ha dato all'Esposizione. Se il viaggio dovesse avere carattere anticlericale, gran numero dei consiglieri protesterebbe pubblicamente.

Il Sindaco di Roma al Sindaco di Torino

Il sindaco ha ieri comunicato telegraficamente al sindaco di Roma, l'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio comunale, relativamente alle prossime manifestazioni patriottiche. Dal sindaco di Roma è ora pervenuta al sindaco nostro la seguente risposta:

«Nelle solenni manifestazioni nel cinquantenario della proclamazione di Roma capitale dell'Italia risorta, Torino e Roma, strette dal medesimo pensiero, dal medesimo affetto, dalla medesima aspirazione di bene patrio, si danno la mano, e come voi, Rappresentanza comunale dell'antica capitale, vi unirete a noi, così la nostra Rappresentanza comunale si unisce a Torino fraternamente per ricordare nel modo più solenne il giorno in cui, col pensiero rivolto alla patria, la prima capitale d'Italia scese dall'alto stato per meglio salire.

«Sindaco NATHAN».

Il Comitato per le onoranze a Re Umberto

Il Comitato Popolare Piemontese per le onoranze a Re Umberto nel X° anniversario della sua morte, ha chiusi i suoi lavori. Con l'arte che gli è consueta, Dalbesio ha miniato due pergamene, recanti dediche al Re ed alla Regina Madre, e riproducenti episodi della vita di Umberto I° e dei Principi di Casa Savoia.

Le pergamene sono accompagnate da una relazione morale degli intenti e dei lavori del Comitato, nonchè dagli elenchi dei componenti il Comitato Esecutivo e quello d'onore, e di tutti i Sotto-comitati e Comuni aderenti.

Questi *albums* saranno presentati, a nome di tutti i sottoscrittori, dal Sindaco di Torino, ai Sovrani. Un sopravvanzo di L. 619.40 sarà devoluto alla beneficenza.

Il rendiconto finanziario della gestione, coi documenti giustificativi, è a disposizione dei sottoscrittori presso il presidente del Comitato, cav. Giuseppe Galli, via Carlo Alberto 39, e vi rimarrà sino a tutto il 15 p. v. marzo.

Per l'Esposizione del 1911

233.a *lista di sottoscrizioni*.

Totale liste precedenti L.	5,461,300
Delmastro Candida (Agenzia di Cambio)	200
Marfia Giovanni	100
N. N.	100
Franco Alberto e Consorte	200
Bertinetti Giovanni	200
P. E.	100
Tallone ing. cav. Eugenio	200
M. A. (Ivrea)	100
Fumagalli Giovanni	100
Actis Giovanni Mandelo (Impr. costruz.)	100
Roberone Camillo Luigi	100
Tonelli Gaudenzio	100
Balbiano comm. dott. Francesco	100
N. N.	100
E. L.	100
Rossa Francesco (Santhià)	100
Moschis di Coggiola conte Emerico	100
A. B. B.	100
Borla Pietro	100
Raimondo cav. Felice (Rivoli)	100
Calvi Carlo	100
Caligaris Ernesto	100
Vado Cesare	100
Nipote Mary	100
Rinderman rag. Temistocle (Amministratore Soc. Anon. Agric. Industr. Torinese)	100
deleg. Soc. Anon. Agric. Ind. Torinesi)	100
Silva Giulio fu Luigi	100
Tallone M.	100
Bovaro dott. prof. cav. Rinaldo	100
Nasi Giuseppe Agronomo (Saluzzo)	100
Totale L.	5,465,300

233.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L.	5,461,500
Ghezzi Francesco	400
Parvopassu colonnello Guido	300
Segrè Marco	200
Carosio Ermenegildo, maestro di musica	200
Fubini ing. Lazzaro e consorte	200
Visetti Angelico	100
Sacerdote Marco	100
Aricò Enrico	100
Pettiti Michele (rivendita tabacchi)	100
Nebiolo capitano Carlo (Pinerolo)	100
Casale Ermenegildo	100
Rollino Luigi	100
Dassero Domenico	100
Bardi Francesco	100
Verchiani Donato	100
Gajottino Giacomo	100
N. N.	100
Prinsieri Clemente	100
N. N.	100
N. N.	100
N. N.	100
N. N.	100
D'Harcourt contessa Caterina	100
Re Nobile Uberto	100
Pais Italia	100
Paschetto professoressa Teresa	100
Ferrari d'Orsara Teodoro (capitano di artiglieria)	100
Dogliotti Casimiro	100
Ferrero Bartolomeo	100
Giacosa Lorenzo	100
S. F.	100
Totale L.	5,465,500

E' aperto un concorso per la vendita dei biglietti d'ingresso all'Esposizione. Le norme d'appalto e relativo capitolato d'oneri sono visibili presso la Segreteria della Commissione esecutiva, via Po, 2.

Gli organizzatori della Sezione Turca

S. E. Aaly, direttore del commercio nel Ministero ottomano dei lavori pubblici, è stato incaricato dal Governo imperiale di organizzare il padiglione e la Mostra della Turchia all'Esposizione, ed il signor Riza ne è stato nominato commissario.

L'assemblea generale dello "Stadium"

Nelle sale del Circolo Centrale, ebbe luogo ieri la seconda, definitiva seduta, l'assemblea generale dei soci dello «Stadium». Fungeva da presidente l'ingegnere Dario Ferrario, il quale constatata la presenza di N. 520 quote diede tosto lettura della relazione del Consiglio, da cui si apprende come il fabbisogno di quest'anno si concreti nella non grave cifra di lire 222,850 in cui sono compresi tutti gli appoggi annuali a tutt'oggi.

Iniziatasi la discussione del bilancio, il medesimo viene approvato all'unanimità.

Il presidente espone quindi come per la ristrettezza del tempo e la rigidità della stagione si è dovuto per quest'anno ritardare l'impianto di talune opere, quali la vasca natatoria e la pista ciclistica, cercando però di provvedervi con un supplemento all'impresa. Per chiudere per determinati lavori che per contratto non si dovrebbero eseguire che nel prossimo anno.

Su domanda di alcuni soci il presidente fornisce diverse spiegazioni sul programma delle feste, al cui fabbisogno concorrerà anche il Comitato dell'Esposizione, e dà per alcuni i concorsi ginnastici, ippici, podistici, ecc., e buone speranze pel grandioso concorso di inaugurazione.

Infine, su proposta dell'avv. Cappa, il Consiglio per dar modo a tutti i desiderosi di entrare a far parte dell'istituzione emetta di valersi del potere conferitogli dallo Statuto di prorogare la emissione delle azioni fino al 30 aprile p. v., parificando ad essi il godimento dei diritti sociali a quello dei soci fondatori.

Procedutosi infine alla nomina delle cariche sociali risultano eletti a consiglieri i signori: generale Giaccheri, Cappa Rossi, ing. Vajardo; a revisori i signori: Gobbi rag. Oreste, Levini avv. cav. Giuseppe, Martinotti cav. Alessandro; revisori supplenti i signori: Borgo Giovanni e rag. cav. Guido Natale.

La Carità del Sabato.

Obiazioni ricevute nella settimana dal 17 al 24 febbraio 1911.

N. N., L. 500 — Da Roma, L. 50 — Residuo nell'acquisto di una corona pel compianto amico Andrea Bernacchi, L. 14 60 — Nel doloroso anniversario d'una cara perduta la famiglia offre ai poveri della *Stampa* L. 10 — Nel triste anniversario i nipotini L. 10 — In onore di Sant'Antonio per grazia ricevuta, da consegnare ad una povera famiglia, L. B., L. 10 — Un assiduo, L. 10 — Come da promessa fatta a San Gaetano, Maria Falco, L. 10 — Come da antica promessa, B. G., L. 5 — In suffragio dell'anima buona dei miei cari genitori, 19 febbraio 1911, L. 5 — F. A., L. 5 — N. N., L. 2 — N. N., Pont Canavese L. 2 — Per un triste anniversario, invocando una grazia dalla SS. Vergine della Consolata, Nino, L. 2 — Pietro O., ricorrendo il dodicesimo anniversario del caro padre, L. 2 — M. N., L. 2 — Mia mensile offerta da consegnare ad una povera madre con bimbi, affinchè preghino per la mia guarigione, M. Z. F., Chivasso, L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì per voto al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando la salvezza di mio figlio, L. 1. — Totale L. 641 60.

Sussidi distribuiti nella settimana

Due da L. 10 — Ventiquattro da L. 5 — Cinque da L. 4 — Ventotto da L. 3 — Due da L. 1. — Totale L. 260.

La questione dell'indennità

In seguito al colloquio avvenuto l'altro giorno nella nostra città fra l'on. Pavia, sottosegretario al tesoro, e la rappresentanza degli operai e degli impiegati di Stato, intorno alla indennità per la prossima Esposizione, ieri sera si sono riuniti la Presidenza della Camera federale, in rappresentanza degli impiegati, ed i delegati delle organizzazioni degli operai dello Stato, ferrovieri, tabacchi, guerra, carte-valori, ecc., per deliberare sul da fare.

Dopo ampia discussione, i convenuti, riaffermata risolutamente la necessità che lo Stato corrisponda ai suoi dipendenti un maggior compenso per le aumentate spese cagionate dall'eccezionale avvenimento, deliberarono all'unanimità:

1.o Di inoltrare d'urgenza un nuovo Memoriale, contenente le loro domande, a tutti i ministri, perchè sia esaminato nel Consiglio dei ministri, che avrà luogo domani a Roma;

2.o di invitare i deputati amici d'ogni parte politica ad appoggiare la mozione Berzilai-Cantani, che sarà svolta venerdì o sabato venturo, allacciata all'interrogazione Casalini, su tale argomento;

3.o di indire un pubblico Comizio per la sera di giovedì, 2 marzo, onde far conoscere pubblicamente il pensiero degli impiegati e degli operai intorno all'inerzia dei pubblici poteri, governativi e municipali, nella questione del rincaro viveri e pigioni, e per dimostrare la necessità della richiesta indennità.

Partenze

E' partito per Roma il senatore Rossi, sindaco di Torino.

La titolare d'un banco lotto aggredita per rapina nella sua abitazione a Moncalieri

Nel palazzo Nasi, in via Real Collegio, N. 31, a Moncalieri, abita un tenitore di banco del lotto, a nome Adalgiso Pastorello. Egli vive colà con sua moglie Ernesta Mari, d'anni 45, e una figlia. Ieri mattina, alle 11,30, la signora lasciò il marito e la figlia nel botteghino del lotto, in via Carlo Alberto, e si recò sola a casa, in via Real Collegio.

Era in cucina da pochi minuti, intenta a preparare il pranzo, quando udì bussare, con colpi discreti, alla porta. Essa andò ad aprire, e si trovò dinanzi un giovanotto dall'apparente età di vent'anni, vestito da operaio con un abito grigio scuro ed un berretto da ciclista in capo. Era un tipo di media statura, tarchiato, robusto, dai baffetti nascenti. Con la massima disinvoltura egli si presentò mormorando un nome inintelligibile e disse di essere venuto per recare il biglietto d'invito ad una festa da ballo. La signora credette a quanto egli diceva, e allungò una mano per prendere il biglietto. Allora l'altro, con mossa rapidissima, l'afferrò alle braccia e la spinse verso la cucina. Là, mettendole una mano al collo, per impedirle di gridare, la gettò a terra, poi cominciò a tempestarla brutalmente di calci e di pugni. Ma la signora, dando prova di un coraggio eccezionale, non si lasciò abbattere con tanta facilità e impegnò col suo aggressore una lotta violenta, approfittando degli istanti in cui poteva aprir bocca per chiamare al soccorso a squarciagola. Questa resistenza, che il rapinatore era ben lungi dall'aspettarsi, lo rese inquieto. Ogni tanto, pur lottando, egli si volgeva verso la porta dalla quale sperava di veder giungere un complice, che attendeva per le scale.

— Presto! — egli gridava. — Vieni, che la via è libera!

Ma nessuno sopraggiungeva. Inquietissimo, il malfattore non sapeva che partito pigliare, e la sua vittima, accorgendosi di ciò, raddoppiava di energia e gridava con sempre maggior forza. A un tratto il ladro diede un urlo di dolore. La donna, sulla bocca della quale egli aveva posto la mano destra per impedirle di gridare, lo aveva morsicato al pollice con tanta violenza, da produrgli una ferita sanguinante.

Allora lo sconosciuto, bestemmiando contro la sua sfortuna, la lasciò col solito grido: «Se parli, sei morta!», e fuggì a precipizio.

Senza un minuto d'esitazione, pur essendo dolorante per contusioni e ferite, la coraggiosa signora si slanciò alla finestra e si mise a gridare al soccorso con quanto fiato le rimaneva.

Accorrevano poco dopo, attratti dalle grida, il maresciallo dei carabinieri Gandini e parecchi passanti, poco dopo seguiti dallo stesso signor Pastorello.

Quando essi penetrarono nella cucina, trovarono tutti i mobili in iscompiglio e la povera signora stesa al suolo svenuta. L'infelice non aveva più potuto resistere oltre! Rapidamente gli accorsi la fecero rinvenire, e poco dopo essa poteva fare il racconto particolareggiato della sua disgraziata avventura. Accompagnata più tardi all'Ospedale di Moncalieri, vi fu medicata e giudicata guaribile in dodici giorni.

Si suppone che il complice dell'aggressore sia fuggito, avendo veduto passare due carabinieri che uscivano dalla vicina caserma. Fu questa circostanza fortunata che salvò la signora.

Del fatto venne pure data comunicazione alla polizia giudiziaria di Torino per le opportune ricerche.

La donna, interrogata dal maresciallo, non potè dare molte indicazioni, oltre quelle già da noi accennate, sul suo aggressore. Lo stato, in cui ella si trovava, non le permetteva troppo di studiarne la fisionomia: è naturale. Ad ogni modo, la questura e i carabinieri d'accordo, non disperano di rintracciare il malfattore e il suo complice e di trarli in arresto.

Il triste episodio ha suscitato in Moncalieri vivissima commozione, specialmente nelle prime ore del pomeriggio, quando, invece che della signora, si parlava della signorina Pastorello, e si diceva — nientemeno! — ch'essa fosse stata rapita.

Un truffatore

Carlo Alberto Rosero di Giovanni, abitante in via Monginevro, N. 75, denunciò di essere stato truffato di merce pel valore di L. 250, e diede anche i connotati dell'individuo, sul quale nutriva forti sospetti. In seguito a ciò, le guardie municipali hanno arrestato tal Felice Prina, che è uno squilibrato, già altra volta ricoverato al Manicomio.

A colpi di chiave

Giuseppina Cavaglieri, d'anni 28, abitante in via Bertola, N. 32, si fece medicare al San Giovanni una contusione alla palpebra destra, che aveva riportato l'altra notte in via Pietro Micca, dove un tale, che essa conosce solo di vista, l'aveva percossa a colpi di chiave. Il prof. Boralini la giudicò guaribile in otto giorni.

Caduto dal carro

Felice Prina, d'anni 40, residente a Rivoli, carrettiere, mentre si trovava sopra un carro condotto da uno sconosciuto, presso Grugliasco, cadde al suolo, riportando ferite lacere al cuoio capelluto, alla fronte e al vertice del capo. Fu ricoverato al San Giovanni e qui giudicato guaribile in [illegible] giorni.

Lo sciopero nei cantieri dell'Esposizione

Come è nata la notizia di un tentativo di incendio

Un giornale del mattino ha raccolto la notizia che nel pomeriggio di venerdì due ignoti avevano tentato di iniziare un incendio nella galleria dell'elettricità. La notizia, se fosse esatta, rivestirebbe indubbiamente un carattere di eccezionale gravità. Fortunatamente l'episodio da cui la voce ebbe origine si svolse in circostanze molto diverse da quelle narrate. Precisiamo riferirle nella loro esatta precisione. Verso le 16,30 di venerdì l'operaio Bertagna Bartolomeo, addetto al padiglione dell'elettricità, si presentò ai funzionari di servizio presso il monumento al principe Amedeo con un pezzo di legno lungo una ventina di centimetri, quasi interamente carbonizzato e bruciato, dicendo di averlo trovato nell'interno della galleria. Occorre rilevare che la galleria dell'elettricità è presso alla palazzina delle guardie municipali del Valentino, ove in questi giorni di straordinaria vigilanza è il quartiere generale della forza pubblica.

Nell'interno del padiglione è inoltre di servizio permanente un agente, che era venerdì una guardia municipale. Se questa fosse stata avvertita subito del fatto, gli sarebbe stato facile verificare se qualcuno si era avvicinato al padiglione: ma il Bertagna invece preferì avvertire anzitutto i funzionari, perdendo così un tempo che avrebbe potuto essere più utilmente occupato. E' vero che nelle indagini fatte in seguito un agente disse che gli era parso di aver veduto poco prima due ragazzi che si allontanavano: ma l'asserzione era troppo vaga ed indeterminata per poter avere un grande peso negli apprezzamenti.

Il pezzo di legno carbonizzato fu inoltre fatto esaminare da un pompiere, il quale giudicò che la bruciatura datava da parecchi giorni. Infatti, benchè fosse stato bagnato con acqua dal Bertagna, se il legno fosse stato ardente poco prima, necessariamente avrebbe dovuto conservare un po' di calorico nell'interno.

Altre considerazioni ancora concorrono a sfrondare l'episodio dal carattere allarmistico che gli si volle dare. Dato, infatti, che nella mente di un qualche criminale possa sorgere il pensiero di farvi incendiario, è possibile che scelga un'ora del pomeriggio per tradurlo in fatto, quando potrebbe farlo con maggior speranza di successo in ore più propizie alla sua impunità?

Ridotta quindi nelle sue vere proporzioni, la notizia, come si vede, non merita l'onore dell'allarme suscitato.

Il pagamento dei salari agli operai

Le condizioni del lavoro nell'interno dei cantieri sono ancora migliorate dai giorni precedenti. Infatti gli operai che hanno ripreso il lavoro sono ormai un cinquecento.

Non avvenne alcun incidente.

Nel pomeriggio di ieri nei vari cantieri si procedette alla consegna delle paghe quindicinali ai singoli operai, compresi, naturalmente, gli scioperanti. La questura aveva disposto per l'occasione un servizio speciale di vigilanza, affidato a funzionari, guardie e carabinieri. Gli scioperanti venivano ammessi nei cantieri a squadre di dieci, e l'ingresso di ogni squadra veniva effettuato man mano che le precedenti uscivano da un'altra porta.

Con questo sistema furono evitati ingombri e anche eventuali contrattempi. Il contegno, del resto, degli scioperanti fu calmissimo ed ordinato e non diede motivo a qualsiasi rimarco.

Il convegno delle parti avverrà oggi

Il senatore Villa ha ricevuto ieri mattina a colloquio il cav. uff. Craponne, presidente della Lega Industriale, per comunicargli il desiderio, espresso dai rappresentanti degli scioperanti, di un abboccamento per vedere di risolvere la vertenza.

Il cav. Craponne ha risposto che gli imprenditori non avevano nessuna difficoltà ad accettare il convegno, e si impegnava in tal senso, chiedendo soltanto di poter radunarli in giornata con lo scopo di fare una discussione preparatoria.

Il senatore Villa ha trovato giustissima tale domanda, e poichè per il pomeriggio gli imprenditori furono convocati dal presidente della Lega Industriale, il convegno fra le parti avverrà soltanto oggi.

Alla Camera del lavoro

Vi fu ieri sera alla Camera del Lavoro una riunione di scioperanti per udire quanto la loro Commissione aveva fatto per tentare una soluzione del conflitto.

Non fu naturalmente presa alcuna deliberazione, dovendosi attendere il risultato del convegno fra i rappresentanti degli operai e degli imprenditori.

Lo sciopero dei vetturini è finito

Ieri molte vetture di proprietari o piccoli concessionari uscirono per la città e prestarono servizio regolarmente, indisturbate.

I garzoni scioperanti, radunatisi alla sera in un locale della Camera del lavoro, dopo una animata discussione, votarono il seguente ordine del giorno, firmato dalla Commissione e indirizzato a tutta la categoria dei cocchieri:

«La vostra Commissione, dopo aver con tutti i mezzi cercato, in questo sciopero, d'ottenere tutte quelle migliorie eque e giuste che umanamente chiedevano, vi consiglia ad accettare «momentaneamente» lo stato di cose, a cui purtroppo dovevamo sottometterci.

«Però vi esortiamo a meglio prepararvi, perchè, a tempo più favorevole e più opportuno, possiamo incamminare nuovamente la lotta, speranzosi e certi che ci arriderà la vittoria.

«*La Commissione*».

Così, se non è risolta la questione, lo sciopero si può dire sia d'ora finito.

Nell'adunanza di ieri sera si fecero pure voti per la pronta scarcerazione del cocchiere Ilario Marizano, arrestato, come narrammo, l'altro giorno, ed è conosciuto fra i compagni per un giovane di buoni precedenti.

Trova un ladro in casa e lo arresta

In via Palazzo di Città, N. 11, abita il fuochista Francesco Malbecco. Ieri sera, alle 21, mentre egli non era in casa, un ladro scassinò la porta d'ingresso, facendo uso d'un grimaldello, e s'introdusse nella camera da letto, mettendo in iscompiglio tutti i mobili e frugando in tutti i cassetti. Proprio nell'istante in cui stava per raccogliere qualche oggetto che gli conveniva per il suo bottino, entrò in casa il fuochista, il quale si accorse subito che qualcuno era penetrato furtivamente nel suo alloggio.

Il ladro fece per guadagnare la porta e fuggire, ma cadde nelle braccia del Malbecco, il quale, dopo una breve colluttazione, lo seppe tenere fermo e ridurre all'impotenza.

Poi, senz'altro, il fuochista, preso per un braccio il suo individuo, lo accompagnò in Questura, consegnandolo al delegato di servizio. Questi identificò subito il ladro per l'ex-vigilato Raimondo Albri di Giuseppe, e lo passò in camera di sicurezza, denunciandolo all'Autorità giudiziaria perchè sorpreso in flagrante di tentato furto con scasso.

Il coraggioso fuochista, che seppe fare il poliziotto per se stesso, fu assai complimentato dai funzionari.

Lottatore percosso da barabba

La scorsa notte il lottatore Ferruzzi Giuseppe, d'anni 33, di Castelbuono (Palermo), passava verso le ore due, in via Po, in compagnia di una donna. All'angolo di via Vasco, una comitiva di quattro o cinque barabba rivolse alla donna delle frasi di audace galanteria, che offesero il Ferruzzi, il quale rispose per le rime. Si accese in tal modo un diverbio, che degenerò subito in pugilato, e la peggio toccò al povero lottatore, il quale dovette recarsi al San Giovanni e farsi medicare una lesione al naso, che il dottor Longo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

Sul posto accorsero le guardie di P. S. Monaco Natale e Galimberti Carlo, i quali arrestarono i feritori.

Tratto di strada che sprofonda seppellendo un mulo.

Nel pomeriggio di ieri, in via Duchessa Jolanda, dinanzi alla casa N. 9, è sprofondato un tratto di selciato, lasciando un vuoto circolare di due metri di diametro, e aprendo una buca di quasi tre metri di profondità.

In quel punto passava un carro-tombarello carico di ferramenta, tirato da un mulo di proprietà di Lorenzo Massimino. Mulo e carro precipitarono nel sottosuolo: soltanto il carrettiere, con un balzo da un lato, riuscì a salvarsi e rimase illeso.

Il mulo restò schiacciato sotto il peso del veicolo e morì all'istante.

Sul posto accorsero i pompieri con un carro attrezzi, che dovettero molto faticare per estrarre il veicolo e rimetterlo sulla via.

Il cadavere dell'animale fu trasportato all'Istituto di veterinaria.

Il servizio tranviario sulla linea municipale di Pozzo Strada rimase interrotto per una ventina di minuti.

Presso il punto dove sprofondò il selciato si stavano eseguendo lavori per la fognatura e si attribuisce a ciò la causa del disgraziato incidente.

Le sorprese della morte

Il pensionato Giovanni Moretto, d'anni 69, fu sorpreso da improvviso malore mentre si trovava nella farmacia Aronco, in via Monginevro, N. 17, e stramazzò al suolo. Pochi istanti dopo era morto. Il dott. Palazzoli, del Municipio, constatò la morte avvenuta per sincope cardiaca. Il cadavere venne trasportato agli Istituti universitari del Valentino.

L'incendio d'un pagliaio

Nel cortile della cascina Rosa, sullo stradale di Orbassano, N. 290, si incendiò un pagliaio appartenente al margaro Giovanni Tola. Accorsero i pompieri con l'autopompa, condotti da un ufficiale: e il fuoco in due ore di lavoro fu spento. Il danno ascende a circa duemila lire.

Arti e Scienze

"I Morti,,

Dramma in 3 atti di Florencio Sanchez

Giovanni Grasso ci ha fatto assistere, ieri sera, al Politeama Chiarella, ad un nuovo dramma di un autore argentino: Florencio Sanchez. Il dramma si intitola: *I morti*, ma potrebbe anche, il titolo, essere: *Gli ubriachi*. Dalla prima all'ultima scena dei tre atti, infatti, Giovanni Grasso rappresenta, con quel verismo e con quell'evidenza di particolari che sono in lui caratteristici, la parte di un ubriacone, di un alcoolico: strada facendo, l'ubriachezza guadagna pure gli altri personaggi, sino a che nel terzo atto noi ne troviamo quattro fradici di cognac e di champagne, uno dei quali è ucciso dall'ubriaco numero uno — Giovanni Grasso — con un coltellaccio.

Non credo che un dramma simile meriti un esame, per rapido e succinto che esso voglia essere. Una donna, sposata ad un ubriaco di professione, dal quale ebbe un bambino, si allontana dal marito, per disgusto, e si getta nelle braccia di un amante. Inutilmente il marito cerca di ritornare a lei, promettendo di cambiar vita: ella lo respinge, e il marito continua nel suo abbrutimento. E una sera quegli, in compagnia dell'amante rivale e di altri amici, ebri tutti, si ritrova in casa della moglie. Ed è qui che il marito castiga l'amante, caduto nel sonno dell'ubriacatura, immergendogli più volte un coltello nel collo.

Il dramma è puerile e volgare: costrutto coi criteri di arte rudimentale, a tratti grossolani, eccessivi. In verità, non crediamo faccia onore al repertorio di Giovanni Grasso: siamo in esso troppo lontani dalla finezza non solo, ma dal buon gusto. Chè, se il teatro siciliano si va alimentando di simili cibi, non pensiamo che esso provveda seriamente alla sua fortuna artistica.

di.

Le ultime recite della Compagnia Siciliana al Chiarella

Ecco il programma delle ultime recite di Giovanni Grasso, in queste sere di Carnovale:

Oggi, due recite: nella diurna, *Malìa*, di Capuana; nella serale, *Don José*, di I. Dicenta.

Lunedì, serata d'onore di Marinella Bragaglia, con *A Santa Lucia*, di G. Agnelli.

Martedì, due recite: *La Morte Civile*, di Giacometti; a sera, *In nome della legge*, di Mario Leoni.

Ed infine, nelle due sere di mercoledì e giovedì, gli spettacoli in onore dell'attore Musco, e di Giovanni Grasso.

La Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi al Carignano

Col 1° marzo la compagnia Carambe-Scognamiglio che dà in queste ultime sere di carnovale le fortunate repliche dello *Zingaro Barone*, termina la sua stagione al Carignano e sarà sostituita dalla compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi, diretta da Luigi Carini.

Essa inizierà il 2 marzo il corso delle sue recite con la nota commedia spagnuola dei fratelli Quintero: *Anima allegra*.

Nel corso della stagione si daranno novità scelte fra le seguenti:

Il perfetto amore, di R. Bracco — *Sempre così*, 3 atti di E. Butti — *Il paravento*, 3 atti di G. Antona Traversi — *Due donne*, 3 atti di Giorgeri Contri — *La barca infiorata*, 3 atti di Sudermann — *I figli di Caino*, 3 atti di Bonaspetti — *All'indice*, 3 atti di Nino Berrini — *Armi corte*, 1 atto di R. Bracco — *Addio giovinezza*, 3 atti di Nino Oxilia e S. Camasio.

Per la prima dell'"Isabeau,, a Roma

Roma, 25, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'assessore anziano Tonelli nell'odierna riunione della Giunta, ha comunicato l'iniziativa presa dal sindaco Nathan di riserbare a Roma la prima rappresentazione di *Isabeau* del maestro Mascagni, e le pratiche fatte presso il Comitato dei festeggiamenti del 1911 perchè l'opera sia data al Costanzi nelle ultime sere di marzo, e altre sette rappresentazioni se ne diano nel mese di aprile, prima che il maestro e gli interpreti salpino per l'Argentina.

Dall'accettazione dell'invito rivolto al Comitato, l'Amministrazione comunale farà dipendere la concessione o meno delle 50 mila lire di sussidio per la stagione lirica di quest'anno al Costanzi.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che se per ostacoli insormontabili, dipendenti dalla già predisposta organizzazione della stagione lirica e da impegni degli artisti scritturati per essa non rinviabili, le scene del Costanzi non potessero essere a disposizione del maestro Mascagni, il Comitato potrebbe offrire ai concessionari di *Isabeau* il teatro Adriano, già noleggiato per altri spettacoli e capace di dar posto a 5 o 6 mila spettatori. Il Mascagni vi darebbe già la prima del suo *Guglielmo Ratcliff*.

Stato Civile di Torino

25 febbraio 1911.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Antoniono Antonio con Costa Matilde — Barale Giuseppe con Pecchio Luigia — Bertolino ragioniere Fedele con Martini Maria — Botto Carlo con Airone Maria — Calabrese Benedetto con Calcaterra Biscalino Giovanna — Cane Francesco con Boxino Anna — Casagara Quinto con Dosso Maria — Carpignano Giovanni con Gelo Valeria — Cavallo Antonio con Bosia Margherita — Cavalletto Isidoro con Cortino Diamantina — Costantini Giuseppe con Da Farol Domenica — Felli Giovanni con Romola Malvina — Ferrero Giacomo con Revendino Irma — Fiandrino Pietro con Anselmo Maria — Follis Giovanni con Antorri Bianca — Gallo Giovanni con Demaco Maddalena — Garbero Giuseppe con Ajassino Attilia — Gasparo Giovanni con Panchia Maria — Giacometti Carlo con Longo Enrichetta — Jona Arrigo con Forbara Maria — Leonetti Giuseppe con Cantellino Giulia — Magni Leone con Bagnasacco Marietta — Parodi Giovanni con Casini Adelina — Pasi Giuseppe con Desiderio Maria Filippina — Piovano Giovanni con Molla Teresa — Rama Annibale con Poglino Maria — Rosia Umberto con Parsengo Maria — [illegible] con Garzarella Angela — Serioli Bartolomeo con Odi Domenico — Tappero Pietro con Odone Domenica — Testa Giovanni con Carnino Teresa — Tomasso Mattia con Bartolomei Enerina — Zampanone Pietro con Fiore Teresa — Zimaglia ragioniere Arturo con Girardi Angela — Zumaglino Francesco con Reinaldi Maddalena — Villa Pietro con Borra Margherina — Mozzella Giovanni con Silvea Ida.

MORTI: Galeppi Carolina ved. Galeppi, d'anni 87, di Alzalo (Brianza), corso Re Umberto, 33 bis.

Bosq Giuseppe, id. 60, di Alais (Francia), agiato, via Cardinal Maurizio, 12.

Tubino Maria moglie Dodero, id. 89, di San Pier d'Arena, agiata, via Madama Cristina, 12.

Lassa Genoveffa, id. 8, di Torino, scolara, via San Massimo, 7.

Bono Giuseppe fu Lodovico, id. 66, di Torino, pensionato, piazza Emanuele Filiberto, 12.

Bassignana Orsola (ved.) n. Ghiano, id. 76, di Portacomaro, casalinga, via Demonte, 414.

Pagliano Giuseppe, id. 50, di Torino, operaio, strada Lucento, 52.

Bruno Guglielmo, id. 79, di Mondovì, calzolaio, via Arsenale, 7.

Amè Maria n. Baila, id. 63, di Sommariva Bosco, casalinga, via Sant'Ottavio, 25.

Masson Giovanni, id. 63, segretario, via Garibaldi, 41.

Beniamino Carlo, id. 71, di Torino, portinaio, via Barretti, 9.

Besondo Giuseppe, id. 62, di Vercelli, albergatore, via Urbano Rattazzi, 1.

Frana Giuseppe, id. 59, di Tigliole d'Asti, muratore, via Vibò, 22.

Gramaglia Caterina n. Sinchetto, id. 64, di Carmagnola, contadina, strada ai Ronchi, 205.

Molino Maria n. Feis, id. 47, di Lingotto, casalinga, via Nizza, 276.

Revelli Giovanni Battista, id. 76, di Frabosa Soprana, operaio.

Avaro Teresa ved. Valerio, id. 77, di Biblona, casal.

Mantovani Cesare, id. 75, di Cremona, infermiere.

Giolitto Giuseppe, id. 60, di Quargnento, calzolaio.

Bellarini Angelo, id. 33, di Asiano, militare.

Bendellari Giuseppe, id. 58, di Torino, falegname.

Novaresio Giorgina ved. Tudini, id. 68, di Chieri, casalinga.

Mare Caterina ved. Manella, id. 68, di Nesse, Piscoma, ombrellaia.

Macrusa Maria, id. 67, di Milano, cuoitrice.

Nigretti Luigia, id. 58, di Bognanco, ricamatrice.

Bessino Carolina, id. 78, di Savigliano, casal.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gistri Oreste, carpentiere, con De Bei Rosa — Pianta Giovanni, caffettiere, con Zucca Rosa, contadina — Cavallero Ettore, ferroviere, con Brustia Natalina — Fedetto Guido, industriale, con Gilli Ortensia — Busch Walther, rappresentante, con Celestino Luigia — Navarro Scipione, viaggiatore, con Isola Luigia — Campassi Fermo, maestro di musica, con Carlino Augusta — Pilone Carlo, pavimentatore, con Domero Carolina, operaia — Fiorelli Guido, tranviere, con Franchino Teresa, operaia — Allegranza Natalino, fuochista, con Barbero Cristina — Pavesio Giuseppe, carpentiere, con Ludini Isolina, infermiera — Audisio Adolfo, pasticciere, con Peyran Giovanna — Cerla Umberto, elettrotecnico, con Bonichi Rosa, sarta — Olivero Giuseppe, carpentiere, con Vinardi Eugenia Candida, commessa — Odifreddi Giuseppe, parrucchiere, con Mossotto Maria, sigaraia — Andriono Carlo, magazziniere, con Ferlola Caterina, domestica — Ronco Francesco, carpentiere, con Audinino Caterina Maria, tessitrice — Bianco Pericle, cameriere, con Remondière Noemi — Locatelli Celestino, elettricista, con Romiti Olga — Siri Giacomo, commesso, con Allamano Clementina — Bartolone Felice, meccanico, con Carretto Giuseppa, sigaraia — Gianni Lorenzo, artista di teatro, con Meillard Anna, id. — Albertone Giovanni Battista, segatore, con Longo Onorina, sarta — Scrosoppi Erminio, falegname, con Vason Giovanna, ricamatrice — Segre rag. Alfredo, rappresentante, con Levi Esmeralda — Mengarelli Edmondo, vetraio, con Anselmo Rosa, ombrellaia — Rossi Alberto, tenente del genio, con De Blasio Bice — Avezzano Giovanni Camillo, contabile, con Dughera Aurora — Destefanis Giovanni, conciatore, con Savoia Felicina ved. Cordero, operaia — Trivero Luigi, muratore, con Giardi Maria, lavandaia — Perotti-Nigra Cleto, ebanista, con Bottino Savina — Gariglio Giorgio, ferroviere, con Sturi Silvestra ved. Chiavario — Giostra Paolo, impiegato, con Tavelli Fausta — Revelli Giovanni, meccanico, con Borsa Ernesta ved. Luparia — Bartolucci Giuseppe, maresciallo finanza, con Cugnone Maria — Tiranty Umberto, avvocato, con Margaritelli Maria ved. Bedone — Gallo Alessandro, infermiere, con Ganori Maria, id. — Cordara Ernesto, pensionato, con Rubino Maria, sarta — Macchi Bambino, meccanico, con Astrua Maria, sarta — Debernardi Mario, muratore, con Demaria Anna, operaia.

Rassegna Commerciale Agricola

Cereali

Situazione invariata, mercato debole. Quasi da per tutto le notizie intorno all'andamento delle coltivazioni dei cereali d'inverno si mantengono buone. Questo lascia prevedere che la situazione del mercato granario non cambierà così presto. I mercati italiani mantengono invariata la situazione precedente.

Ecco i prezzi segnati su talune delle nostre piazze:

Milano, frumento nostrale fino da L. 26 25 a 26 50; id. buono mercantile da L. 25 85 a 26 10; veneto e mantovano da L. 26 75 a 27 75; estero di forza da L. 27 50 a 28; riso ostiglia o novarese da L. 45 50 a 47; vialone da L. 43 50 a 47; ranghino da L. 36 a 41 50; birmania da L. 34 75 a 38 75; risetto da L. 25 a 26 50; mezzagrana da L. 19 50 a 22 50; risina da L. 15 a 19; granoturco nostrale alto milanese da L. 15 25 a 15 75; id. basso milanese da L. 16 25 a 16 75; veneto e mantovano da L. 18 50 a 19 25; estero giallo da L. 18 a 18 50; id. rosso da L. 18 75 a 17 50; segala nazionale da L. 19 a 19 60; comune da L. 18 a 18 50; estera da L. 19 a 19 50; avena nazionale scozzese da L. 20 25 a 20 75; id. comune da L. 19 25 a 19 75; estera da L. 18 25 a 19 50; orzo nazionale da L. 20 50 a 21 50; estero da L. 17 a 17 50; estero da L. 17 a 18; fagioli bianchi da L. 32 a 36; colorati da L. 33 a 35; dall'occhio da L. 34 a 36; lupini nazionali da L. 14 a 15; prezzi per quintale, franco stazione, escluso imballaggio.

Torino, frumento fino di Piemonte da L. 27 a 27 75; fino di altre provenienze nazionali da L. 28 a 28 50; id. estero tenero di forza da L. 28 a 28 75; id. comuni del Piano da L. 28 a 28 50; granoturco fino di Piemonte da L. 20 50 a 21 50; id. mercantile da L. 18 50 a 19 50; id. estero fino da L. 18 50 a 19 50; id. mercantile da L. 16 75 a 17 25; segale nazionale da L. 17 50 a 18; id. estera da L. 19 a 19 50; avena nera di Piemonte da L. 21 a 21 50; id. comune da L. 20 a 20 50; id. estera da L. 18 50 a 19 50; fava Sardegna-Sicilia da L. 20 50 a 20 75; favetta di altre provenienze nazionale da L. 22 a 23 75; fagiuoli colorati di Piemonte da L. 30 a 31; id. bianchi diversi da L. 35 a 36; id. colorati esteri da L. 29 50 a 30; per quintale; merce resa franca nelle stazioni di Torino.

Bologna, frumento fino bolognese da L. 27 25 a 28; id. mercantile da L. 27 75 a 27 75; granoturco mercantile da L. 18 25 a 18 75; avena rossa da L. 22 50 a 23; id. bianca da L. 19 a 20; orzo comune da L. 20 a 21; grandella da L. 23 a 24; veccia da semina da L. 27 a 29; favino da L. 23 a 23 40; ceci da L. 27 a 28 il quintale.

Bestiami

Continuano, favorite anche dalla stagione, le importazioni di carni congelate e di bovini vivi dall'Argentina. I bovini grossi hanno mantenuto le quotazioni dell'ottava precedente. I vitelli grassi da macello hanno segnato ancora qualche aumento: e il fatto che non poche domande sono rimaste insoddisfatte, lascia prevedere, avanti che incominci la cosidetta stagione dei vitelli, la tendenza ad ulteriori rialzi. Pure per i suini le offerte vanno limitandosi sensibilmente e per contraccolpo; notiamo sui mercati un lieve rialzo dei prezzi, non molto forte però.

Ecco i prezzi segnati su talune delle nostre piazze.

Milano, buoi grassi da macello di prima qualità da L. 153 a 158; id. di seconda da L. 99 a 104; vacche da macello di prima qualità da lire 100 a 104; id. di seconda da L. 93 a 98; tori da macello di prima qualità da L. 102 a 108; id. di seconda da L. 88 a 92; vitelli maturi di prima qualità da L. 1 51 a 1 56; id. di seconda da L. 1 40 a 1 51; vitelli immaturi da macello da L. 1 05 a 1 20; vitelle da allevamento da L. 1 25 a 1 35 il chilogramma.

Torino, sanati da L. 13 50 a 15 50; vitelli da L. 9 25 a 13 25; buoi e manzi da L. 8 a 10; manze e torelli da L. 7 50 a 9 50; tori da lire 6 a 10; vacche e soriane in genere da L. 5 a 7; suini da L. 11 50 a 13 50; montoni, pecore e capre da L. 5 50 a 8 50; agnelli da L. 14 50 a 15 50; prezzi per miria.

Alessandria, vitelli da macello di prima qualità da L. 155 a 160; id. di seconda da L. 110 a 130; buoi e manzi di prima qualità da L. 90 a 100; soriane di prima qualità da L. 85 a 95; il quintale.

Piacenza, vitelli maturi da macello di prima qualità da L. 140 a 150; id. di seconda da lire 130 a 140; immaturi per allevamento da L. 100 a 100; buoi grassi da macello di prima qualità da L. 95 a 105; id. di seconda da L. 90 a 95; id. di terza da L. 80 a 90; manzette da macello di prima qualità da L. 95 a 110; vacche da L. 80 a 100; tori da L. 90 a 105 il quintale.

Foraggi

La mitezza di quest'ultima ottava e la stagione già avanzata ci danno sicuro affidamento che non avremo al tosto una attiva ripresa nelle contrattazioni e nei prezzi. Le marcite lombarde trovano in questa una stagione favorevole e il prodotto loro è buono ed abbondante. Notiamo ancora che l'andamento regolare dell'inverno lascia prevedere una primavera normale senza rigori tardivi e senza gelate, così che le previsioni sono buone anche per ciò che riguarda la prossima produzione degli altri prati. Intanto il mercato procede con pochissimi affari e prezzi bassi. Qualche ricerche notansi tuttavia per i buoni maggenghi.

Per la paglia — o lettimi in genere — le contrattazioni si notano facili e frequenti con buoni prezzi.

Ecco i prezzi segnati sulle seguenti piazze:

Milano, fieno maggengo da L. 10 a L. 11; agostano da L. 9 a 9.50; terzuolo da L. 8 a 9; paglia da L. 5 a 5.50.

Lodi, fieno maggengo da L. 10 a 10,50; agostano da L. 9 a 9,50; terzuolo da L. 8 a 8,50; paglia da L. 3,75 a 4,25.

Piacenza, fieno maggengo L. 8,50 a 9; agostano da L. 7,75 a 9; terzuolo da L. 7,75 a 8; paglia da L. 3,75 a 4,25.

Torino, fieno maggengo L. 10; ricetta L. 9; terzuolo L. 8,25 (dazio compreso in L. 1 il quintale); paglia L. 5.50 compreso il dazio in L. 0.50 il quintale; merce resa in Torino, condotta compresa.

Pinerolo, fieno maggengo (fuori dazio) da L. 9 a 10; ricetta da L. 9 a 9.50; terzuolo da L. 7.50 a 8.50; paglia da L. 4 a 4,50.

Semenzine da prato

Il commercio di questi semi va facendosi vivo; la raccolta dell'annata scorsa è stata piuttosto scarsa e i prezzi si mantengono elevati con tendenza ad ulteriori aumenti.

A Milano, quotasi il trifoglio violetto da lire 120 a 130 il quintale; l'erba medica o spagna da L. 185 a 215; il lojetto da L. 35 a 50.

Torino, seme trifoglio Italia da L. 95 a 100; erba medica da L. 175 a 190; lojetto da L. [illegible] a 60.

Bologna, seme trifoglio nostrano di prima qualità da L. 110 a 115; idem mercantile da L. 100 a 110; idem incarnato da L. 115 a 125; erba medica di prima qualità da L. 170 a 185; idem mercantile da L. 140 a 160; lupinella nostrana da L. 120 a 125 il quintale.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	25	24		25	24
Rend. franc. 3% ammort.	— —	— —	Argento fino	[illegible]	— —
Rend. 3 perp.	97 42	97 35	Cred. Fondiar.	[illegible]	[illegible]
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	[illegible]	[illegible]
Id. Ita. 3 3/4	— —	— —	Lotti Turchi	[illegible]	[illegible]
Camb. Londra	25 295	25 295	Ferr. Meridion.	—	674 —
Cons. ingl. 2 1/2	[illegible]	[illegible]	Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lomb.	253 50	253 50	N. prest. russo	105 70	105 [illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russo 1901	101 15	101 [illegible]
Turco nuovo	94 40	94 47	R. portogh. 3	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	1832 —	1830 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisine	465 —	465 —	Camb. Madrid	42 [illegible]	— —
Egiziano 4 o/o	103 [illegible]	103 [illegible]	B. Comm. Ital.	[illegible]	[illegible]
R. Ungher. 4	[illegible]	[illegible]	Rendita Serba	[illegible]	[illegible]
R. spagn. est.	[illegible] 15	[illegible] 20	Bulgara 1908	— —	478 —
Banca Ottom.	706 —	706 —			
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Rosnowice	[illegible]	[illegible]
Id. id. 1900	— —	— —	Métropol.	[illegible]	[illegible]
Rame Londra	— —	— —	Thomson	813 —	815 —
Brasile 4 o/o	100 75	— —	Rand Mines	201 —	200 —
Id. id. reclus.	[illegible] 15	—	De Beers	471	474 —
Brasile 4 o/o	81 [illegible]	81 55	Chartered	42 50	43 —
Crédit Lyon.	1511 —	1514 —	Ferreyra	212 —	210 —
Andalous	265 —	780	Radjoalala	36 50	36 50
Nord Espagne	390 —	390 —	Rondeport	—	9 —
Saragosse	414 —	414 —	Golds Field	139 —	139 50
Rio Tinto	1717 —	1714 —	Geduld	[illegible]	[illegible]

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	25	24		25	24
Cred. Austr.	672 25	672 25	Lire it. (carta)	94 60	94 55
Lombardo	113 —	111	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
B. Angl.-Austr.	321 [illegible]	320 50	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	747 25	748 25	Union Bank	[illegible]	[illegible]
B. Austr.-Ung.	1850	1850	R. Austr. oro	115 [illegible]	115 55
Napol. d'oro	19 03	19 03	Ungher. 4 o/o	[illegible]	[illegible]
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 o/o	81 —	81 —
Cambio Parigi	95 [illegible]	95 —	B. Paesi Bassi	[illegible]	[illegible]
Id. Londra	240 12	240 12			

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	25	24		25	24
Camb. Londra	20 [illegible]	— —	Obbl. di Roma	[illegible]	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	[illegible]	— —
Cambio Italia	80 [illegible]	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	212 37	212 —	Banca Comm.	114 75	114 75
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (nuov.)	[illegible]	[illegible]
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]
Cons. Pruss. 4	94 30	94 30	Disconto	198 37	197 [illegible]
Rend. Turca 1	94 [illegible]	94 75	Bochumer	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	[illegible]	[illegible]
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	25		24	
Consol. inglese	[illegible]	1/2	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	—	[illegible]	—
Argento fino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	—	[illegible]	—
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Egiziano 1906	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Giappone	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Russo	[illegible]	—	[illegible]	—
Uruguay	[illegible]	—	[illegible]	—
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra. L. st.			[illegible]	
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra.... L. st.			—	

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 737,2; ore 15: 735,5; ore 21: 734,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuv. p. sereno; ore 15: nuv. p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord a gradi centesimali:

Massima + 11,9 Minima + 4.1

Piazza Castello. — *Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 24 + 13,6

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 3,5

27 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 15; tramonta alle ore 18, minuti 12.

Stazione termometrica Boreali (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24 + 14,8

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 3,2

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione d'opera). — Ore 15: *Loreley*, opera del maestro Alfredo Catalani. — Ore 21: *Rigoletto*, opera del maestro G. Verdi. (Entrambe rappresentazioni a prezzi popolari) — Ingresso L. 1 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia italiana di operette e opere comiche «Città di Firenze»). — Ore 15,30: *Sogno di valtzer*, operetta in tre atti, di O. Strauss. — Ore 20,45: *Boccaccio*, operetta in tre atti, di Franz Suppè. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia d'opere comiche Scognamiglio-Caramba). — Ore 15: *Fanciulle rische*, commedia musicale in tre atti, di C. Strauss. — Ore 20,45: *Lo zingaro barone*, operetta in tre atti, di G. Strauss. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia drammatica Siciliana Giovanni Grasso). — Ore 15: *Malìa*, dramma di L. Capuana; *Uno scherzo comico*. — Ore 21: *Don José*, dramma; *Uno scherzo comico*. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Ravizi-Bertone). — (Compagnia drammatica Italiana Virgilio Talli). — Ore 15: *La Massiera*, commedia in quattro atti, di J. Lemaître. — Ore 20,45: *Una partita a scacchi*, leggenda medioevale in un atto, di G. Giacosa; *La crisi*, commedia in tre atti, di Marco Praga; *Oh cielo! la la garzerra!*, un atto, di A. Descelos. (Replica della serata dell'attrice Maria Melato). — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia Equestre Romana dei comm. Cesare Sidoli). — Ore 15,30 e 21: Grandi rappresentazioni equestri e varietà, con nuovi debutti. — Ingresso L. 1 20.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 15,30 e 20,45: *La Bela Gigogin*, (anno del 1859), commedia in tre atti, di Mario Leoni; *La contra d'la luna*, farsa. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia drammatica dialettale Piemontese E. Gemelli e Camagaggio). — Ore 15 e 20,45: *L'avvocà d'Turin*, commedia; *La Grinfa*, dramma. — Ingresso L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: Una brillante commedia *Fiamella e la Fata dei pinocchi*. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà, ore 21. — Matinée, ore 15.

KURSAAL DURIO. — Skating — Pomeriggio martedì, giovedì, e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

ULTIME NOTIZIE

Causa il pessimo funzionamento delle linee telefoniche con Parigi e Basilea, questa notte ci è mancato gran parte del nostro servizio speciale dall'estero.

Briand annuncia le dimissioni per oggi

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 26, mattina

Il Ministero è dimissionario. Il signor Briand se ne va. Tale è la decisione presa ieri dai membri del Gabinetto. Essa non è ufficiale, ma lo sarà domani immediatamente dopo le esequie del generale Brun. E' il signor Briand che ha deciso le sorti del suo Ministero.

In sostanza ecco l'argomento sviluppato dal presidente del Consiglio: « Noi abbiamo la maggioranza repubblicana; è un fatto indiscutibile. Noi potremmo rimanere al potere, perchè le tradizioni parlamentari ce lo permetterebbero. Ma è sopravvenuto un fatto importante. Negli scrutinii successivi di venerdì la maggioranza della Camera, anzichè accrescere, è diminuita. Inoltre sorgono ad ogni momento ostacoli che impacciano l'opera del Gabinetto. La discussione del bilancio si è protratta quasi all'eterno, malgrado i nostri sforzi. L'esame dei progetti di legge sociale che abbiamo presentati venne fatta con deplorevole lentezza. Un certo numero di repubblicani sembra deciso di fare dell'ostruzionismo sistematico alla nostra missione, ed esso cerca di ridurci all'impotenza ed alla inazione. Questo è un pericolo serio, non soltanto per il Governo attuale, ma per il paese. Inoltre la rappresentanza repubblicana è divisa. Poichè io sembro essere un ostacolo all'unione dei repubblicani, è mio dovere cedere il posto ».

A queste considerazioni si sono piegati all'unanimità tutti i membri del Gabinetto. Le dimissioni del Ministero non sono state presentate ieri esclusivamente a causa dei funerali del generale Brun. Il signor Briand esporrà d'altra parte in una lettera di dimissioni del Gabinetto che egli invierà domani, lunedì, al Presidente della Repubblica le ragioni del suo ritiro.

(*Journal*).

Chi sarà il successore?

I combisti sono raggianti; ma nessuno si dissimula le difficoltà della scelta del futuro presidente del Consiglio. Già incominciano le ipotesi più disparate circa la costituzione del Gabinetto. Per il presidente si fa il nome del capo dell'Opposizione Berteaux, contro il quale si osserva, da alcuno, che il suo arrivo al potere significherebbe la reintegrazione di tutti i ferrovieri revocati per scioperi e per *sabotage*, e che, del resto, un Gabinetto Berteaux sarebbe di breve durata.

Naturalmente, tra le molte chiacchiere di occasione i nomi che si fanno non sono pochi. L'on. Poincaré si dice contrario ad accettare qualsiasi carica. L'on. Pichon, che appariva come un possibile presidente solo pochi mesi fa, non ha oggi la stessa probabilità.

L'on. Delcassé, che raccoglie molto favore alla Camera, sarebbe, secondo i discorsi dei corridoi, temuto da Fallières nel senso che un suo avvento alla presidenza del Consiglio potrebbe arrecare delle complicazioni estere.

Riguardo alla parte del Senato, per continuare la scelta immaginaria, si fa il nome dell'on. Morin. In ogni caso, la crisi sembra debba essere molto laboriosa: se si deve credere a qualche opinione raccolta da parecchi giornali, essa potrebbe durare perfino quindici giorni.

Quando sarà varata la prima "Dreadnought„ austriaca

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 25, notte.

Il 27 maggio verrà varata solennemente la prima *Dreadnought* austriaca iniziata nel maggio dell'anno decorso nello stabilimento tecnico di Trieste. La costruzione sarà così durata dodici mesi e mezzo; per l'armamento ed il collocamento della corazzatura e delle artiglierie, nonchè delle macchine saranno ancora necessari diciotto mesi, cosicchè probabilmente al principio del dicembre 1912 la prima *Dreadnought* entrerà in servizio attivo. Questa *Dreadnought*, per quanto si sa, avrà per spostamento circa 20,500 tonnellate, e sarà munita di macchine a turbina della forza da 25 a 26 mila cavalli, ed una forte corazzatura. L'armamento consiste in due cannoni da 305 millimetri, 12 pezzi da cinque centimetri a tiro rapido, un gran numero di cannoni da 26 centimetri. I cannoni di grosso calibro sono disposti tre per tre su torri, cosicchè la *Dreadnought* sarà munita di quattro torri. Questo sistema è nuovo: finora non è stato adottato che in Italia. Si dice poi che anche prima della fine dell'anno, assai probabilmente in novembre sarà varata la seconda *Dreadnought*, messa in cantiere nello stabilimento tecnico di Trieste nell'agosto 1910.

La Turchia costruisce due "Dreadnoughts„

Costantinopoli, 25, notte.

Il ministro della marina ha concluso con diversi cantieri un contratto riguardante la costruzione di due corazzate *Dreadnoughts* da 18,000 tonnellate.

Dette navi costeranno 3,800,000 lire turche, senza l'armamento, in proposito del quale non è stata presa nessuna decisione definitiva.

Il comandante della squadra inglese del Mediterraneo sarà a Costantinopoli nella prima quindicina di maggio.

Il Consiglio dei ministri spagnuolo attende informazioni dal Vaticano

Madrid, 25, notte.

Canalejas annunzia che il prossimo Consiglio dei ministri si ritarderà di qualche giorno per esaminare le informazioni che debbono venire dal Vaticano.

Una lettera dell'episcopato al clero e al popolo portoghese

Roma, 25, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica un sunto della lettera pastorale collettiva dell'Episcopato portoghese al clero e al popolo di quella nazione. In essa i vescovi, dopo avere dichiarato il dovere di ogni cattolico di rispettare i poteri costituiti, distinguono fra questo dovere e quello di approvare la legislazione, aggiungendo che se una legge è iniqua e contraria alle leggi di Dio non obbliga i sudditi. Enumera quindi biasimandoli, i varii progetti di legge contrari alla religione emanati dal Governo provvisorio e termina esortando i fedeli a rimanere uniti ai loro parroci e questi ai loro vescovi, come i vescovi si mantengono soggetti ed uniti al Romano Pontefice.

Le Delegazioni austriaca ed ungherese continuano a parlare con simpatia dell'Italia

(**Per telegrafo alla STAMPA**).

Alla delegazione austriaca
L'irredentismo è nocivo

Budapest, 25 notte.

Alla Delegazione austriaca continua la discussione del bilancio degli affari esteri. Parla fra gli altri il delegato sloveno dottor Sustersic, il quale accennando ai rapporti dell'Austria-Ungheria con l'Italia, dice non esservi in Italia chi non desideri il mantenimento delle sincere relazioni di amicizia con l'Impero austro-ungarico. Anche gli sloveni augurano alla nazione italiana pieno sviluppo e progresso civile, ma d'altra parte essi, ad ogni circostanza, domandano l'integrità della monarchia austriaca. L'oratore qualifica come un errore porre in relazione le condizioni politiche interne, e, specialmente le questioni della nazionalità italiana in Austria, con le relazioni della monarchia con l'Italia.

Il delegato Susteršic prosegue dicendo che se non tutti gli amici della nazione italiana possono partecipare alle feste per il risorgimento dell'Italia, ciò proviene dal fatto che tali feste ricordano un avvenimento doloroso per la Santa Sede, e protesta contro la proposta dei socialisti, non accettata dal conte Aehrenthal, di sopprimere l'Ambasciata austro-ungarica presso il Vaticano.

Parla quindi il relatore Bacquehem. Egli dice che le nostre relazioni con la Triplice alleanza divennero più intime e più salde. Esprime la convinzione che il modo come furono chiarite le nostre relazioni di alleanza con l'Italia nella sessione della Delegazione dello scorso anno, e specialmente nella sessione di quest'anno col discorso di Grabmayer, avrà una viva eco in Italia. L'oratore constata con grande soddisfazione che non soltanto il marchese Di San Giuliano, ma anche ragguardevoli deputati della Camera italiana sono divenuti caldi fautori dell'alleanza. Bacquehem constata specialmente le dichiarazioni del ministro degli esteri d'Italia riguardo l'irredentismo. E' ben vero che al Congresso nazionalista di Firenze si fece una propaganda di irredentismo, ma il Congresso finì nella massima disarmonia, e i circoli seri d'Italia e la stampa seria italiana non vi attribuirono nessuna importanza.

Pittoni, rispondendo alle osservazioni del delegato Bartoli, dice che il suo discorso non aveva lo scopo di cercare la riconoscenza del ministro degli esteri, ma la considerazione intelligente per una cosa ragionevole. Egli già ripetutamente da dieci anni anche pubblicamente al convegno dei socialisti austriaci ungheresi e italiani a Trieste nel 1905 condannò l'irredentismo, perchè non solo è un elemento perturbativo per la pace europea, ma minaccia anche lo sviluppo democratico d'Europa. L'irredentismo non soltanto è nocivo per la frazione nazionalista italiana in Austria, ma può essere anche dannoso per la nazione italiana. Un italiano di Austria non ha diritto di fare della politica che può condurre l'Italia in avventure, e mettere in serio pericolo la nazione italiana del Regno.

L'oratore fu già da anni calunniato per queste sue idee da parte dei membri del partito del Bartoli. Il partito socialista appoggierà tutti gli sforzi sinceri di Aehrenthal che mireranno a conservare la pace fra i popoli.

Pittoni poi prosegue: « Il delegato Bartoli nella seduta plenaria della Delegazione parlò in tono diverso da quello con cui parlò alla Commissione degli esteri. Alla maggior parte delle deduzioni da lui fatte in seduta plenaria l'oratore può aderire, e specialmente il passo in cui il Bartoli deplora il contegno delle Autorità civili e militari di fronte agli italiani. Però il partito del Bartoli dovrà trarne la conseguenza di dichiarare al Governo ed al Parlamento che non vuol più rimanere nella maggioranza finchè non saranno tolti questi abusi ».

La Delegazione approva quindi il bilancio degli esteri, respingendo la proposta Stransky circa la soppressione della Ambasciata presso il Vaticano. La Delegazione inoltre approva le mozioni proposte dalla Commissione, invitanti il Governo a coadiuvare e promuovere energicamente ogni iniziativa sulla questione del disarmo.

Alla Delegazione ungherese
"I nostri interessi sopra ogni sentimentalismo„

Alla Delegazione ungherese continua la discussione del bilancio della marina. Il presidente del Consiglio ungherese dice che specialmente dopo il discorso di Tisza di ieri, egli può constatare che la triplice alleanza è sicura come per il passato il caposaldo della politica estera della Monarchia; e anche oggi possiamo fondarvi con sicurezza il nostro avvenire. Dice che non si deve fare alcuna differenza fra i due paesi alleati (*vivi applausi*).

Osserva che il valore dell'atteggiamento verso il nostro alleato due anni fa fu alquanto esagerato, forse a discapito del nostro prestigio politico. Per quanto valore egli dia all'alleanza con la Germania, stima più il nostro proprio valore che l'aiuto degli alleati (*vivi applausi*).

« Soltanto se sapremo giustamente valutare il nostro proprio valore, saremo in grado di valutare il valore degli alleati » (*vivi applausi*).

« D'altronde, ci stimerà molto più l'Italia, no quali alleati fidati se prenderemo a base della nostra politica coll'Italia, non la sentimentalità, ma, come nel caso dell'altro nostro alleato, il punto di vista dei nostri propri interessi. Se alla communanza degli interessi si aggiungerà la sentimentalità, tanto meglio; ma la sentimentalità da sola non può essere il punto di partenza per un'alleanza » (*approvazioni*).

Il presidente del Consiglio si occupa della proposta di addivenire col Governo italiano ad un accordo per ridurre le costruzioni navali. L'oratore osserva che dal lato del diritto dell'indipendenza dello Stato non trova opportuno addivenire a tale accordo con gli altri Stati, neanche con lo Stato con cui siamo in buoni rapporti. E' vero che oggi abbiamo degli alleati che speriamo di conservare eternamente. Le condizioni però mutano. Noi dobbiamo essere preparati anche a questa eventualità, poichè se non possiamo rimanere uniti al gruppo delle alleanze, dobbiamo calcolare su un'altra possibilità.

Quale arciduca austriaco andrà a Roma?

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 25, notte.

Il giornale ungherese *Az Ne* conferma la notizia data ieri dal *Neue Wiener Journal*, che già vi ho telefonata, di un possibile viaggio a Roma di un arciduca austriaco. « Da molto tempo, scrive il giornale, si sono svolte trattative al Ministero degli esteri austriaco ed alla Consulta a Roma circa la partecipazione dell'Imperatore alle feste del giubileo italiano. Fin dall'inizio delle trattative è risultato in modo assoluto che in nessun caso l'Imperatore sarebbe andato a Roma. Si era trattato per sapere quale personalità avrebbe potuto rappresentare l'Imperatore a Roma: si fece il nome dell'arciduca ereditario Francesco Giuseppe, e parve che egli non facesse alcuna opposizione. Ma furono subito esercitate speciali influenze, cosicchè l'Arciduca sospese il suo viaggio nella capitale italiana.

« Oggi le cose stanno così, che non l'arciduca ereditario, ma un altro membro della Casa imperiale rappresenterebbe l'Imperatore alle feste giubilari a Roma ».

Fin qui il giornale ungherese. Ma già vi ho avvertito che si tratta puramente e semplicemente di supposizioni che non sembrano avere una conferma nei fatti. Del resto la *Reichspost*, che si può in certo qual modo considerare organo dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, smentisce chiaramente la voce corsa di un possibile viaggio a Roma di un arciduca austriaco.

Nuovi tumulti all'"Après moi..„ di Bernstein
Studenti caricati: trenta arresti

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 25, notte.

Stasera alla Comedie Française, ancora all'*Après moi* di Bernstein, si sono ripetuti gli incidenti tumultuosi e rumorosi provocati dai *camelots du roi*. I fatti quest'oggi essi avevano lanciati clamorosi appelli agli studenti militanti nelle file dell'*Action Française*, e ciò che col loro intervento avessero resa la serata più interessante delle precedenti.

Gli studenti hanno risposto all'appello, e perciò la Polizia prese misure straordinarie, giacchè era evidente che il numero dei dimostranti sarebbe notevolmente accresciuto.

Un'altra voce era stata sparsa, secondo la quale i soci di un Club, il cui è nomato per il fratello dell'autore, Bernstein, sarebbero intervenuti per prendere partito contro i *camelots du roi*. Così evidentemente lo spettacolo si presentava assai più interessante nella platea e nelle gallerie che nel palcoscenico.

Il teatro era gremitissimo. I punti del lavoro che più si prestavano all'attacco non sono sfuggiti neppure stasera, e sono incominciati i rumori con ogni sorta di strumenti: suoni di trombe di automobili, fischi, urli, interruzioni da parte degli spettatori. La Polizia si è precipitata a volta a volta contro i disturbatori, trascinandoli violentemente fuori del teatro, ove avvennero nuovi incidenti. Durante lo spettacolo sono state operate trenta espulsioni ed una quindicina di arresti.

Ma l'avvenimento maggiore era riservato all'uscita del teatro. L'uscita era attesa non solo da guardie e da agenti, ma anche da due squadroni di cavalleria. Siccome le dimostrazioni si sono rinnovate più clamorose che mai, per parte specialmente degli studenti, la cavalleria fu costretta ad eseguire una carica, mentre la Polizia si lanciava sui dimostranti, operando nuovi arresti. Oltre trenta persone sono state condotte al più vicino Commissariato di polizia. Intanto nei dintorni del teatro si è prolungata una viva effervescenza.

Morte di un pittore e di un romanziere

Monaco di Baviera, 25, notte

E' morto Fritz Uhde, celebre pittore di quadri storici. Era nato nel 1848.

Berlino, 25, notte.

E' morto il romanziere Federico Spielhagen. Era nato a Magdeburgo nel 1829.

Due arciduchi austriaci all'incoronazione di re Giorgio

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 25, notte.

La *Zeit* ha da Budapest che in occasione dei festeggiamenti per l'incoronazione di re Giorgio d'Inghilterra andranno a Londra non solo l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, come da qualche tempo si dice, ma anche l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe.

La riforma daziaria della Bulgaria

Sofia, 25, notte.

Il ministro delle finanze, Liaptceff, ha presentato alla Sobranie un progetto di legge che modifica la tariffa generale daziaria e riduce i dazi di importazione per quelle merci estere che vengono molto adoperate nell'industria del paese. Il progetto, inoltre, agevola l'esportazione di prodotti industriali e greggi.

Il ministro degli interni, Muscinoff, ha presentato un progetto di legge che chiede un credito di 182,000 franchi per elargire sussidi alle famiglie dei morti e feriti in occasione dell'incidente di Rutschuk, il giorno 13 marzo 1910.

Il Governo cretese in crisi

Londra, 25, notte.

I giornali hanno da La Canea che è scoppiata una crisi nel Governo dell'isola. La situazione amministrativa non potrebbe essere più critica.

Otto operai bruciati in una miniera

Vienna, 25, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Budapest: « Nella miniera della valle dello Zil è scoppiato un terribile incendio in un pozzo, incendio che ha costato la vita ad otto operai. Da qualche giorno si era manifestato un incendio in un pozzo abbandonato. Non essendo riusciti ad estinguerlo, gli operai hanno lavorato per elevare in un pozzo attiguo un argine e impedire così l'avanzarsi del fuoco. Ma il muro di riparo bruciò senza che alcuno se ne accorgesse, e ad un tratto precipitò sopra gli operai che stavano lavorando. Alcuni di essi poterono salvarsi, mentre otto non poterono più uscire dalla miniera, e non si è ancora riusciti a estrarre i loro cadaveri ».

Un'altra campana sulle cose di Tripoli

Roma, 25, notte.

La *Tribuna* ha da Tripoli: « Le voci di dimostrazioni anti-italiane avvenute qui e raccolte da qualche giornale, sono o del tutto infondate o tendenziosamente esagerate. Anzitutto non è vero sia stata fatta una dimostrazione ostile davanti al Consolato italiano con dileggi alla marina italiana in occasione delle feste per l'introduzione del servizio militare. Alcune rappresentanze cittadine, fra cui quelle dei marinai, organizzarono delle dimostrazioni. La rappresentanza dei marinai, percorrendo la sua via, passò davanti al Consolato d'Italia; ma non vi si fermò nè provocò dimostrazioni o contro-dimostrazioni. I marinai erano preceduti da un simulacro di nave, ma non a prova che della flotta si infischiavano. Quel simulacro era l'emblema della loro corporazione e, portandolo in giro, i marinai seguivano una costumanza in uso in tutte le città orientali. E' vero che allo spettacolo cinematografico fu omesso di suonare la Marcia italiana, ma non per sfregio. Una delle vedute rappresentava la squadra italiana e si temeva che il suono della Marcia sovraeccitasse gli indigeni raccolti nella sala. Alcuni ufficiali turchi pregarono l'impresario, che è un maltese, a non far suonare l'inno a scanso di dimostrazioni; nel che abbiamo soltanto la prova che qui lo spirito pubblico è sovraeccitato. Per quanto riguarda l'esplorazione nei terreni zolfiferi, che starebbero facendo degli americani sotto la protezione di una loro nave, il corrispondente della *Tribuna* dice di poter assicurare che la nave in questione non è che uno *yacht* del signor Armour e che la sua presenza nelle acque di Tripoli si connette con le esplorazioni archeologiche che da americani si stanno facendo nella Cirenaica.

Nel commento che fa seguire a questo telegramma, la *Tribuna* scrive che il signor Armour, proprietario dello *yacht* in parola si trova presentemente in Roma. Interrogato in proposito, ha dichiarato nel modo più esplicito che non si occupa affatto di zolfi, ma soltanto di archeologia.

La *Tribuna* aggiunge che nell'affare degli zolfi niente è compromesso. E' lecito sperare che a Costantinopoli si renderanno pieno conto del grande interesse che l'Italia ha a che, in questo affare, niente si compia ai suoi danni. Siccome però la situazione è delicata non sarebbe male — aggiunge la *Tribuna* — che la stampa italiana di qualche autorità si astenesse dal gettare olio nel fuoco.

La *Tribuna* osserva, d'altra parte, che la stampa turca non la cede in questo a nessuno e riporta quanto scrive il *Journal de Salonique* a proposito dell'incidente di Hodeida e sull'affare Guzmann: « Questo incidente, — scrive il giornale turco — non avrebbe grande importanza e la politica italiana sarebbe un non senso se in Italia non si ostentassero pretese sulla Tripolitania ». E' sempre la solita storia, commenta la *Tribuna*. Evidentemente alla stampa turca, giovane ancora, troppo giovane, non possono non sfuggire certe sfumature. E' dunque il caso di dire: « Chi ha più giudizio più lo adoperi. Il dubbio espresso dal *Journal de Salonique* che l'affermazione degli interessi italiani in Tripolitania non sia che un ponte per farvi passare altri diritti è un dubbio infondato. La politica italiana lo dimostra. Dipende dalla Porta che quelli che sono oggi in realtà interessi economici diventino domani necessità politiche. Basta soltanto un po' di buona volontà ».

Agente di cambio suicida per un "deficit„ di parecchi milioni

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 25, notte.

Stamane si sparse improvvisamente la voce del suicidio di un conosciutissimo agente di cambio che avrebbe lasciato un passivo da valutarsi a milioni. Il suicida è il signor Erhard, che occupava una posizione eminentissima nel mondo finanziario parigino.

Il più grande mistero ha circondato per tutta la mattinata la fine di questo finanziere. Nel suo ufficio si dichiarava di non sapere nulla di nulla. Si diceva che l'Erhard si era presentato ieri negli uffici stessi secondo il solito, e se ne era allontanato piuttosto preoccupato; ma nessun segno esteriore aveva lasciato trapelare qualcosa intorno alla sua intenzione. Poi non lo si era visto più. Alla sua abitazione la portinaia aveva la tassativa consegna di rispondere che Erhard era morto improvvisamente ieri sera in seguito a congestione cerebrale, senza alcuna indicazione.

Tuttavia a mezzogiorno gli agenti di cambio che si trovavano in borsa furono pregati dagli uscieri di recarsi alla Camera sindacale dove venivano rapidamente avvertiti del suicidio del collega. Da quel momento la notizia di bocca in bocca si sparse fulmineamente in borsa e per la città, dando luogo a moltissimi commenti. L'Erhard sembrava avesse una floridissima posizione, ma da qualche tempo si sapeva in borsa che la sua situazione, invece di essere eccellente, si avviava alla liquidazione. Ieri la situazione divenne anche più critica, e già l'Erhard non potè fare fronte a degli impegni personali. Fu allora che egli prese la tragica decisione di farla finita con la vita.

Non si hanno ancora particolari sulle circostanze nelle quali egli si è dato la morte; si crede peraltro di sapere che l'Erhard si sia ucciso nel suo castello di Hautmaison ad Orsil, Comune presso Rambouillet.

Aveva 38 anni, era sposato e padre di due bambini, il maggiore dei quali ha ora 6 anni. Era agente di cambio dal 1905. La sua scomparsa desta profonda emozione in tutti quanti lo conoscevano.

A Parigi si è parlato tutt'oggi e nelle serate nei ritrovi pubblici, nei circoli finanziari, appunto del tragico avvenimento. Il passivo lasciato dall'agente di cambio è notevolissimo. Benchè ora non si sia fatta la valutazione precisa, è molto probabile che il *deficit* si elevi a parecchi milioni. Due Banche sarebbero colpite indirettamente.

Puccini musicherà un libretto d'uno scrittore tedesco?

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 25, notte.

La *Zeit* dice che il maestro Giacomo Puccini ha proposto allo scrittore tedesco Hermann Heijermans di scrivergli un libretto per una nuova opera. In due parole, il soggetto dovrebbe essere irlandese, e preso dai tempi di Franz Hals.

L'incendio dell'Esposizione di Bruxelles fu doloso?

Bruxelles, 25, notte

I periti dell'incendio dell'Esposizione, non hanno ancora presentato il rapporto. Ma, contrariamente a quanto era stato pubblicato ieri, si assicura che essi abbiano categoricamente concluso che la causa dell'incendio debba ricercarsi in mal'animo e imprudenza.

Notizie rassicuranti sulla salute di A. Fogazzaro

Vicenza, 25, notte.

Oggi a Vicenza, e più che a Vicenza nelle città vicine, si è diffusa la voce che il senatore Antonio Fogazzaro versava in gravi condizioni di salute; cosicchè giunsero parecchi telegrammi che chiedevano notizie precise dell'illustre concittadino.

Perchè non si diffondano voci esagerate, rompo il riserbo impostomi nei giorni scorsi; e posso assicurarvi che nulla vi è di allarmante. Da più di due mesi Fogazzaro è costretto nel ritiro della sua villa di San Sebastiano: fu anche parecchio tempo a letto per calcoli al fegato. Il medico curante, dottor Perozzi, lo visita quotidianamente. L'ammalato fu visitato anche da uno specialista di clinica medica dell'Università di Pisa. I dottori provvidero all'espulsione dei calcoli, che si effettuò in modo soddisfacente.

Giorni fa Fogazzaro si accingeva ad uscire, ristabilito, quando lo sorpresero due nuovi assalti del male, che lo costrinsero nuovamente al letto. Egli non è ancora perfettamente ristabilito; ma oggi però ha potuto alzarsi per qualche ora.

Si spera adunque, anche in forza dei benigni pronostici dei medici, che la robusta fibra del romanziere abbia presto a vincere definitivamente il male.

Un comitato inquirente sull'elezione di Città S. Angelo deliberato dalla Giunta

Roma, 25, notte.

Oggi si è riunita la Giunta delle elezioni di Città di Sant'Angelo. Presiede Montemartini; funge da segretario Gesualdo Libertini. Danieli riferisce sull'esito delle indagini affidate per l'elezione di Città Sant'Angelo ad una Commissione di tre membri. Danieli conferma che parecchie circostanze eccepite dalla difesa del candidato Delfico contro la proclamazione dell'ingegner Chiarraviglio, traverso le indagini della Commissione, sono sembrate fondate: per conseguenza, d'accordo, si è venuto nella determinazione di proporre un Comitato inquirente. Romanin Jacur domanda spiegazioni per sapere quale sia l'impressione della Commissione nei riguardi dell'esame delle schede; crede che bisogna fare molta luce sulle accuse rivolte dai fautori del candidato Delfico. Morelli-Gualtierotti, membro della Commissione, dichiara che l'esame delle schede ha lasciato molto titubante la Commissione; se si tien conto che non si era sorteggiato lo scrutatore per la firma delle schede, i dubbi appaiono più gravi. La Commissione però non fu d'accordo nel ritenere che se risultasse provato il forzato allontanamento degli scrutatori della minoranza dai seggi di Castellammare, i dubbi nascenti nell'animo della Commissione avrebbero maggior valore. S'impone perciò un esame più a fondo circondato dalle guarentigie stabilite dal regolamento. Per conseguenza, d'accordo, è stato proposto il Comitato inquirente. La Giunta, all'unanimità, ha approvato la proposta.

Il disegno di legge sul matrimonio degli ufficiali

Roma, 25, notte.

La Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sul matrimonio degli ufficiali, riunitasi oggi a Montecitorio, ha udito la lettura della relazione dell'on. Compans. Il ministro della guerra non ha creduto di togliere dal disegno di legge la disposizione secondo la quale gli ufficiali non possono contrarre matrimonio prima del 25.o anno di età. Ha solo concesso che possono contrarre matrimonio prima di questa età coloro che ne faranno domanda prima della promulgazione del progetto di legge ora in esame. Ha pure concesso che gli ufficiali possano contrarre matrimonio senza osservare le disposizioni del decreto quando uno dei contraenti si trovi in fin di vita. Però, nel caso che esso sopravviva, dovrà entro sei mesi chiedere la regolarizzazione del matrimonio. La Commissione ha portato lievi modificazioni al progetto, nella parte riguardante lo svincolo dotale; quindi ha autorizzato il relatore a presentare alla Camera la relazione, il che è avvenuto.

I solenni funerali dell'on. Richard a Susa

Susa, 25, notte.

Stamane ebbero luogo i funerali del deputato del nostro collegio, la cui morte avvenuta improvvisa in Roma il giorno 23, riempì di doloroso stupore i numerosi suoi elettori ed amici. Ad attendere la salma che giunse col treno delle 10,40, si trovavano sotto l'atrio della stazione tutte le autorità politiche, militari e cittadine, i sindaci dei Comuni del collegio, numerose rappresentanze di istituti e di sodalizi con bandiera.

Dai civici pompieri la salma fu dal vagone portata a braccia sul carro funebre, letteralmente ricoperto di corone.

Il corteo mosse lentamente, fra due ali di popolo, per le vie della città. Rendevano gli onori militari tutte le truppe attualmente residenti in città; aprivano il corteo le scuole elementari e secondarie. Venivano quindi le confraternite religiose e precedeva la banda cittadina, il clero della Diocesi ed i canonici della cattedrale.

Reggevano i cordoni il sindaco cav. Mestrallet, il sottoprefetto cav. Pettinati, il Procuratore del Re cav. Vernetti ed il comandante del presidio, maggiore cav. Bossino. Seguivano il feretro i parenti e i famigliari dell'estinto ed un lungo corteo di rappresentanze.

Quando la salma entrò fra le mura della città, la campana della torre civica unì i suoi mesti rintocchi alle note della marcia funebre. Dopo l'ultima assoluzione della salma, parlarono ricordando le virtù, l'abnegazione e l'operosità dell'estinto, il cav. Mestrallet a nome della città di Susa, e l'avvocato Bouvier a nome dell'Amministrazione provinciale, di cui l'on. Richard era uno dei più antichi ed autorevoli membri. Rispose ringraziando commosso, a nome della famiglia, il capitano Peruzzia.

Pazzo che fa strage della sua famiglia

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 25, notte

Si ha da Zagabria: Nel paesello di Varas un contadino ha ucciso, in un impeto di follia, il padre, la madre e le sorelle, ed ha minacciato di morte anche il fratello che riuscì a salvarsi fuggendo. L'assassino è certo Ikahcor, che è pazzo e padre di nove figli.

Da qualche tempo egli viveva in rapporti molto tesi con la sua famiglia. Ieri, dopo un diverbio, armatosi di una zappa molto acuminata, compì l'orribile misfatto, poscia si è da solo recato al Commissariato di polizia, confessando in tutti i suoi minuti particolari l'orribile delitto commesso.

Una vecchia bruciata viva

Varese, 25, notte.

Nel vicino paese di Grantola, una povera vecchia, di circa 80 anni, Merezani Maria, veniva colta da improvviso malore, mentre era seduta su di una sedia, e teneva fra i piedi uno scaldino.

La poveretta, nel cadere al suolo, rovesciò lo scaldino, e le braci le incendiarono le vesti. Mentre la disgraziata era priva di sensi, fu avvolta dalle fiamme, che in breve le arsero le carni. Quando accorsero i famigliari ed il dottore Ponteva, aveva una parte del corpo carbonizzata.

L'agitazione dei ferrovieri messinesi
Due ordini del giorno di protesta

Messina, 25, notte.

Ieri sera si riunì l'assemblea della Camera del Lavoro, per decidere in merito alla protesta per gli arresti dell'altra notte. Parlò, a nome dei ferrovieri, esponendo i fatti nei loro particolari, il macchinista Prezzano. Prese quindi la parola l'operaio Domenico Viotti, criticando l'operato della Magistratura, ed affermando la necessità di rendersi solidali coi ferrovieri trovatisi in lotta, per la conquista dei loro miglioramenti. Tra applausi fragorosi venne approvato, all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea generale della Camera del Lavoro di Messina e Provincia, convocata d'urgenza, in seduta straordinaria, la sera del 24 febbraio, per discutere in merito all'arresto arbitrario, commesso pazzamente dall'Autorità giudiziaria locale, contro parecchi ferrovieri, considerando che nessuna ragione plausibile militava a favore dell'Autorità, perchè nel cuore della notte venissero sguinzagliate squadre di questurini, per procedere violentemente all'arresto di pochi gentiluomini, come se fossero volgari delinquenti; considerando che il rilascio degli arrestati è la conferma dell'arbitrio commesso, e che solo la condizione di sottomissione, fatta firmare dai ferrovieri, costituisce una provocazione per il Sindacato ferrovieri in particolare e per il proletariato nazionale in generale, delibera di levare solenne la voce di protesta in un apposito Comizio, da tenersi domenica prossima; ed intanto si rende solidale colla massa dei ferrovieri in agitazione, dichiarandosi pronta a scendere in lotta con essi tutte le volte che una provocazione governativa, lanciando il guanto di sfida, creerà nell'ambiente proletario lo sdegno e la ribellione ».

Il Comitato del Sindacato ferrovieri, riunito anch'esso d'urgenza, deliberava il seguente ordine del giorno:

« Rilevando dai varii resoconti della stampa quotidiana che si vorrebbe attribuire ad un ordine del Comitato centrale il fatto ridicolo e bambinesco che è servito unicamente di provocazione e di protesta per aizzare le organizzazioni ad una mossa inconsulta, trascinando in caserma degli innocenti, dichiara che le striscette di carta affisse nella vettura non hanno a vedere con il Sindacato ferrovieri, e che tutto deve attribuirsi a montature più o meno poliziesche. Intanto invita i ferrovieri tutti organizzati e non organizzati ad intervenire compatti al Comizio di domani, per protestare energicamente contro simili dichiarazioni squilibrate dell'autorità giudiziaria locale ».

I Mille epigoni impegnati al ritorno di O. Mosti
L'adesione di tre donne

Varese, 25, notte.

L'agitazione pro Olimpio Mosti, malgrado che alla Camera S. E. l'on. Luzzatti abbia dichiarato all'on. Chiesa che sta studiando il modo di risolvere il caso Mosti ed altri consimili, pure continua ad interessare l'opinione pubblica ed a preoccupare l'autorità politica.

Ieri sera a Valle Olona (Varese) si è tenuto un Comizio di socialisti sindacalisti, nel quale parlarono il tipografo Pilati e il pubblicista Cipriano Facchinetti. Terminato il Comizio, 35 dei presenti si arruolarono in massa alla spedizione pro Olimpio Mosti, e deliberarono di iniziare un'agitazione tra i sindacalisti della zona di confine.

Da Pisa, Cesena, Grosseto, Pavia e da altre città continuano a pervenire sottoscrizioni. A Pisa stanno anche facendosi circolare liste di iscrizione nei caffè e per le strade. Ormai si assicura che gli inscritti sono 850: e fra questi vi sono anche tre signorine: esse sono: Baruzzi Gina e Aliozzo Maria, da Varese, e Sanvico Rosa, di Pavia.

Il promotore, visto che ormai si è quasi raggiunta la forza di un reggimento, ha pensato di cercare un generale che diriga i nuovi volontari; e ha telegrafato a Ricciotti Garibaldi, il quale ha risposto a Facchinetti che è spiacente di non poter accettare l'incarico; mandò però la sua completa adesione, e raccomandò di sventolare la camicia rossa come bandiera, soggiungendo che essa ha significato sempre giustizia e libertà.

Il luogo di ritrovo di tutti gli arruolati alla spedizione è Varese; e da Varese i nuovi mille muoveranno verso il confine svizzero. Olimpio Mosti entrerà da Ponte Tresa, dopo aver attraversato la Svizzera.

La data scelta per la partenza dei mille da Varese è il 27 marzo, anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

C'è da osservare che, oltre alla strana e ingiustificata sconsideratezza di quest'atto, l'atto appare anche più vano, quando si pensi, che, secondo la parola del presidente del Consiglio, sono in corso le pratiche per risolvere il caso di Olimpio Mosti.

Un tentato assassinio

Novara, 25, notte.

Al nostro Ospedale Maggiore veniva oggi ricoverato d'urgenza certo Antonio Vanoli, di anni 15, da Caroglio d'Agogna, ferito gravemente alla regione parietale destra a soli due centimetri dal foro uditivo. Alle autorità, che lo interrogarono, egli disse che verso le ore 4 di stamattina, mentre si recava al lavoro, percorrendo la strada provinciale, che conduce a Fontaneto, un individuo, sbucato improvvisamente da una siepe, senza dir parola alcuna, tratta di tasca una rivoltella, gli sparava contro due colpi, colpendolo. Egli non conobbe l'individuo nè sa spiegare il movente di questo attentato.

Le autorità si sono poste sulle piste del misterioso individuo. Credesi che il tentato assassinio sia dovuto a ragioni di vendetta.

Minaccia la madre e si uccide con una fucilata

Vicenza, 25, notte

A Mosatto, certo Rizzi Umberto, d'anni 28, improvvisamente infuriato perchè la madre gli aveva rifiutato denaro, si armò di coltello, tentando di colpirla. La povera donna fuggì di casa, ed il Rizzi prese un fucile e si mise ad inseguirla. Ad un tratto si fermò, e puntatosi il fucile sotto il mento, fece fuoco. Restò all'istante cadavere.

L'Austria proibisce di volare su Pola ad un aviatore italiano

Pola, 25, notte.

Era stata organizzata una giornata aviatoria, nella quale doveva compiersi un volo da parte del giovane Silvio Lettis, che recentemente, alla scuola di Pordenone, ha ottenuto il brevetto di pilota aviatore. Il Comitato, all'uopo costituitosi, ricevette però un avviso dal comandante militare del porto che proibiva la festa aviatoria, dichiarando che il volo di un italiano doveva essere eseguito soltanto a 80 chilometri da Pola. Alla strana e ridicola ingiunzione, il Comitato invano ha protestato. Il comandante del porto riconfermò la proibizione. I voli del giovane aviatore avranno luogo ugualmente in un territorio situato tra Canfanaro e San Vincenzo, che trovasi appunto a circa 80 chilometri da Pola. Ma non si spiega la motivazione dell'ordine emanato dal comandante del porto, perchè il Lettis, essendo nativo di Pola, è quindi suddito austriaco.

Tre giornate di aviazione a San Remo

San Remo, 25, notte.

Per iniziativa del Casino Municipale, che ha stabilito la somma di 10,000 lire di premio, avremo tre giorni di aviazione. Le prove si svolgeranno nei giorni 18, 19, 20 marzo sul vasto campo del Golf ad Arma di Taggia, con l'intervento del noto aviatore Legagneux, che verrà con due apparecchi, un monoplano ed un biplano. Nei giorni di sabato e domenica Legagneux farà delle evoluzioni sopra i campi profumati e fioriti della Valle Argentina, prendendo seco dei passeggeri. Lunedì, 21, tenterà il raid Arma di Taggia-San Remo-Nizza. Sarà la prima volta che un aviatore valicherà attraverso il cielo la frontiera. Nel viaggio aereo Legagneux avrà seco viaggiatori. E' molto probabile che almeno due aviatori italiani, coi quali corrono trattative, prenderanno parte alla manifestazione sportiva, per la quale vivissima è l'attesa.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

25 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 103 90. — Id. per fine prossimo 104 18 3/4.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 95.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 70.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124, lettera 124 10.
Londra 3 1/2: denaro 25 36, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1521, 1521 50, 1521 75, 1522 25.
» Banca Commerciale 945, 944 50, 944 25, 944 50, 945.
» Ferrovie Meridionali 681 50, 682.
» Ferrovie Mediterraneo 439, 439 50, 440, 440 50, 440 75.
» Diatto 380, 380.
» Fiat 148 50, 148 75.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 500 50.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 498 25.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 501.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 364 50.
» Ferrovie Meridionali 365 25.
» Vittorio Emanuele 385.
» Sarde C. 370.
» Sicule 4 0/0 oro 504.
» Secondarie Sarde 4 0/0 380.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 498.
» Prestito redimibile 3 0/0 460.

Dopo un'apertura alquanto incerta, chiudiamo sensibilmente migliori. Molto attive e ferme le Mediterranee.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

25 febbraio — Ore 12,5.

Rendita 3 3/4 f. p. 104 18 3/4.
» 3 3/4 cont. 103 90.
» 3 1/2 cont. 103 65.
Azioni Banca Italia f. p. 1521, 1522 25.
» Banca Commerciale f. p. 945, 944 50, 944 25, 944 50, 944 75, 945.
» Credito Italiano f. p. 609.
» Ferrovie Meridionali f. p. 681 50, 682.
» Mediterranee 439, 440, 440 50.
» Fiat f. p. 142 50.
» Diatto f. p. 380, 380.
» Siderurgica Savona 338, 339.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

25 febbraio 1911.

Rendita italiana 3 75 0/0 104 20.
Azioni Banca d'Italia 1520 50, 1521, 1521 50.
» Banca Commerciale 944 25, 944, 944 25.
» Credito Italiano 607 50.
» Meridionali 684.
» Mediterranee 441 75, 440, 440 75.
» Terni 1669.
» Savona 341, 341 50.
» Ferriere Italiane 184, 184 50.
» Fiat 142 50.

Tutto fine prossimo.

I Bancari furono nuovamente alquanto meno fermi con affari limitatissimi. Animati ed in nuovo discreto ascesa i Ferroviari; molti realizzi in Mediterranee, facilmente assorbiti.

Prezzi nominali 25 Febbraio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	364 —
Medit.-Adr. e Sic.	— —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	372 —
» Ferr. Romane 3 0/0	370 —	» Canali Cavour 3 0/0	504 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	514 —	» Ilmage Napoli 3 0/0	500 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	385 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Ferr. Novara 3 0/0	338 —	» Ferr. Bra-Castagnole-Canale-Mortara	300 —
» Cuneo 3 0/0	307 —		
» » 5 0/0	500 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (emiss. 1882)	379 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 50
serie C (emiss. 1888)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nel.	497 —
Città Roma 3 75 0/0	500 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	546 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. it. (nom.)	— —	» Bridio in Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Bonifiche Ferrar.	415 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Venchi e C., cioc.	148 —
Banco della Liguria	— —	*Industrie varie*	
Banca di Torino (el.)	— —	Soc. Cartiera Italiana	1130 —
Società Banca. e in dustrie Torinese	130 —	» Cart. Meridionali	405 —
Trasporti		» Manif. lana Borgos.	420 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	240 —
» » Second. Sardegna	361 —	» di Risanamento e Costruz. (alta p.)	— —
» » Sicule	465 —	» An. Pell. e Calzat.	50 —
» » Mantova-Modena	630 —	**Obbligazioni**	
» » Italia	763 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Vercelese	480 —
» » Pinerolo (1a em.)	452 —	Ferrovie Meridion.	365 —
» » (2a em.)	350 —	» Second. Sardegna	500 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	385 —
» Fiorio e Rubattino	— —	» » » B	363 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	315 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	103 —
» An. Tramway Toro.	400 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	503 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	» Officine di Savigliano	515 —
Elettricità, Luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	509 —
Società Ital. Gas	205 —	» Napol. Impr. Elettr.	495 —
» Consum. Gas-Luce	240 —	Carb. di Calcio-Roma	498 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	451 50
» An. Offic. g. & Diatto	— —	» Prov. di Lucca	496 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	183 —	**Cartelle**	
» Fonderia caratteri Nebiolo e C.	230 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	503 —
» Siderur. di Savona	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	— —
» Acciaierie Terni	— —	» Banca d'Italia 3 1/2	500 —
» Ital. d'Elettrochim.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	513 —
» Fabbr. It. d'automob.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
» R. Ital. p. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	486 50
» Automobili Rap d	— —		
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini	— —		
Soc. Gener. Imm. Agr.	— —		

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18,30:

La migliorìa si va estendendo: ogni giorno un nuovo titolo è attratto dalla corrente degli astri maggiori. L'attenzione però è sempre rivolta ai Siderurgici, con transazioni attivissime. Trascurato il gruppo bancario: Banca d'Italia da 1522 a 1521; Commerciali da 945 a 944 50; Credito da 608 a 606 50. Ferroviari domandati ed in nuovo progresso: Meridionali da 680 a 683 50; Mediterranea da 441 a 440 50. Rubattino intrattato. Saccariferi calmi. Attivissime le Savona da 339 a 341. Le Elba da 298 a 296. Terni, spinte a 1672, chiudono a 1669. In risveglio oggi le Ferriere Italiane, da tempo dimenticate, da 182 a 185. Molini 223. Itala 84. Rendita 104 20. Tutto fine prossimo.

Rendita 104 17, 104 20 — Banca 1522, 1521 — Comit 945, 944, 944 50 — Credito 608, 607 50 — Meridionali 682, 683, 683 50 — Siderur 441, 442, 442 50 — Rubattino 408, 405 — Raffineria 368, 367 50 — Industria 308, 308 25 — Eridania 766, 765, 764, 763, 760 — Terni 1672, 1669, 1670, 1669 — Armstrong 252, 251 50 — Elba 298, 297, 298, 296 — Savona 339, 340, 341 50, 341 — Molini 222, 223 — Semolerie 306, 306 — Carburo 628, 635, 637 — Itala 86 — Ferriere 182, 185 — Gaggio Liguria 130 25.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 12:

Rendita italiana cont. 103 90 — Id. fine corrente 104 20 — Id. 3 1/2 0/0 104.

Mediterranee 439 — Credito Italiano 607 50 — Banca Commerciale 944 50 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria 106 50 — Lanificio Rossi 1660 — Cotoni Cantoni 365 — Rubattino 404 — Raffineria L. L. 366 — Conti Sovvenzioni 56 — Veneta 120 — Terni 1666 — Edison 737 50 — Obbligazioni Meridionali 365 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 364 75 — Fond. Banca Nazionale 500 25 — Casse di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 501 75 — Cotonificio Veneziano 130 50 — Meridionali 683 — Banca d'Italia 1522 — Obbligazioni Mediterranee 503 75 — Metalli 110 — Beni Stabili 349 — Savona 336 50 — Elba 293 — Distillerie 108 50 — Carburo 628 — Concimi Chimici 128 50 — Fondi Rustici 180 — Molini Alta Italia 223 — Birra 178 — Ferriere 182 50 — Vizzola 1172 — Anonido 250.

Cambio su Parigi 100 42 — Id. Londra 25 39 1/2 — Id. Berlino 124 02 — Id. Svizzera 100 44 — Id. Vienna 105 75.

Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Con la seduta odierna si chiuse brillantemente una settimana di fermezza non comune. I nuovi progressi odierni non sono stati grandi, ma sono consolidati i maggiori prezzi raggiunti, malgrado i numerosi realizzi di benefizio, mantenendosi il mercato in ottime prestazioni disposizioni. Vi è stato uno speciale interessamento per i valori ferroviari.

Meridionali 685, 684; Mediterranee, 438, 440 50; Savona 339, 341 50; Metallurgiche (vivamente ricercate) tra 110, 111 75, 115; Carburo Romano 636, 640; Cementi Sata 403 50, 404, 403 50; Edison 717, 719; Italo-Americane (con primaria compera) 345, 347 50. Realizzi: Bancari; poco mutata la Rendita e anche i Cambi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Rendita 3 3/4 104 17.

Antimonio 65 — Acqua Marcia 1965 — Azoto 140 — Ansaldo 281 50 — Banca d'Italia 1522 — Banca Commerciale 944 — Banco Roma 109 50 — Carburo 638 — Concimi 128 — Credito Italiano 608 — Ferriere Italiane 183 — Gaz 1273 — Immobiliari 296 50 — Imprese Fondiarie 125 — Kerka 335 — Metallurgica Italiana 111 — Meridionali 682 — Mediterranee 440 50 — Monlecatini 116 — Molini Pantanella 110 50 — Navigazione Generale 406 — Omnibus 225 — Piombino 146 — Risanamento 80 — Soda 61 — Fondi rustici 180.

SOCIETA' TORINESE per la stag. ed essiccazione delle sete già Bertolalo e C.

Operazioni del 25 febbraio

Organzini		C.	9	Kg.	803,75
Trame					
Greggie		»	15	»	1041,02
Lane		»	1	»	314,25
Articoli diversi					—
	Totale	C.	25	Kg.	2160,02
Sete pesate					—
Lane pesate					—
	Totale	C.	25	Kg.	2160,02

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	471	Kg.	42863,00
Pesati	»	480	»	29996,33

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino del 25 Febbraio 1911

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	Sublime	2° ord.	3° ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	44 —	— —	— —
10/12	— —	— —	44 —	— —	— —
11/13	45 —	45 —	— —	— —	— —
12/16	45 —	45 —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 10/11 1.o ordinario L. 43,75.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 Febbraio 1911.

TORINO	88	77	23	53	67
BARI	52	23	61	86	62
FIRENZE	58	18	86	42	3
MILANO	37	57	6	4	60
NAPOLI	75	50	80	65	29
PALERMO	81	65	75	16	88
ROMA	89	19	46	53	67
VENEZIA	29	57	13	56	82

Strada Ferrata Centrale e Tramvie del Canavese

Società Anonima con Sede in Torino

Capit. statut. L. 8,000,000 - Emesso e vers. L. 4,000,000 Ammortizzato L. 189,500

Assemblea generale ordinaria degli Azionisti

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria, presso la Sede della Società in Torino, via San Dalmazzo, N. 17, per le ore 14 del giorno 20 marzo p. v., per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio dell'esercizio 1910 e riparto relativi utili;
3. Nomina di un Amministratore;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione dell'indennità dovuta a termine dell'art. 22 dello Statuto sociale;
5. Estrazione a sorte di 44 azioni di 1.a serie e di 8 di 2.a serie da ammortizzarsi a norma dello Statuto.

I titolari dei certificati nominativi di almeno 10 azioni riceveranno a domicilio il biglietto d'ammissione all'assemblea. I possessori di non meno di 10 azioni al portatore di capitale o di godimento per intervenire all'assemblea dovranno avere depositato i loro titoli presso la Sede sociale entro il 15 marzo p. v.

Qualora la prima convocazione restasse senza effetto per mancanza di numero degli Azionisti intervenuti, l'assemblea avrà luogo in seconda convocazione alle ore 15 dello stesso giorno 20 marzo, e potrà deliberare qualunque sia il numero degli intervenuti e la parte di capitale da essi rappresentata. 7272

Torino, il 22 febbraio 1911.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ARCHITETTO cerca disegnatore. — Scrivere, indicando referenze, pretese, casella 1072 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7350

AIUTO macchinisti per macchine vapore cercansi da Società di prim'ordine Italia Centrale, stipendio 120 a 150 mensili, assunzione entro 15 marzo. Età inferiore anni 35. Chiedonsi certificati identità e referenze. — Scrivere: Firenze, casella postale 369. 7297

ISPETTORE produttore cercasi da primaria Compagnia assicurazioni vita. — Scrivere con referenze Argus, 50, posta, Torino. c 7271

CERCASI subito cameriera per signora sola, praticissima servizio e viaggiare. Preferenza francese o italiana che parli francese. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Rivolgersi portiere Hôtel Turin, Torino. c 7323

COLLEGIO vicino Torino cerca censore 60 mensili. Dichiarare titoli, età. — Scrivere cassetta 1066 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7333

CONTABILE provetto trova impiego in importante Casa commerciale libraria. — Scrivere, indicando pretese, referenze, entro otto giorni, cassetta 1076 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7352

DITTA Gusto Parisciotto, Lagrange, 16, cerca abile fattorino, ottime referenze. c 7353

IMPORTANTE primaria Casa di Milano cerca abilissima modista per dirigere laboratorio e capire creazioni modelli. Indispensabili referenze di primo ordine. — Indirizzare domande cassetta 345 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7285

OCCORRE brava cameriera immediata buon servizio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 7340

RICERCA operai verniciatori a spirito, scrittori insegne, lettori, incisori fanno le Officine già F.lli Diatto, Barriera Orbassano, Torino. 6875

SARTA appendista esterni. Buona retribuzione subito. — Dario Gay, 8, Andrea Doria. c 7337

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BALIA diciottenne, robusta, di provincia, primo latte, cerca baliare presso famiglia signorile. — Fontana via Saluzzo, 83. c 7301

BENESTANTE trentenne, bella presenza, parlando correntemente italiano, francese, un po' russo, cerca impiego presso seria Ditta estera Esposizione. — Scrivere cassetta 1062 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7067

CAPITANO in congedo cerca occupazione qualsiasi, purchè decorosa ed convenientemente retribuita. — Scrivere cassetta 1040 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4130

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, pratico contabilità, lavori ufficio, disposto anche viaggiare, cerca occupazione. Ottime referenze. — Cassetta 1075 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7354

DONNA 40enne, pratica lavori domestici, cucina, occuperebbesi ore antimeridiane. — Via Nizza, 60, M. M. 7397

FONDERIE. Impiegato concetto, corrispondente, contabile, praticissimo lavori fonderia, pezzi, cod. clientela affezionata che visita, cambierebbe dietro serie offerte. — Scrivere cassetta 1063 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7418

GIOVANE volenteroso, attualmente impiegato, desidera migliorare. Disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1067 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7309

OVUNQUE impiegherebbesi distinto giovane, intelligente, istruito. Conoscenza diverse lingue, contabilità; referenze e diplomi. — Scrivere cassetta 1065 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7305

SOTTUFFICIALE Carabinieri pensionato cerca impiego fiducia, disponendo anche cauzione. — Anselma, 23, posta. c 7355

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A sole 2000 urgenza cedo Drogheria. — Panetteria via San Secondo, 24. c 7376

A lire 800 avviatissimo laboratorio mitrerie. — Panetteria via San Secondo, 24. c 7379

CAUSA malattia rimettesi avviato negozio stoffe, tessuti, chincaglierie, posizione centrale Castelnuovo, numerosa clientela, buon reddito. — Informazioni rivolgersi proprietario Bertola Massimo. c 7172

CEDESI causa partenza esclusiva per l'Italia articolo brevettato, ben introdotto, guadagno sicuro. Referenze bancarie. — Scrivere cassetta 1060 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7311

CHIMICO inventore articolo utile, pratico, gradito società signore, cerca piccolo socio capitalista commercio. Utile netto 300 0/0. — Schiarimenti scrivere cassetta 1078 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7360

DA rimettere per ritiro commercio avviato caffè. — Rivolgersi Marchisone, Saluzzo. c 6066

DROGHERIA liquori da rimettere. Buon impiego capitale e persona. — Orsini, via Aosta, 14. c 7354

FARMACIA unica montagna, forte reddito, vendesi affitto. — Ughetti, posta, Torino. c 6544

PER fabbricare, vendere novissimo brevettato articolo sportivo, esito assicurato, cerco socio lire 45,000, preferendo signore distintissimo disposto assumere facile brillante mansione commerciale sportiva. Assicuro forte assegno mensile oltre a reddito annuo minimo 25 0/0. — Offerte schiarimenti scrivere cassetta 1300 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6729

RIMETTESI decorosa Azienda ingrosso, guadagno minimo venti giornaliere. Accontenterebbesi socio, socia, piccolo capitale. — Alessandrinetto, posta. c 7316

RIMETTO commestibili d'angolo via principale. — Rivolgersi Salumeria Caudano, via Valsalvana, Barriera San Paolo. 7176

25,000 cedonsi con garanzia ipotecaria; mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1070 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7590

200,000 darei mutuo mediante garanzia prima ipoteca stabili Torino, interesse mite. — Scrivere cassetta 1060 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7250

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA nuova costruzione, reddito netto garantito L. 9000, vendo 170,000; no mediatori. — Cerlando, corso Oddone, 66. c 4686

CERCO affittare piccola villetta vicinanze Torino, preferibilmente automobilistica. — Scrivere cassetta 1074 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7342

TERRENO d'angolo, zona Vianaglio, Vespucci, vendesi, buone condizioni. — Cristoforo Colombo, 35. c 4220

VENDESI podere in Castiglion Falletto ettari quindici. — Geometra Brocardi, Alba. c 5110

VENDESI terreno fabbricabile Barriera San Paolo. — Scrivere cassetta 1179 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1990

VENDESI casa 16 camere nuova costruzione. — Rivolgersi via Frano, N. 4. c 7332

VENDESI grandioso Stabilimento industriale in Pont Saint-Martin (Valle Aosta), superficie mq. 70,000, coperta mq. 14,000. Balnei, caseggiati, magazzini adatti per qualunque industria, locali per uffici ed abitazioni. Raccordo ferroviario; forza idraulica HP. 700, utilizzata HP. 425. — Rivolgersi ing. Giulio Ornato, Roma, 4, Milano.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI diversi piccoli eleganti alloggi. Prezzi miti. — Corso Oddone, 33, vicinanza linea Barriera Orbassano e scuola. 4700

AFFITTASI alloggio signorile d'angolo, comodità moderne, da 12 a 14 camere, anche divisibile. — Via Gioberti, 79, piano nobile. 3321

AFFITTASI vasto locale uso magazzino, chiusissimo (mq. 450 circa), comprendente grande cortile. — Rivolgersi via Don Bosco, 66. 7323

ALLOGGIO 5 camere piano terreno rialzato; altro 11 camere con terrazza, via Giglio, 25. 6070

ALLOGGIO signorile sei camere, cucina, bagno, anticamera, termosifone, piano terzo, corso Vinzaglio, 24, isolato angolo corso Vittorio Emanuele, affittasi anche subito. c 6926

CERCASI locale vuoto o ammobigliato, alto centrale, uso ufficio. — F. R., posta, Torino. 7318

CORTILE chiuso, passaggio proprio, occorrendo tettoia. — Cristoforo Colombo, 59. 4746

D'AFFITTARE Lo aprile in corso Re Umberto, 71, angolo corso Sommeiller, alloggio di 7 camere, servizi, cucina e bagno, termosifone; comfort moderno. c 6644

D'AFFITTARE alloggio tre camere, cucina, cantina, via Rivalta, 16, a due minuti fermata tram Barriera Orbassago. 7297

D'AFFITTARE pel primo aprile terreno chiuso, con casermona tutta legno pallizzato, mq. 60 circa. Tettoia e costrarre. Orso. — Via Avogadro, 26, Illgone. c 7332

DIVERSI cantine d'affittare al presente. — Corso Raffaello, 7. c 7304

PRESENTE, corso Oporto, 38, alloggi 3 vani, piano nobile. Altro quattro. c 7355

URGE magazzino fuori Barriera Nizza, 700/800 metri quadrati. — Offerte Ebes, posta, Torino. c 7309

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI bellissima stanza vuota o mobiliata, piano primo. — Palazzi, corso Palestro, 3. c 7350

Appendice della Stampa (202)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

La sera di quel giorno, verso il momento della chiusura delle porte, una carrozza da viaggio entrò in Nantes al galoppo furioso di due cavalli bianchi di schiuma, e, senza moderare la sua impetuosa corsa, andò di filato al castello.

Una donna discese dalla carrozza, traversò il ponte-levatoio, senza rispondere alle sentinelle, ed all'ufficiale, che accorreva al rumore, gettò queste parole:

— Sono la duchessa di Chevreuse. Andate a dire al Cardinale che voglio parlargli.

L'ufficiale, che sapeva, come tutti gli astanti, che un'accusa capitale pendeva sul capo della duchessa, fuggiasca, ebbe un gesto di stupore. Poi, levando gli occhi su quel viso, lo vide così raggiante d'amore e di bellezza che si sentì palpitare il cuore di pietà e, quasi suo malgrado, mormorò:

— Fuggite, signora, fuggite...

— Affrettatevi — disse la duchessa, scuotendo il capo — non comprendete, dunque, ciò che vi ho detto? Voglio parlare al Cardinale!

L'ufficiale si inchinò profondamente e disse:

— Sta, signora. Avrò l'onore di condurvi.

Si mise a camminare frettolosamente. La duchessa gli era accanto, ma aveva rifiutata la mano che egli le aveva offerta per condurla. Al momento di giungere agli appartamenti del Cardinale:

— Mi è stato detto — balbettò nervosamente — mi è stato detto che è per domani, venerdì. E' vero?

L'ufficiale non comprese la domanda. D'altronde, in quel momento, il luogotenente delle guardie del Cardinale si avvicinava...

Pochi istanti dopo, la duchessa era alla presenza di Richelieu.

Uscendo da Marchenoir la duchessa di Chevreuse aveva toccato Blois. L'arresto del duca di Vendôme e del Gran-Priore che ella vi apprese, non la spaventò oltre misura. I due capi cadevano, ma restava l'armata, che era forte e numerosa; quell'armata era composta di tutta la nobiltà di Francia, sollevata contro Richelieu. Si trattava, dunque, semplicemente di trovare un altro capo.

Fu ciò che intraprese la duchessa. Ella ebbe, allora, una quindicina di giornate di un'attività febbrile: vide il principe di Condé; vide il signor d'Epernon; vide il signor de Soissons ed altri ancora; si spinse fino a Nancy, soggiornò un giorno a Reims; e, finalmente, ritornò a Parigi, tutta raggiante. Aveva rianimati i deboli, esagerati gli ardenti, messo in tutti lo spirito di battaglia.

— Hanno la loro potere Gastone — ella pensava — ma, per quanto debole egli sia, resisterà almeno un mese o due. Allora, Richelieu sarà morto; quel povero Re andrà in qualche convento a brontolare delle preghiere. Anna sarà la vera padrona del regno ed io...

Era presso Parigi che ella pensava queste cose.

E, siccome s'interrogava su ciò che potrebbe essere nella nuova Corte giovane, entusiasta, abbagliante, che sognava, siccome esaminava le proprie ambizioni, si avvide, d'un tratto che quell'aureo avvenire la lasciava indifferente.

Che cosa era avvenuto in lei?...

In quei giorni febbrili in cui era corsa dappertutto a dare la nuova parola d'ordine, ella non s'era interrogata. Ora, in preda ad un ineffabile stupore, comprendeva che tutta quella cospirazione non l'interessava più.

E tutto il suo pensiero era contenuto in queste parole: Ora, lo rivedrò!

Allora, gli occhi le si chiuderano, il seno le si sollevava; e, con un gesto appassionato ella mandava un bacio all'assente. Dov'era egli? Che cosa faceva? Ella aveva la convinzione che Chalais l'aspettasse al palazzo di Chevreuse.

Ed allora, con un ritorno ai suoi pensieri ambiziosi:

— Comprendo, ora, il mio ardore — disse a se stessa. — E' per lui che voglio essere possente, quasi Regina. E' per lui che sogno nuovi splendori, feste inebrianti, in cui egli sarà il più bello, il più invidiato... sì, era per lui! Ella era palpitante di amore.

Al palazzo di Chevreuse, un antico servitore rimasto al suo posto, le apprese che, dopo la perquisizione, che aveva seguita la giornata di Fleury, non era venuto più nessuno.

— Bene! — pensò la duchessa — egli è con quelli di Cheverny. Ora, senza Richelieu posso a passo e mi aspetta a Nantes.

— Non è venuto nessuno — continuava il servitore — se non un gran diavolo che dice d'avere una lettera per la signora duchessa...

— E' qui! — fece ella, impetuosamente. — Dov'è questa lettera?

— Il gran diavolo non vuole rimetterla che alla signora duchessa. Ora, verrà; viene tre volte al giorno.

La duchessa aspettò, dunque, divorata dall'impazienza, e ripetendo a sè stessa:

— Saprò dov'è esattamente. Ma come lo rimprovero di non avermi aspettata qui!...

Due ore dopo, il gran diavolo apparve. Era Corignano, portatore della lettera di Marina. La duchessa lesse, impallidendo, quella lettera:

— Louvigni — mormorò. — Oh! non pervo più a quel demone, io. Mi ama, quello lì; mi ama atrocemente. Enrico prigioniero di Louvigni! Oh! la morte gli è sopra!...

Ella interrogò Corignano. Erano trascorsi molti giorni da che Marina aveva scritto la sua lettera. Non eravi più alcuna probabilità che Chalais si trovasse ancora a Beaugency. Non monta. Ella risalì subito nella sua lettiga da viaggio e gridò: via di Beaugency!

Corignano l'aveva seguita, moltiplicando i saluti e brontolando:

— Le mie diecimila lire... la signora duchessa vorrà bene non dimenticare le mie diecimila lire...

La carrozza si era slanciata. La duchessa era come pazza. Corignano la vide partire e rimase inebetito. Egli si mise ad urlare:

— E le mie diecimila lire!...

Poi, finalmente certo che le diecimila lire promesse da Marina fuggivano nella regione dei sogni, sedette su di un pilastrino e si mise a piangere.

— Che cosa dirà Brigida? Non più lettera, e niente diecimila lire! Che cosa dirà, Signore?...

Il servitore della duchessa, intenerito da quel dolore gli porse uno scudo, dicendo:

— Prendete, intanto, questo...

Corignano si asciugò gli occhi, lo guardò di traverso; poi, alzando le spalle:

— Infatti, è sempre un « a conto »...

Prese, dunque, lo scudo, andò a chiudersi in una cattiva taverna, dove lo bevve fino all'ultimo centesimo, e, finalmente, ritornò a casa in uno stato d'ubbriachezza che, per quella volta, gli fece appena sentire sulle spalle l'omerale di Saint-Lahre, accanito contro di lui.

A Beaugency, la duchessa di Chevreuse trovò padron Panard che, pian piano, si rimetteva dal colpo vibratogli da Chalais. Al quel nome di Chalais che pronunziò subito la duchessa, l'oste del *Dio d'Amore* divenne furente; ma la vista di alcune doppie lo calmò istantaneamente.

Il degno albergatore raccontò allora come il signor Louvigni, armato di una pergamena di Sua Eminenza, l'avesse obbligato a trasformare il suo albergo in prigione di Stato; come lui, Panard, si fosse interessato a quel povero signor Chalais ed avesse cercato di rendergli la vita quanto più dolce fosse possibile; come Marina avesse preparata l'evasione del prigioniero; e come, finalmente, il signor di Chalais, interpretando male le sue eccellenti intenzioni, avesse degnato regalargli un bel colpo di daga, molto bene applicato, in fede mia!

(Continua).

Appendice della Stampa (65

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

LIBRO SECONDO

I Leoni e le Tigri

I.

Verso la vita

Paolino Broquet, rialzandosi nella fogna ove lo avevano precipitato i banditi, tenendo i pugni contro la pietra, che si era richiusa sul suo capo, aveva gridato:

— A ben presto, Zigomar!

Ci voleva, davvero, una presunzione enorme, od un'assoluta incoscienza, per gridare in quel modo, dal fondo di quella orribile tomba!

Ora, Paolino Broquet era il meno presuntuoso del mondo e si rendeva completamente conto della sua situazione...

Gli Z erano certi di avere soppresso il loro più grande nemico. Avevano udito il tonfo della sua caduta nel pozzo e si erano detti:

— Che peccato! Lo si sarebbe potuto calare dolcemente, con precauzione, nel fango.

E ora esultavano per il trionfo dell'invisibile loro padrone: Zigomar!

Ma Broquet, nella fogna melmosa, pensava già alla sua rivincita... Era meraviglioso di energia, di carattere, di volontà, di coraggio.

Murato vivo in una tomba, non sperando nel miracolo, Paolino Broquet era pur certo di salvarsi in forza della fede nella giustizia, fede che non lo abbandonava. La giustizia non poteva soccombere alla delinquenza! Egli, la legge, non poteva, non doveva morire sotto i piedi di una banda di assassini!

— Bisogna che l'equilibrio si ristabilisca — pensava Broquet, nella esultazione della sua fede. — La giustizia deve tornare in alto; il delitto in basso...

Era fede. Ma se la fede solleva le montagne, essa avrebbe ben dato a lui il mezzo di perforare i pochi metri di fango, che lo separavano dal resto degli uomini. Non credeva al miracolo; ma pensava di potere egli stesso compiere il miracolo.

L'acqua gli arrivava alla cintura. Ma nel cadere, egli si era tutto bagnato e aveva freddo.

— Bene, ora... e ugliat Ora... allamoci... Trasse di tasca la scatola dei sigari, in argento, ben chiusa, e la scatolina, pure in argento, dei fiammiferi: due oggetti, che egli si era fatto fabbricare in modo speciale perchè potessero servirgli anche in avventure analoghe a quella attuale.

— Se dobbiamo morire — si disse — moriamo dolcemente, fumando un sigaro!

Poi, tenendo il porta-sigarette e la scatolina tra i denti, frugò in un'altra tasca.

— Bisogna fare un po' di luce, e la luce sia!

E trasse fuori una lampadina elettrica, che, fortunatamente non si era rotta.

Quella poca luce bastò a Paolino Broquet per orizzontarsi nell'orribile tomba; per constatare che la botola del pozzo si era richiusa sopra il suo capo; per trarre dalla scatola un sigaro.

— E' asciutto, meno male...

Anche i fiammiferi erano asciutti. Ma dove strofinare il fiammifero per accenderlo? Con l'acqua fino alla vita, chiuso tra pareti fangose, egli avrebbe dovuto rinunciare al sigaro... e morire dolcemente. Paolino Broquet stette sopra pensiero. Non si rassegnava... Ma ad un tratto ebbe un'idea geniale: in quella vecchia cava di gesso si trovava qualche pezzetto di silice, di pietra focaia e col temperino egli riuscì a staccarne un po' dalla roccia; poi, asciugata alla meglio la piccola pietra, tenendovi sopra un fiammifero, la scalfì fortemente con la lama del temperino e ne trasse alcune scintille, finchè il fosforo del fiammifero s'incendiò.

Fu così, che Paolino Broquet potè accendere il sigaro.

— Ed ora — egli disse — al lavoro!

Per precauzione, ripose il porta-sigari e la scatoletta dei fiammiferi tra il collo e la camicia; quindi iniziò la ricognizione del luogo in cui si trovava: era, com'egli aveva preveduto, in una galleria, in una fogna...

Tra i pinnoli, che egli portava attaccati alla catena dell'orologio, v'era una piccola bussola, che gli permise di orizzontarsi, come un navigatore in alto mare... Poichè conosceva Parigi come nessun altro parigino, Broquet potè indovinare la direzione della fogna nella quale si trovava: seguendo quella direzione — l'unica cosa, del resto, che potesse fare — si sarebbe trovato sotto una delle strade che mettono capo a piazza di Clichy.

— Si va bene! — esclamò. — Il peggio che mi può capitare, è che la fogna si restringa tanto da non farmi passare... Se arrivo ad una ferriata sono salvo...

Spense la lampadina per non sprecare la poca energia, e alla sola luce del sigaro acceso, avanzò prudentemente nell'acqua, passo a passo, timoroso di cadere... E contò i suoi passi. Calcolando ciascuno di essi di settanta centimetri circa, dopo un certo tempo, si considerò all'altezza di via di Clichy o di Amsterdam.

Gli sembrò, peraltro, che l'acqua scorresse con minor forza...

— Forse, la fogna sta per svoltare... O è chiusa...

Paolino Broquet riaccese la lampadina. Egli non s'ingannava: davanti a lui c'era una parete, che chiudeva la fogna. L'acqua non passava che attraverso una apertura in basso. Probabilmente, al di là, s'infiltrava in uno dei tubi di sfogo...

— Diavolo! — esclamò il poliziotto. — L'affare si complica!

Ma ad un tratto, gli parve che l'acqua aumentasse di velocità e di massa: realmente, gli saliva fino a metà del petto...

Era il momento, noi ce ne ricordiamo, in cui imperversava su Parigi il furioso uragano, sotto il quale si erano incamminati Chifous, il commissario e Ripard verso le Batignolles. Bisognava risalire fino al punto donde era partito, là dove era stato precipitato, ed attendere la fine di quella piena improvvisa... Da un momento all'altro il sigaro si poteva spegnere, ed allora egli sarebbe rimasto nella più fitta tenebra. Non c'era speranza, infatti, di poterlo riaccendere.

(Continua).

ALLOGGIO mobiliato 4, 6, 7 camere, cucine, bagno, caloriferi. — Navarelli, via San Massimo, 53, nel cortile. c7247

ALLOGGIO signorilmente mobiliato, dieci ambienti, divisibile, moderno. — 5, via Garibaldi. c7254

BUONA pensione di famiglia presso signora. — Scrivere cassetta 1670 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c7325

CERCASI camera mobiliata, entrata libera pianterreno; indicare località e prezzo. — Scrivere cassetta 1064 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c7329

CERCASI appartamento ammobiliato con tre camere da letto, sala da pranzo, camera da bagno, salottino, cucina, camere per domestica, con riscaldamento termosifone, luce elettrica, e gas. — Scrivere cassetta 1100 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c7246

IMPIEGATO [illegible] camera mobiliata presso Porta Susa, piazza Statuto. Indicare prezzo, condizioni, entrata. — [illegible], posta, Torino. 7348

PRESENTEMENTE [illegible] camera ammobiliata, libera, comodità moderne, luce elettrica, balcone. — Alfieri, 22. c7323

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 25 per parola — Minimo 20 parole

ACQUISITORE, informatore provetto per Torino, eventualmente Piemonte, cercasi da primario Istituto Informazioni. — Scrivere cassetta C. 4001 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 7335

CALENDARI cercasi piazzista praticissimo [illegible] — [illegible] posta. c7327

CERCASI abile viaggiatore vendita coperture gomma per biciclette. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1353 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c7358

CERCASI piazzista per Ricordi artistici Esposizione e Cartoline: lauta provvigione. — Scrivere [illegible], posta, Torino. c7274

PIAZZISTA ricercasi Torino da grossa Casa [illegible], biancheria ed affini. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1937 L., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 7200

RAPPRESENTANTE clientela sarte cercasi da importante Casa sartoria articoli di moda per la piazza di Torino. Non richiedesi campionario articolo; esigesi assoluta, perfetta introduzione presso clientela. — Offerte cassetta 287 T., Haasenstein e Vogler, Milano. 7295

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

ABBACO — Non puoi avere mese causa [illegible]. Preferisco pensare pochi minuti. Dubiti [illegible], lettere, oggetti tuoi. Dove mandarli? c7215

ASSUME [illegible] — [illegible], Milano, Durini, 22. [illegible]

CASSAFORTE. Si cerca una cassaforte usata, [illegible], altezza circa 150 centimetri, [illegible]. — Offerte subito cassetta 1028 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c7025

ELEGANTE camera in sole, luce elettrica, vendesi subito. Le [illegible], preferibilmente impiegato [illegible] — Via XX Settembre, 46, piano 2o, scala destra, Frapetti. c7347

GIGINO carissimo — Allegria questi giorni rendemi maggiormente triste tua lontananza. Con [illegible] c7357

GIOVANE provato al dolore cerca sposare signorina di sentimenti elevati. — Scrivere Fernando, posta, Torino. c7189

GIOVANE [illegible] cerca signorina [illegible], scopo matrimonio. — Scrivere Fulco, posta, Torino. c5099

JEAN 40 — Leggesti Stampa 24 dicembre? Attendo appuntamento promesso. Scrivimi. c7327

MATRIMONI [illegible] — Scrivere Zeta, casella postale 13, Torino. [illegible]

MATRIMONIO. Signore solo, [illegible], [illegible] signora [illegible]. — Giovanni, posta. c7220

NEGOZIO pasta, fabbrica, macchinario [illegible] via Santa Chiara, 8, causa del [illegible] — [illegible] Rosso, via Garibaldi, 22. c7[illegible]

SMARRITO portafoglio [illegible] carte, [illegible], [illegible] ricompensa. — C. Secondo, via Ospedale, 24. c7[illegible]

SERIAMENTE Famiglia senza figli, [illegible] — porta Fosse, fermo posta. c7327

[illegible] — [illegible] il dubbio. Scriva l'indirizzo del suo [illegible] la guida del mio [illegible]. 7341